



**«Da eterno elettore della Cdl a malincuore dico che se Berlusconi fosse ancora al governo Calciopoli non sarebbe mai venuta fuori. Mi fa**



**ridere chi sostiene che il Milan sia una verginella. Attraverso la presidenza della Lega affidata a Galliani ha di fatto gestito i diritti televisivi, il vero**

**nodo del calcio di questi anni. Galliani ha sposato il conflitto di interessi come bere un bicchier d'acqua»**

Giuseppe Gazzoni Frascara, ex presidente del Bologna, Corriere della Sera 14 luglio

### L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

## L'informazione negata

Vorremmo domandare al ministro Giuliano Amato: la vicenda della Banca d'Italia sarebbe andata nello stesso modo se nessuno avesse pubblicato le affettuosità di Fiorani a Fazio con il famoso bacio che avrebbe voluto stampargli sulla fronte in segno di gratitudine? No, probabilmente le cose non sarebbero andate come sono andate. La posizione del governatore della Banca d'Italia sarebbe sicuramente apparsa meno indifendibile. Chissà, la piccola Banca di Lodi avrebbe fagocitato la tanto più grande Antonveneta. E gli amici di entrambi avrebbero avuto buon gioco a dimostrare che di parere squisitamente tecnico si era trattato. E forse, chissà, Fazio sarebbe ancora al suo posto. Il ministro Amato, che è uomo schietto (e che quel bacio fece giustamente sobbalzare sulla sedia), sicuramente ne converrà. Vorremmo domandare al ministro Mastella: lo scandalo più grande della storia del calcio, o giù di lì, sarebbe mai esploso se nessuno avesse mai pubblicato la famosa conversazione Moggi-Bergamo sulla griglia degli arbitri da mandare in questo o in quel campo? «Grigliata» che, insieme alle vanterie su Paparesta rinchiuso nello spogliatoio e alle centinaia di altre confessioni involontarie ha messo in moto la Calciopoli, o la Moggiopoli, che tutti sanno. Meccanismo che ha dato luogo a una prima salutare prima bonifica nel pianeta pallonaro, che ha consentito l'arrivo di Guido Rossi e Francesco Saverio Borrelli, che ha prodotto le sentenze contro chi imbrogliava e forse anche la vittoria degli azzurri ai Mondiali di Germania (vedi Gattuso). Abbiamo appositamente isolato due brani telefonici, per così dire esemplari. Primo, perché nella loro fulminante immediatezza dicono sulla finanza e sul calcio, in termini di verità e di realtà, quello che i normali strumenti della giustizia mai avrebbero neppure lontanamente sfiorato. Secondo, perché le battute riportate portano legna ai fautori del giro di vite sulle intercettazioni e, segnatamente, su quelle pubblicate dai giornali. Legna su cui arrostita la stampa perché trattasi di colloqui estrapolati dal contesto.

segue a pagina 27

# Israele-Hezbollah, la guerra non si ferma

## Ancora bombardamenti su Beirut, ancora razzi sui villaggi israeliani, ancora morti. Per cessare l'offensiva Olmert chiede: liberate i soldati e disarmate i guerriglieri Hezbollah: così guerra totale. Bush dice: moderazione. Prodi: subito una tregua

BEIRUT-DAMASCO

### Sulla strada sotto le bombe

di Robert Fisk / Beirut

Lo splendido viadotto che si staglia contro il fianco della montagna è diventato un obiettivo «terroristico». Nelle prime ore del mattino gli israeliani hanno attaccato ieri l'autostrada internazionale che da Beirut porta a Damasco, colpendo con una bomba la campata centrale del ponte costruito dagli italiani, simbolo della cooperazione tra il Libano e l'Unione Europea.

segue a pagina 3

di Umberto De Giovannangeli

Annientare Hezbollah. Raderne al suolo le sedi del Partito di Dio libanese. Eliminare il suo leader. Con ogni mezzo. Beirut trema sotto le bombe israeliane. Quelle che si abbattono sull'aeroporto internazionale «Rafik Hariri». Quelle che alle prime ombre della sera distruggono il quartier generale di Hezbollah nel popoloso quartiere di Haret Hreik, roccaforte della guerriglia sciita. Beirut, ore 19,25 (le 18,25 italiane): una densa colonna di fumo si leva dai quartieri meridionali della città. Cinque esplosioni devastanti si susseguono una dopo l'altra.

segue a pagina 2

Andriolo e Marolo alle pagine 4 e 5

La polemica

### FERMARE ISRAELE O FERMARE LA GUERRA?

FURIO COLOMBO EMANUELE FIANO

Mentre il mondo è scosso da violenti segnali di guerra, il quotidiano di Rifondazione Comunista, Liberazione, sceglie di intitolare «Fermiamo Israele», come se Israele avesse rapito i propri soldati e inscenato apposta il tentativo di ritrovarli. Mentre Haifa è colpita per la prima volta da missili a lunga gittata lanciati dal Libano, Sergio Staino decide di offrire per la prima volta una vignetta di sarcasmo anti israeliano sulla prima pagina de l'Unità.

segue a pagina 27

Staino

COSA PENSI DEGLI AUTOCONVOCATI CONTRO IL DDL SULL'AFGHANISTAN?



DILIBERTO IN "B". FRANCA RAME, GRILLO E GINO STRADA IN "C1".

Commenti

Cassazione

### GIUDICE DI PACS

LIDIA RAVERA

Uno scooter d'acqua uccide un ragazzino al largo di Taormina. Ai genitori viene riconosciuto un danno economico. Un tot di milioni. A pagarli è la famiglia del colpevole. Non c'è accordo sulla somma. Diciassette anni dopo, la diatriba (ma come si fa a monetizzare un dolore così grande?) arriva in Cassazione. A quanto hanno diritto i genitori della vittima? E il fratello? La sentenza 15670 sarebbe una delle tante, invece rimbalza sulle pagine dei giornali.

segue a pagina 27

# Juve choc: in B (con -30) assieme a Lazio e Fiorentina

## La sentenza di Calciopoli: tolti due scudetti ai bianconeri. Il Milan fuori dalle coppe. Protestano tifosi e società

Juventus in B con 30 punti di penalizzazione. Fiorentina e Lazio in B con 12 e 7 punti di handicap. Per il Milan niente Champions e -15 nella prossima serie A. Sentenza choc per il calcio italiano: proposta la radiazione per Moggi e Giraud, «inibiti» Della Valle (4 anni), Lotito (3) Galliani (1). Franchi, R. Rossi e Solani alle pagine 8, 9 e 10

Calciopoli

### FINALE DI PARTITA

OLIVIERO BEHA

Si temeva un colpo di spugna, adesso c'è da temere un colpo di Stato... Tutti colpevoli, meno una manciata di arbitri: le quattro società, i loro dirigenti, il potere federale di Carraro e Mazzini, l'arbitro che doveva rappresentarci ai Mondiali, ecc. Eccole le sentenze, fatte sospirare a tutti dalla Caf di Ruperto.

segue a pagina 26



TAXI

## Si tratta «Il governo va avanti»

TRATTATIVA DIFFICILE I rappresentanti dei tassisti si sono seduti al tavolo con il governo (dopo una mediazione del sindaco di Roma Veltroni) ma fino a tarda notte le posizioni restano distanti. Dopo i nuovi blocchi organizzati in alcune città italiane, il governo fa sapere: andremo avanti anche senza l'accordo.

Di Blasi e Matteucci alle pagine 6 e 7

Foto Ansa

## Italie sociali

### Il welfare locale fra Europa, riforme e federalismo

a cura di Maria Luisa Mirabile

«Cinque anni di ricerche sulle politiche sociali di Regioni e Comuni»

in tutte le librerie

pp. 160, € 19,50



## REGGIO CALABRIA, BOIA NON MOLLA

VINCENZO VASILE

Gli anni Settanta iniziarono con una sommossa torbida e sanguinosa. Doveva aprire la strada a un golpe. Per il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti, di An, questa che è forse la pagina più nera e vergognosa del neofascismo italiano fu invece «un'esperienza di popolo sintomatica, riferita ad un periodo storico scandito da un particolare fermento». Ha appena intitolato al caporione della «rivolta», Ciccio Franco, l'Arena dello Stretto, un anfiteatro dove si fa spettacolo, sul lungomare. La cerimonia si è svolta ieri e il primo cittadino reggino, presenti alcuni reduci e familiari, ha detto che i moti di Reggio appartengono alla «nostra (loro) memoria».

segue a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Clemenza

BERLUSCONI È RIAPPARSO in video per dire la sua sul processo al calcio. E lo abbiamo trovato abbastanza bene, parecchio rinfoltito. Anzi, tra un po' la moquette gli farà sembrare la fronte bassa. Comunque, dal punto di vista politico è sempre lo stesso: la sentenza l'aveva già decisa lui e stavolta voleva una «moratoria», che somiglia tanto ai condoni, alle prescrizioni e a tutti gli altri spigliati escamotage inventati dai suoi avvocati per eludere la legge. Insomma, Berlusconi è il solito impunito, come dicono a Roma, dove ne hanno visto tanti. Ma parliamo invece degli abitanti di Zagarolo, ridente (ma più che altro ridacchiata) località, resa famosa da Franco e Ciccio, che le hanno dedicato uno dei loro film. Da allora, niente di serio può capitare a Zagarolo. Gli affaristi di Zagarolo falliscono e i vescovi da Zagarolo scappano. Infatti, monsignor Milingo è scappato e, intervistato dal Tg2, ha chiesto di stare con sua moglie. Speriamo glielo consentano: ha già pagato abbastanza. Non si può esiliare un uomo a Zagarolo.

## 44° CONCORSO ASPERA di POESIA INEDITA Montepremi € 1700

promosso dalla rivista «Alla Bottega»

Via Angelini 16 - 27100 Pavia 0382/576031 - 338/1913266 vera.alvaro@fastwebnet.it

chiedete il regolamento

Scadenza 31 luglio 2006



Ghilad Shalit, primo soldato rapito

### L'ESCALATION

## Dal rapimento del soldato israeliano all'attacco del Paese dei cedri

**25 GIUGNO** I militanti palestinesi rapiscono il caporale israeliano Ghilad Shalit.

**26 GIUGNO** Il premier Olmert respinge la richiesta di Hamas di liberare donne e detenuti nelle sue carceri in cambio di informazioni

sul soldato israeliano rapito.

**27 GIUGNO** Dura offensiva di Israele nella Striscia. Nel frattempo, Hamas e Fatah raggiungono un accordo di principio su un documento che auspica la soluzione dei due stati per chiudere il conflitto

mediorientale, riconoscendo quindi implicitamente lo stato di Israele.

**28 GIUGNO** Israele arresta ministri e parlamentari di Hamas

**29 GIUGNO** Viene ucciso un giovane colono sequestrato in Cisgiordania.

**5 LUGLIO** La «Pioggia d'estate» si trasforma in una tempesta, che colpisce anche il nord di Gaza. I miliziani di Hamas lanciano razzi Qassam che colpiscono Ashkelon, cit-

tà israeliana. L'Onu: «Violati i diritti umani».

**6 LUGLIO** Battaglia tra l'esercito e Hamas: uccisi 21 palestinesi. Il ministro degli Interni di Gaza ordina alle forze di sicurezza: «sparate sui soldati israeliani».

**8 LUGLIO** Hamas propone una tregua e Israele rifiuta: «Prima deve essere liberato il nostro soldato».

**10 LUGLIO** Interviene il «duro» di Hamas. Khaled Meshal, leader di Hamas all'estero, riappare a Dama-

sco per insistere perché Israele accetti uno scambio di prigionieri per la liberazione del caporale Ghilad Shalit. No del premier israeliano Olmert.

**12 LUGLIO** Si profila lo spettro di una nuova guerra del Libano: la milizia libanese filoiraniana degli Hezbollah rapisce due soldati israeliani. Immediata la risposta di Olmert che invia truppe di terra e cacciabombardieri in un'offensiva nel sud del Libano. Sul fronte palesti-

nese, un altro raid israeliano a Gaza causa più di venti vittime.

**13 LUGLIO** Pioggia di razzi israeliani sul Libano. Nella rappresaglia nel Sud del Paese muoiono 55 civili. Hezbollah colpisce Haifa, 2 le vittime israeliane. Con dieci voti a favore, quello contrario degli Usa, e 4 astenuti, il Consiglio di Sicurezza Onu boccia la bozza di risoluzione proposta dal Qatar che condannava l'operazione militare di Israele a Gaza.

# Israele-Hezbollah, guerra totale

## Olmert non ferma i bombardamenti su Beirut e detta tre condizioni. Nasrallah: vi colpiremo ancora

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

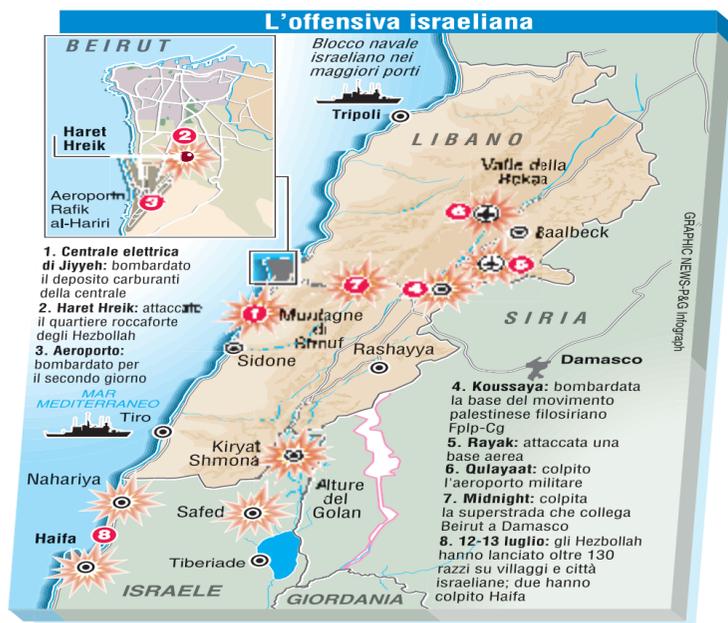
**L'EDIFICIO** che ospita la centrale di Hezbollah è letteralmente spezzato in due dalla potenza delle deflagrazioni. L'obiettivo del raid è il leader del movimento integralista, il nemico numero uno di Israele: lo sheikh Sayyed Hassan Nasrallah. La sede è sventrata, ma

il capo di Hezbollah, la sua famiglia e le sue guardie del corpo sono «illesi e salvi», rende noto la Tv del movimento, Al Manar, senza precisare se fossero nell'edificio del quartier generale colpito durante l'attacco israeliano. Poco più tardi, Nasrallah si fa vivo. Per rassicurare i suoi miliziani. Per sfidare il «nemico sionista». Nasrallah parla in diretta telefonica ad Al Manar. Prima di tutto rende onore ai «martiri» caduti negli ultimi tre giorni nei combattimenti con Israele e afferma che «il confronto non è più per lo scambio di prigionieri». «Volete la guerra? Siamo pronti», avverte Nasrallah. E aggiunge: «Ma vi dico che sarà una guerra totale da Haifa e al di là di Haifa. Parla da capo di Stato, l'ambizioso leader di Hezbollah. E anche da capo di stato maggiore. «Abbiamo davanti a noi due scelte: arrenderci alle condizioni di Israele, che è appoggiato dagli Stati Uniti, dalla comunità internazionale e sfortunatamente anche dai Paesi arabi; oppure combattere. E io vi prometto la vittoria», proclama. E per dare una prova concreta della sua asserzione trionfalistica, annuncia che la Resistenza islamica, il braccio armato di Hezbollah, ha distrutto con un aereo radiocomandato carico d'esplosivo una nave da guerra israeliana a largo di Beirut. Quattro i militari dispersi. «Vi ho promesso sorprese - scandisce Nasrallah - cominciate a guardarle subito: una delle navi israeliane che hanno bombardato Beirut sta bruciando in mezzo al mare». Silenzio sulla sorte dei soldati rapiti. I tre militari israeliani - il primo a

Gaza da miliziani di Hamas, gli altri due in mano degli Hezbollah - sono «vivi» e le loro condizioni sono da ritenere «accettabili», afferma il capo di stato maggiore dell'esercito israeliano, generale Dan Halutz, nel corso di una conferenza stampa. In serata, la Tv israeliana conferma che una motovedetta è stata colpita di fronte a Beirut. Ma i danni, secondo l'emittente israeliana, non sarebbero ingenti e nessun militare sembra ferito. Beirut brucia. Raid aerei. Cannoneggiamenti dal mare. Strade, ponti, infrastrutture distrutte. I caccia colpiscono i cavalcavia Hadi Nasrallah e Sultan Ibrahim, sempre alla periferia sud di Beirut. L'artiglieria di Tzahal martella i villaggi e le postazioni di Hezbollah nel Sud Libano. Gli F-16 colpiscono l'autostrada Beirut-Damasco, bloccando di fatto tutte le vie d'accesso al Libano. Viene bombardato di nuovo l'aeroporto.

«Quell'aeroporto - spiega un portavoce militare a Tel Aviv - viene utilizzato come luogo di transito e di inoltro di mezzi di combattimento e delle infrastrutture logistiche degli Hezbollah e costituisce una minaccia grave per i cittadini e per i soldati israeliani». Altri bombardamenti aerei e di artiglieria hanno avuto come obiettivo le zone di Sidone e Tiro, la fascia a ridosso della «linea blu» di demarcazione e la valle della Bekaa. Bombe anche al ministero palestinese dell'Economia a Gaza. Imprecisato il numero delle

Colpita una nave da guerra israeliana  
Quattro i militari dispersi  
Due morti in alta Galilea per un razzo hezbollah



Soldati israeliani durante un bombardamento al confine tra Israele e Libano. Foto di Pavel Wolberg/EpA

## Muscoli ed elmetto per il «pacifista» Amir Peretz

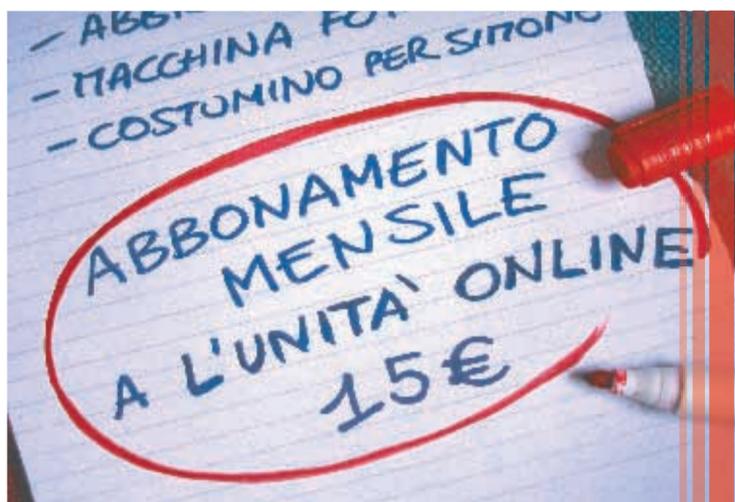
Ma i fedelissimi del ministro della Difesa laburista lo difendono: il suo modello resta sempre Yitzhak Rabin

■ I suoi più stretti collaboratori giurano che «Amir non è cambiato», che il ruolo che oggi ricopre non l'ha trasformato da «colomba» in «falco». I suoi ex compagni di sindacato sospendono il giudizio sul presente di Amir il ministro perché, dicono, «quando Israele è sotto attacco anche il più tenace pacifista calza l'elmetto». Riflettori puntati su Amir Peretz, leader laburista ed attuale ministro della Difesa d'Israele. Il suo desiderio era di dettare la nuova politica economica dello Stato ebraico, a favore dei più deboli, dei meno garantiti: madri single, anziani, minoranze etniche. E invece si è trovato a «dettare» le coordinate di attacco contro il Nemico Hezbollah spiazzando, per la sua de-

terminazione, anche i vertici delle Forze armate. I suoi detrattori sostengono, con malizia, che Amir il pacifista «soffre del complesso di legittimazione», proprio di chi nel suo passato non ha una storia di militare in prima linea, e che, per dimostrarsi all'altezza del delicatissimo incarico ministeriale che ricopre, supera in durezza i duri di Tzahal. Un'accusa che Yuli Tamir, ministra dell'Istruzione che ha accompagnato Peretz nella sua scalata ai vertici del Labour, respinge con sdegno: Amir ha un modello a cui cerca di ispirarsi: quello di Yitzhak Rabin - dice - Come Rabin crede nella necessità di cercare una soluzione politica al conflitto israelo-pa-

lestinese, ma come Rabin sa che Israele non può recedere di un millimetro dalla determinazione a lottare contro quei gruppi terroristici che mirano alla sua distruzione». Amir la «colomba» è costretto dagli eventi a mostrare i muscoli. E lo fa con il piglio decisionista che ha caratterizzato la sua carriera sindacale, che lo ha portato a capo di Histadruth, il potente sindacato israeliano. Colpire i nostri nemici per riaprire la strada alla pace: sembra essere questa la filosofia che ispira il ministro Peretz. L'uomo che ha sperimentato più volte in queste giornate drammatiche cosa significhi passare dai palazzi del potere ai rifugi sotterranei. Peretz ha ormai fatto l'abitudine ai razzi Qassam

che cadono su Sderot, la cittadina a ridosso della Striscia di Gaza nella quale vive. Ma l'altro ieri ha sperimentato anche il bunker della base di Safed, il quartier generale del comando settentrionale delle Forze di difesa israeliane. Era appena iniziata la riunione con lo stato maggiore di Tzahal, quando è scattato l'allarme: un apioggia di razzi katyusha stavano per piovere su Safed. Amir non ha battuto ciglio e ha raggiunto con grande tranquillità il bunker. «Israele - è stato il suo commento - sa essere unito nei momenti più difficili. E questo è uno di quelli». Ma «vinceremo», assicura Amir Peretz. L'importante è volare alto. Oggi da «falco». Domani da «colomba». u.d.g.



**l'Unità online**  
Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it):  
un mese 15 euro,  
tre mesi 40 euro,  
sei mesi 66 euro,  
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

[www.unita.it](http://www.unita.it)



Mahmoud Ahmadinejad Foto Ansa

**TEHERAN**

**Ahmadinejad: «Israele non osi rivolgere sguardi minacciosi verso Iran e Siria»**

**TEHERAN** Mentre nel Libano del sud lo scontro tra Israele e Hezbollah prosegue, gli occhi della comunità internazionale si posano con preoccupazione su Iran e Siria, alleati del «partito di Dio» che ha rapito i due

soldati israeliani. La Casa Bianca, nei giorni scorsi, aveva detto di ritenere «responsabili» i due Stati per l'aiuto e l'appoggio fornito a Hezbollah. Intanto ieri, il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, in

un discorso riportato dall'agenzia di Stato Irna, ha ammonito il regime sionista, invitandolo a «non osare rivolgere sguardi tanto minacciosi all'Iran». Sempre ieri, secondo quanto riferito dalla tv di stato iraniana, Ahmadinejad ha sentito al telefono con il suo collega siriano, Bashar Al Assad. Nel colloquio il leader di Teheran avrebbe diffidato Israele dal «commettere una nuova idiozia attaccando la Si-

ria, perché ciò equivarrebbe ad un'aggressione contro tutto il mondo islamico, ed in tal caso la risposta sarebbe molto decisa». Per il presidente iraniano, le aggressioni ordinate da Olmert sono «il sintomo della debolezza di un regime fantoccio, ormai sul punto di scomparire». Intanto a Damasco, le autorità siriane preferiscono tenere un profilo più basso, evitando di-

chiarazioni altisonanti e provocatorie. Una nota dell'agenzia stampa Sana, riporta soltanto che nel colloquio telefonico il presidente iraniano ha espresso e garantito ad Assad il proprio sostegno alla Siria. L'alleanza tra i due Paesi, inseriti dagli Stati Uniti ai primi posti nella black list degli «Stati canaglia», risale agli anni Ottanta, all'epoca della guerra tra Iraq e Iran.

Il ministro degli Esteri di Teheran, Manouchehr Mottaki, ha affermato che Hamas e Hezbollah si sono detti pronti a «procedere ad uno scambio di prigionieri». Per Mottaki, che indica nella via delle trattative la soluzione più logica, la comunità internazionale e l'Onu devono intervenire al più presto per fermare gli attacchi israeliani nel Libano del sud, definiti dal ministro iraniano «crimini».

# I raid cancellano ponti, case, famiglie

**I miei tre giorni sotto le bombe. Israele vuole colpire obiettivi terroristi ma sono i civili a pagare**

■ di Robert Fisk / Mdeirej (Libano) / Segue dalla prima

**IL VIADOTTO** di cui andava così fiero l'ex premier libanese Rafiq Hariri, assassinato nel febbraio dello scorso anno, era il simbolo del nuovo Libano che si affacciava sulla scena internazionale. Ieri, mentre percorro con cauta circospezione la strada di

montagna che mi avrebbe portato alla Beqaa, udivo il sibilo dei jet che solcavano il cielo sopra di me. Giunto all'autostrada, mi sono trovato di fronte ad un cratere del diametro di una quindicina di metri. Una vecchia cercava di risalire faticosamente la china nel tentativo di raggiungere la propria abitazione - avanzava sulle ginocchia, aiutandosi con le mani. Un altro obiettivo «terroristico».

La stessa storia in tutto il Libano. Nella periferia meridionale, territorio degli Hezbollah che hanno rapito i due militari israeliani, una bomba ad alto potenziale ha sbriciolato la fiancata di un condominio accanto ad una chiesa, ricoprendo di calcinacci le auto parcheggiate lì sotto. Anche questo un obiettivo «terroristico». Pure l'uomo che hanno portato fuori urlante di dolore e inondato di sangue era un obiettivo «terroristico».

Percorrendo la strada che porta all'aeroporto non ho visto che ponti distrutti, voragini lungo le carreg-

Colpito anche il viadotto di cui andava così fiero l'ex premier libanese Rafiq Hariri assassinato dai siriani

73 civili libanesi fatti a pezzi negli ultimi tre giorni dalle bombe israeliane. Altrettanto vale, ovviamente, per i due cittadini israeliani uccisi dai razzi degli Hezbollah. Nella statistica non rientrano i due bambini letteralmente polverizzati nella loro abitazione a Dweir, giovedì scorso. Impossibile trovarne i resti. I loro sei fratelli e sorelle sono stati sepolti ieri insieme ai genitori. Anche loro obiettivi «terroristici».

Terroristi, terroristi, ancora terroristi. C'è un qualcosa di perverso in tutto questa carneficina, nella distruzione generalizzata, nell'uso pretestuoso, insistente ed equivoco del termine «terrorista». È vero, non va dimenticato

che gli Hezbollah hanno violato la legge internazionale, che sono penetrati in territorio israeliano, hanno ucciso tre militari israeliani, ne hanno catturato altri due, trascinandoli oltre confine. Un atto di calcolata gravità, che rende oltremodo stonato il sorriso esibito dal leader degli Hezbollah,

**Attaccata la centrale elettrica mentre è intatto uno dei quartier generali di Hezbollah**

Hassan Nasrallah, alla recente conferenza stampa. Si tratta di un atto che ha innescato nel Libano una sequela di immani tragedie per un numero incalcolabile di vittime innocenti. E che, di rimando, ha provocato il lancio di almeno 170 razzi katiuscia alla volta di Israele.

Come sarebbe andata a finire se il debole governo libanese avesse sferrato un attacco aereo ai danni di Israele, l'ultima volta che le truppe israeliane erano penetrate in territorio libanese? Come sarebbe andata a finire se l'aviazione libanese avesse ucciso allora 73 civili israeliani bombardando Ashkelon, Tel Aviv e il settore israeliano di Gerusalemme? O se

una caccia libanese avesse colpito l'aeroporto Ben Gurion; se un aereo libanese avesse distrutto 26 ponti in territorio israeliano? Non si sarebbe forse parlato di «terrorismo»? Penso proprio di sì. E penso anche che, essendo in quel caso la vittima Israele, ci sarebbe probabilmente trovati in piena terza

**Anche i razzi di Hezbollah invece di colpire obiettivi «terroristici» uccidono civili israeliani**

Guerra Mondiale. Ovviamente il Libano non può attaccare Tel Aviv. Non fosse altro perché la sua aviazione conta solo tre vecchi caccia Hawker e una vetusta flotta di elicotteri Huey dei tempi della guerra del Vietnam. C'è, tuttavia, la Siria che possiede missili in grado di raggiungere Tel Aviv. Quindi la Siria, che Israele a buon motivo ritiene sia regista dell'attacco Hezbollah di mercoledì, non va bombardata. La punizione spetta al Libano. E noi insistiamo nel definire la ritorsione ai danni del Libano solo «sproporzionata», chiedendo che vi sia posto un freno.

Ieri si è diffusa la notizia che i vertici israeliani intendono «annientare» gli Hezbollah e porre fine così al cancro del terrorismo. Davvero credono gli israeliani che si possa «annientare» una delle più temibili organizzazioni guerrigliere del mondo? E come?

Stando alla risoluzione approvata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu nel 1959 - la stessa che ha imposto il ritiro delle truppe siriane dal Libano - gli Hezbollah sciiti avrebbero dovuto cedere le armi. Non è stato così, perché se il primo ministro libanese avesse cercato di imporre loro il disarmo, avrebbe dovuto ordinare all'esercito di intervenire. Ma le forze armate libanesi sono per la maggior parte costituite da elementi sciiti.

Potremmo assistere al risveglio di una guerra civile in Libano, fatto questo di cui Nasrallah è ben consapevole. E intanto sono falliti i tentativi di Siniora e dei suoi sostenitori in seno al governo di assegnare un nuovo ruolo alla fazione Hezbollah, cui è stato concesso il dicastero del Lavoro. Il pericolo maggiore, ora, è che il governo libanese cada e sia sostituito da un governo filo-siriano che farebbe rientrare i siriani nel Paese.

Un vero rompicapo da risolvere. Ma che di certo non trova soluzione nei ripetuti bombardamenti da parte di Israele. Né nell'ossessivo parlare di terroristi e di terrorismo. La notte scorsa Beirut ha nuova-

L'escalation potrebbe risvegliare la guerra civile in Libano e Nasrallah ne è ben consapevole



Un quartiere di Beirut colpito da un missile israeliano Foto di Mohamed Azakir/Reuters

## Appello del Vaticano: va difesa la vita dei civili

**Sodano deplora l'attacco al Libano. L'Osservatore contro Hezbollah per i razzi sul Carmelo**

■ / Città del Vaticano

**LA SANTA SEDE** «deplora» l'azione militare israeliana e si schiera a fianco del Libano «nazione libera e sovrana». I caccia israeliani continuano a colpire le roccaforti degli Hezbollah, Beirut è sotto le bombe da giovedì e gli echi della polveriera mediorientale fanno intravedere all'orizzonte nubi nere. Il timore del Papa è che questo inizio di guerra possa sfuggire di mano ed avere ricadute molto più vaste. «Preghiamo e speriamo che il Signore aiuti. Soprattutto che tutti cessino con la violenza». Benedetto XVI, in Val d'Aosta, ha risposto così ai giornalisti che gli hanno chiesto un commento sull'escalation del conflitto israelo-pa-

lestinese ora esteso al Libano. A rompere il silenzio per primo con una dichiarazione è stato il cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato uscente, che ieri mattina ai microfoni di Radio Vaticana si è fatto portavoce della vicinanza della Chiesa intera al popolo libanese. Un popolo che «ha già sofferto per la difesa della propria indipendenza». Le notizie che arrivano dal confine libanese «sono certamente preoccupanti», ha aggiunto, e gli

**La Santa Sede critica Israele per aver violato «una nazione libera e sovrana»**

«ultimi drammatici episodi» mostrano il rischio che possano «degenerare in un conflitto con ripercussioni internazionali». Proprio come è accaduto anche recentemente, la Santa Sede per bocca del cardinale ha riformulato una condanna bipartisan sia per gli attacchi terroristici degli Hezbollah e di Hamas, sia le rappresaglie militari di Israele. «La difesa da parte di uno stato non esime dal rispetto delle norme del diritto internazionale, soprattutto per ciò che riguarda la salvaguardia delle popolazioni civili», ha aggiunto Sodano sottolineando: «Appare evidente che l'unico modo per uscire dalla polveriera sia quella del dialogo sincero fra le parti in causa».

L'edizione pomeridiana dell'Osservatore Romano ha dedicato la prima pagina alle vicende legate alla Terra Santa. È stata «colpita da missili la città di Haifa, cuore carmelitano della Terra Santa» è il ti-

tolo, facendo riferimento ai temibili razzi katiuscia degli Hezbollah che non hanno risparmiato nemmeno la cittadina israeliana a 30 chilometri dal confine libanese, dove è nato il Carmelo e per questo meta continua di pellegrinaggi cattolici. «I razzi hanno seminato distruzione, disperazione, odio e paura. Dovere di ognuno è preservare» il mondo «l'intera umanità». «Essere carmelitani in questo luogo - scrive il quotidiano - significa ritrovare la pienezza di ciò che fa del Monte del Carmelo il Carmelo:

**«L'unico modo per uscire dalla polveriera è quello del dialogo sincero fra le parti in causa»**

qualcosa di dinamico, creativo in grado di riattualizzare il carisma e protendere verso il futuro. Nel giardino del Monastero delle Carmelitane di Haifa - prosegue l'Osservatore Romano - è collocata una statua della Vergine con il bimbo seduto in grembo. La mano che lo sorregge regge anche una piccola sfera sulla quale Gesù posa la sua mano benedicente. Quella sfera - prosegue - è il mondo, racchiude in essa tutte le aspirazioni più profonde, le intenzioni più pressanti dei singoli e dell'intera umanità. A pochi metri da quel mondo - conclude il quotidiano vaticano - i razzi hanno seminato distruzione, disperazione, odio e paura. È dovere di ognuno preservare quel mondo, e assieme a quello l'intera umanità». Il nunzio in Libano, monsignor Luigi Gatti, esperto di cose mediorientali, si limita solo ad un commento: «È un conflitto che non vogliamo».

mente tremato sotto un bombardamento, dopo che il premier Siniora si era appellato a Bush perché potesse fine alla violenza. Bush ha risposto che avrebbe chiesto ad Israele di limitare i danni. Si tratta però dello stesso Bush che nel 2002 ordinò agli israeliani di lasciare la città palestinese di Jenin - «devono andarsene», disse allora - ma che non fece nulla di fronte alla loro inazione.

Come ha detto questa settimana a Parigi fuori dai circuiti ufficiali un alto esponente del Dipartimento di Stato americano, «all'Onu sarà bocciato qualsiasi giudizio negativo nei confronti di Israele». Intanto si continua a mentire. Pur sapendo di essere nel torto, Israele attribuisce al governo libanese la responsabilità dell'attacco di mercoledì. Gli Hezbollah minacciano di colpire Haifa con dei razzi; poi, quando questi effettivamente cadono sulla città, negano di averli lanciati. E poi ci sono tutti quegli obiettivi «terroristici» costituiti da civili senza colpa.

© Copyright The Independent. Tutti i diritti riservati. Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo



Ehud Olmert Foto Ansa

## GERUSALEMME

**La stampa israeliana appoggia Olmert: «Giusta la linea della fermezza»**

**GERUSALEMME** Mentre l'opinione pubblica internazionale chiede il cessate il fuoco, la stampa israeliana si stringe attorno al capo del governo Olmert. Sul quotidiano Maariv, il direttore Amnon Dankner, elogia il primo ministro e i suoi

uomini, augurandogli di non ripetere gli errori commessi in passato da Sharon e Barak. Secondo il direttore del giornale, lo sbaglio principale fatto dai governi precedenti, è stato aver permesso e tollerato che, dal 2000 ad oggi, migliaia di mili-

tanti Hezbollah si posizionassero lungo il confine, liberi di colpire con missili siriani le case degli israeliani. Dankner conclude l'articolo affermando che «la linea della fermezza di fronte alle richieste di Hamas e Hezbollah è l'unica possibile». Shimon Schiffer, giornalista di Yedioth Ahronot, sostiene che lo sceicco Nasrallah, capo di Hezbollah, ha sottovalutato la forza politica e la capacità di reazione dell'establishment israeliano.

## MINISTERO DEGLI ESTERI

**Duecento italiani chiedono l'evacuazione. La Farnesina coordina il loro rimpatrio**

**ROMA** Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, segue l'evoluzione della situazione in Medio Oriente anche per quanto riguarda la presenza di cittadini italiani nella regione. Lo si apprende dalla Farnesina. In particolare il ministro D'Alema, at-

traverso l'unità di crisi della Farnesina, sovrintende all'attuazione dei piani di emergenza a tutela dei cittadini italiani nell'area. Da parte sua, il vice ministro Danielli mantiene un costante contatto operativo con l'unità di Crisi perché sia assicurata

ogni assistenza ai connazionali che si trovano attualmente in Libano. Al momento i connazionali stabilmente presenti in Libano, studenti, turisti, uomini d'affari, sono 1318: di questi, ha reso noto Danielli, circa 200 hanno chiesto di essere immediatamente evacuati dal Paese. L'unità di crisi sta concertando insieme alle altre strutture europee iniziative, in fase già avanzata, che consentano il rientro in patria di coloro che ne hanno fatto richiesta.

# Angioni: così si uccide il nuovo Libano

**Il generale che comandò i soldati italiani a Beirut 25 anni fa: Israele non colpisca i civili**

di Umberto De Giovannangeli

**HA VISSUTO** sul campo, in prima linea, gli anni terribili della guerra civile e dell'invasione israeliana. Nella stagione dei rapimenti, di un conflitto interno che ha mietuto oltre 150 mila vittime, il generale Franco Angioni è stato comandante delle forze Nato in Libano.



**spinto Hezbollah a questa operazione «a freddo»?**

«Certamente non si è trattato di una iniziativa autonoma di Hezbollah:

troppo organizzata per essere improvvisa, troppo coordinata per non essere stata pianificata. Si deve escludere che la sollecitazione provenga dal governo di Beirut, troppo preoccupato per le vicende interne da ritenere di poter agire contro almeno uno dei suoi più vicini Paesi confinanti, la Siria. Non resta allora da ritenere che l'ordine sia giunto dalla "casa madre" degli sciiti: l'Iran. Non si può dimenticare che gli Hezbollah, nati sulla fine degli anni Ottanta durante la guerra Iran-Iraq, sono stati successivamente esportati in Libano, per sostenere i palestinesi nella loro lotta contro Israele. Storicamente può essere considerata una delle rare occasioni in cui degli sciiti abbiano consistentemente sostenuto dei sunniti, per l'appunto palestinesi».

**Qual è la ragione che avrebbe portato Teheran a impartire l'ordine di azione a Hezbollah?**

«La volontà di togliersi di dosso l'eccessivo interesse dell'Occiden-



Una donna tra le macerie dei bombardamenti israeliani su Beirut Foto di Hussein Malla/Ansa

te sulle vicende interne iraniane. Se l'Occidente è costretto non solo a gestire, senza peraltro essere un fronte unitario, la gravissima crisi irachena e cercare di portare a termine la difficile soluzione afgana, è chiaro che se deve cimentarsi anche con la crisi israelo-libanese, l'Iran potrebbe ritenere di avere più spazio per raggiungere i propri obiettivi. Infatti nel processo di mediazione per risolvere la crisi più recente, non si può escludere di prevedere l'intervento dell'Iran sugli Hezbollah».

**Il ministro degli Esteri**

**Massimo D'Alema, pur riconoscendo il diritto di Israele alla difesa, ha giudicato sproporzionata la reazione militare di Gerusalemme.**

**Condivide questa valutazione?**

«Senza sottovalutare la necessità che Israele continui a rappresentare agli occhi del mondo arabo la nazione gelosa della propria indipendenza e autonomia politica, tenuto anche conto della necessità della dirigenza israeliana di non far rimpiangere Ariel Sharon, è indubbio che una reazione aveva da esserci, anche perché l'attacco de-

gli Hezbollah ha il segno di un accerchiamento delle forze armate israeliane, considerata la concomitanza dell'azione a Sud - Gaza - e a Nord - Galilea - del Paese. In-

**«L'Iran ha spinto gli Hezbollah ad agire per allontanare da sé l'attenzione internazionale»**

dubbiamente il contemporaneo rapimento di un soldato a Sud e di altri due al Nord, ha imposto al governo israeliano la necessità di dimostrare all'opinione pubblica interna di non voler sottostare ad alcun ricatto. Stupisce ed inquina, comunque, che la nuova dirigenza israeliana, dimostratisi sinora molto moderata ed equilibrata, non abbia frenato l'uccisione di civili e il grave danneggiamento dell'aeroporto internazionale di Beirut, infliggendo al popolo libanese l'umiliazione di essere, come 25 anni fa, completamente isolato

dal resto del mondo. Credo che le prossime ore saranno determinanti per l'accelerazione o il rallentamento della crisi. Ritengo che non si possa intervenire con piccoli gesti; l'opinione pubblica mondiale si deve mobilitare per spegnere sul nascere quello che potrebbe diventare un pericolosissimo incendio. Le Nazioni Unite, l'Europa (e tra queste le nazioni più impegnate nello scacchiere mediterraneo - Italia e Francia -), la Lega Araba, tutti con la decisa intenzione di eliminare futuri motivi politici e inutili stragi».

**Storia sono tornate indietro nel tempo fino a quei tragici anni Ottanta?**

«Le lancette sono tornate indietro di quasi 25 anni, ma le situazioni non sono mai uguali a se stesse perché la storia rappresenta una forte esperienza ma non rappresenta mai una verità integrale. La prima grande differenza è che i palestinesi sono più strutturati rispetto al 1982; la seconda differenza è che la maggioranza dei palestinesi oggi è più moderata anche se le elezioni nei Territori, altra novità, sono state vinte da Hamas, il più estremista dei movimenti interni. Altra grande differenza è che non esiste più la guerra fredda e quindi le Nazioni Unite non sono bloccate dal veto pregiudiziale dell'Unione Sovietica. Altra novità è la presenza degli Hezbollah, nella loro duplice veste di terroristi e di partito politico eletto nel Parlamento libanese. In conclusione si può dire che lo scenario è più complicato rispetto al 1982 ma con il vantaggio rispetto ad allora che un processo di pace fra Israeliani e Palestinesi oggi è almeno iniziato. L'aspetto più negativo, però, è che è in atto nel Medio Oriente allargata una violenta guerra "asimmetrica" che rende tutto il discorso politico più complicato nella visione che "qualcuno" abbia ordinato di esportare nel Vicino Oriente quella tragica guerra asimmetrica».

**Alla base della durissima reazione israeliana c'è l'attacco compiuto da Hezbollah con il rapimento di due soldati di Tzahal. Cosa ha**

## Bush non sconfessa Olmert ma chiede moderazione

**Il presidente Usa cerca di evitare una rottura al G8. Telefonate al premier libanese e a Mubarak**

di Bruno Marolo / San Pietroburgo

**GEORGE BUSH** lascia via libera a Israele, ma cerca di evitare la rottura con gli arabi. Di fronte ai nuovi bombardamenti sul Libano si è deciso a fare un gesto. Non ha sconfessato gli israeliani, ma ha cercato di dimostrare che è ancora interessato al processo di pace. Dall'Air Force One in volo verso San Pietroburgo, dove oggi si riuniranno i capi di governo del G8, ha telefonato al primo ministro libanese Fuad Siniora, al presidente egiziano Hosni Mubarak e a re Abdullah di Giordania. Ha promesso di intercedere con Israele perché nell'operazione contro gli Hezbollah risparmi la vita dei civili. Non ha parlato con il primo ministro israeliano Ehud Olmert, ma ha chiesto alla segretaria di stato Condi Rice di farlo in sua vece. Cambia il linguaggio, non la sostanza. Il presidente Bush - ha dichiarato il portavoce Tony Snow - non intende prendere decisioni militari per Israele. Ha semplicemente ribadito che Israele deve limitare l'impatto sui civili, anche se è

improbabile che le parti accettino un cessate il fuoco».

La superpotenza americana, che da cinque anni conduce la sua guerra al terrorismo senza curarsi delle obiezioni del resto del mondo, adesso ha bisogno di tutti. Bush lascia spazio al presidente russo Vladimir Putin, che ha preso l'iniziativa prima di lui. Un inviato di Putin è partito per il Medio Oriente, dove gli emissari dell'Onu hanno avviato una mediazione tra Israele e gli arabi. Gli Stati Uniti hanno posto il veto alla risoluzione del consiglio di sicurezza che chiedeva a Israele di cessare i bombardamenti ma ora applaudono Kofi Annan.

Giovedì, mentre cadevano le bombe intorno all'aeroporto di Beirut, l'uomo più potente del mondo per definizione sembrava interessato soprattutto al menu della cena che lo aspettava a Stralsund, la città tedesca sul Baltico dove era ospite della cancelliera Angela Merkel. Nella conferenza stampa ha parlato dell'aringa affumicata e del cinghiale allo spiedo. Ha ribadito che la responsabilità della violenza risale sugli Hezbollah che hanno preso in ostaggio i soldati israeliani e sulla Siria che li sostiene. La sua



L'abbraccio tra i presidenti George W. Bush e Vladimir Putin Foto di Jason Reed/Reuters

diagnosi è questa: le provocazioni degli Hezbollah sono il maggiore ostacolo alla pace, se la Siria non si decide a disarmare questi estremisti Israele ha «diritto di difendersi», cioè di toglierli di mezzo con la forza. Ma la sola forza non basta. Bisogna pensare al dopo. Per evitare il naufragio immediato del processo di pace gli americani hanno bisogno di credibilità. Lo hanno capito

la segretaria di stato Condi Rice e il consigliere per la sicurezza nazionale Steve Hadley, che di fronte all'allarme degli arabi si sono affrettati a smentire che il presidente sia schierato con una parte sola. «Gli israeliani - ha detto Condi Rice - ci hanno spiegato che il loro obiettivo sono gli elementi che li hanno attaccati. Abbiamo chiesto loro di mantenere il senso della misura e di rispettare le vite dei civili,

e le infrastrutture del Libano». Bush si era accontentato di invitare Israele a non indebolire il governo libanese. La sua segretaria di Stato ha chiarito che una rappresaglia sproporzionata non è nell'interesse di alcuno. «E' molto importante - ha detto - coinvolgere nella ricerca di una soluzione l'Egitto e gli altri paesi della regione. Quando la crisi finirà si dovrà tornare al processo di pace. Crediamo che la via mi-

gliore per disinnescare la crisi sia lo sforzo annunciato dal segretario generale Kofi Annan, che ha mandato sul posto tre persone». George Bush ha una visione viscerale del mondo, e nei conflitti vede il bene contro il male, ma ascolta la sua segretaria di Stato che gli ha consigliato di indorare la pillola. Dall'aereo ha telefonato agli arabi per tentare di placarli e una volta arrivato a San Pietroburgo ha evitato di criticare in pubblico il governo ospite. «A nessuno piace sentirsi fare la morale», ha risposto a chi domandava se intendesse richiamare il presidente Putin al rispetto dei diritti umani. Per la verità si è concesso una puntura di spillo. Prima ancora di cenare con il presidente russo ha partecipato a una tavola rotonda con 15 attivisti dissidenti. Il programma della visita però era stato deciso dalla Casa Bianca prima che esplodesse la crisi. Ora Putin e Bush hanno un interesse in comune. Non possono permettere che il G8 dia un'impressione di impotenza. Oggi Bush incontrerà Romano Prodi, e domani il presidente cinese Hu Jintao, invitato in Russia come osservatore. È probabile che sul medio oriente il vertice prenda una posizione abbastanza equilibrata da essere condivisa da tutti.



Riccardo Pacifici

## COMUNITÀ EBRAICA ROMANA

## Pacifici: «Prodi e D'Alema confondono gli aggrediti con gli aggressori»

ROMA «Prodi, come D'Alema, ha confuso gli "aggrediti con gli aggressori". A dichiararlo il portavoce della Comunità ebraica romana Riccardo Pacifici per il quale la coalizione di governo «in difficoltà sulla posizione co-

mune per quanto riguarda la missione in Afghanistan trova invece compattezza e unità quando si parla di Israele». «Durante la campagna elettorale per le politiche e dopo la vittoria di questo governo, esclusi i dubbi su

D'Alema, avevamo pensato - dice Pacifici - con probabilmente troppo ottimismo, che le responsabilità di governo suggerissero a Prodi di avere un atteggiamento più equilibrato. Ora lo possiamo ringraziare per avere sciolto i nostri dubbi». Pacifici sottolinea che non si sorprenderà «se nei prossimi giorni Prodi darà ascolto a chi nella sua coalizione, come Jacopo Venier, chiede il ritiro dell'ambasciatore italia-

no in Israele e chi, come Rizzo ed altri ancora, chiede questa volta si l'invio di truppe italiane di interposizione in Medio Oriente. E saremo curiosi di sapere se sarà una difesa della popolazione civile israeliana di cui nessuno parla o di quella palestinese». «Parole come quelle di Prodi - denuncia Pacifici - ci fanno rivivere l'incubo del 1982: l'estate in cui proprio dopo la vittoria ai Mondiali dell'Italia e do-

po i missili Katiuscia nelle città del nord di Israele, l'esercito ebraico invade il sud del Libano. Un'occasione ghiotta per la sinistra italiana per chiedere a noi ebrei di discolparci e per scatenare non solo l'odio anti-israeliano ma anche un odio anti-ebraico in tutta Europa». «Un odio - conclude Pacifici - che dette il via libera morale ad attacchi in diverse sinagoghe europee e, nell'ottobre dell'82, a quella di

Roma». Riccardo Pacifici aggiunge che «il senso di responsabilità dovrebbe imporre ai leader europei e a quelli del governo italiano attuale di appellarsi affinché Abu Mazen abbia un esercito unico sotto il suo controllo, e che in Libano l'esercito regolare isoli l'organizzazione terroristica Hezbollah. D'Alema e alleati dovrebbero tenere conto di questo».

# Prodi deplora l'escalation di Israele

**Il premier: «Subito la tregua». Nel governo Bonino si distingue. Fini attacca la «discontinuità»**

di Ninni Andriolo / Roma

**NETTA DISCONTINUITÀ** Fini utilizza la definizione per bocciare «l'irresponsabilità» di Prodi nei confronti di Israele, e conferma così - indirettamente - la sterzata che allontana l'Unione dalla rotta a senso unico seguita fino all'altro ieri dal governo di centrode-

stra. In realtà, al di là degli attacchi di molti esponenti della Cdl per l'escalation militare che il governo rimprovera a Tel Aviv - (durissima quella del leader An: «si favoriscono gli estremisti, si alimenta la violenza») -, le dichiarazioni rese ieri dal premier, alla fine del Consiglio dei ministri, sono la spia di un lavoro diplomatico che passa da Roma e dalle altre capitali Ue, e punta a schiarire Europa e Stati Uniti dalla stessa parte. Con l'obiettivo di spingere anche Washington a premere su Tel Aviv perché moderi la risposta militare in Libano e a Gaza. Tema

Il primo ministro condanna il rapimento dei soldati israeliani ma «l'uso della forza si è spinto più in là»

che terrà banco anche a San Pietroburgo. Come spiega Prodi - che oggi avrà un faccia a faccia con Bush -, infatti, «sarà inevitabile» che il G8 parli di Medio Oriente. Il primo obiettivo è ottenere «una tregua», «l'immediata cessazione delle ostilità». Anche di questo si è parlato in Consiglio dei ministri. Discussione introdotta da D'Alema, che ha esposto la posizione italiana, la stessa riassunta poi da Prodi davanti ai giornalisti. Accordo generale, con un marcato distinguo di Emma Bonino, più preoccupata di accentuare le ragioni della risposta militare israeliana. La dichiarazione finale, letta da Prodi in conferenza stampa, era pronta già dalla prima mattinata, concordata con il ministro degli Esteri. «Pur riconoscendo le legittime preoccupazioni di sicurezza di Israele e condannando ancora il rapimento dei militari - premetterà il Presidente del Consiglio - l'uso della forza si è spinto al di là di ogni previsione e noi deploriamo questa escalation e i gravi danni alle infrastrutture del Libano, come prima nei Territori di Gaza, e le vittime civili che questi raid hanno causato». Nessuna indulgenza alla teoria Cdl della «legittima autodifesa» di Israele, quindi. Al di là delle interpretazioni sulla «prima



Il primo ministro Romano Prodi durante una intervista concessa all'agenzia Reuters. Foto di Giampiero Sposito/Reuters

concreta messa in pratica della teoria dalemiana dell'equidistanza da Tel Aviv e Anp), la linea del governo è motivata dalla «preoccupazione» per la situazione esplosiva che si registra in Medio Oriente. Ripristinare la legalità internazionale e depotenziare l'uso della forza, quindi. Dare ruolo all'Europa, e all'Onu («per l'attuazione della tensione e la liberazione dei prigionieri»). Con l'obiettivo di rilanciare il «dialogo». «Stiamo tornando indietro di venti anni - commenta Prodi - E tutti gli sforzi per la Road Map rischiano di esse-

re vanificati». Poi l'annuncio che «nelle ultime 36 ore ci siamo sentiti tre volte al telefono con il primo ministro libanese per vedere come uscire da questa situazione» e la richiesta di «un'attiva collaborazione del governo israeliano» affinché sia consentito agli stranieri - e quindi agli italiani - che desiderano lasciare il Libano e Gaza di poterlo fare «in condizioni di sicurezza». C'è da rilevare che - dopo le turbolenze sull'Afghanistan - l'Unione si ricompatta (eccezione fatta per i distinguo radicali), su un nodo de-

cisivo di politica estera come quello del Medio Oriente. E se è vero che settori della sinistra radicale chiedono il rientro dell'ambasciatore italiano a Tel Aviv, è anche

Emma Bonino preoccupata di accentuare le ragioni della risposta militare di Israele

vero che queste posizioni non hanno avuto eco in Consiglio dei ministri e sono rimaste sostanzialmente isolate. Rutelli invoca la fine della violenza: «Occorre che le risposte siano proporzionate». Simili le parole di Antonio Di Pietro. Mentre Fassino si augura che «i capi di Stato e di Governo del G8 possano assumere insieme un'iniziativa utile a consentire la liberazione dei soldati israeliani rapiti e la cessazione di tutte le attività militari, sia quelle degli Hezbollah contro Israele, sia le iniziative dell'esercito israeliano a Gaza e

verso il Libano». Per il segretario Pdc, Diliberto, le parole di Prodi costituiscono un passo avanti, anche se servirebbe una condanna di Israele ancora più esplicita. Come il presidente della Camera Bertinotti, anche il capogruppo del Prc a Montecitorio, Gennaro Migliore, richiama l'Unione europea alle sue responsabilità. E Marina Sereni, numero 2 dell'Ulivo a Montecitorio, attacca il centrodestra per «toni e contenuti delle polemiche sulla posizione espressa dal governo sul Medio Oriente» che giudica «inaccettabili».

## L'Europa invia Solana in Medio Oriente

**Missione per fermare la guerra. Zapatero: Israele sbaglia**

/ Bruxelles

**L'ESCALATION** di violenza in Medio Oriente preoccupa l'Unione europea e rende urgente una sua compattezza, avverte la presidenza finlandese dell'Ue.

Se da una parte presidenza e Commissione sono unite nel giudicare «sproporzionato» l'uso della forza da parte di Israele in Libano, tra gli europei emergono, invece, divisioni all'Onu, dove, sul progetto di risoluzione per la fine delle operazioni militari israeliane nella Striscia di Gaza, i paesi membri l'altra notte si sono espressi con un voto diverso. L'Europa deciderà la linea da seguire lunedì al Consiglio dei ministri degli Esteri dei 25. Ma il responsabile della politica Estera e di Difesa comune dell'Ue Javier Solana già oggi è pronto a cominciare la sua missione nel tormentato Medio Oriente. Il suo ufficio è al lavoro per definirne i dettagli della missione con l'obiettivo di incontrare tutte le parti coinvolte: esponenti di Hamas, del governo israeliano e di quello libanese.

Nella sua missione l'Alto rappresentante Ue affiancherà la delegazione delle Nazioni Unite inviata l'altro ieri da Kofi Annan. «La credibilità dell'Europa dipende dalla nostra abilità di trovare una posizione comune», ha detto ieri il ministro degli Esteri finlandese Erkki Tuomioja, in una conferenza stampa tenuta nome della presidenza dell'Ue a Helsinki. «Ci sono problemi e per ora purtroppo manca l'unanimità, ma si sta lavorando intensamente ad una bozza di risoluzione che sarà presentata lunedì alla riunione del Consiglio affari generali e relazioni esterne», ha aggiunto. La Francia ha condannato la cattura dei soldati israeliani e le azioni militari di Hamas e Hezbollah ma ha altrettanto chiaramente puntato il dito contro l'escalation

Preoccupazione tra i Paesi europei Il governo norvegese convoca l'ambasciatore israeliano

militare israeliana. Ieri il presidente Chirac è tornato a parlare con preoccupazione della crisi in Medio Oriente: «Ci sono reazioni sproporzionate israeliane che hanno portato ad una situazione di grande fragilità, portatrice di instabilità e di vera pericolosità. Ci si potrebbe chiedere se non vi sia il desiderio di distruggere il Libano». L'Italia per bocca del premier Prodi e del ministro degli Esteri D'Alema condivide. Sulla stessa lunghezza d'onda il premier spagnolo Zapatero. «Israele - ha detto - sbaglia a lanciare una controffensiva generalizzata in Libano e a Gaza. Questo porterà solo ad una intensificazione della violenza nella regione». Zapatero non ha dubbi, la guerra in Iraq ha radicalizzato la violenza bellica e il terrorismo svuotando di potere l'ordine mondiale fondato sulle Nazioni Unite.

Tra i Paesi europei c'è grande preoccupazione. Il governo norvegese ha convocato l'ambasciatore israeliano per protestare contro «un'offensiva militare totalmente inaccettabile». L'Unione europea è in allarme e cerca una soluzione capace di fermare la guerra. E intende proseguire l'impegno economico a favore della popolazione palestinese

per scongiurare una crisi umanitaria nei Territori. La Commissione europea ha infatti annunciato ieri di aver destinato 50 milioni di euro supplementari in aiuti che serviranno per coprire le necessità di cibo e acqua, ma anche per le cure sanitarie e per le attività inerenti la sicurezza. La cifra si aggiunge ai 34 milioni già stanziati dall'eurogoverno la scorsa settimana e ai 105 milioni sbloccati attraverso il meccanismo internazionale temporaneo volto a fornire un aiuto diretto, oltre ai 120 milioni annunciati in febbraio, portando così a 309 milioni di euro la somma complessiva destinata dalla Commissione dall'inizio dell'anno in aiuti umanitari ai palestinesi. «I palestinesi dipendono dai nostri aiuti, mentre Israele ha un altro tipo di ruolo», hanno spiegato fonti Ue, commentando i termini utilizzati per definire l'azione militare di Israele come «sproporzionata». «Sono stati usati termini forti e precisi. Si usano le parole che si spera procurino l'impatto desiderato. È una posizione che ci ha permesso di mantenere un'influenza che altrimenti oggi non avremmo», ha commentato un portavoce.

### Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra

Roma, lunedì 17 luglio 2006 dalle ore 9.30 alle ore 19.00 Teatro Eliseo, via Nazionale 183

Ordine del giorno:

- l'Italia riparte
- nuovi organismi dirigenti

relatore  
**Piero Fassino**

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE SI POTRANNO SEGUIRE IN DIRETTA SU:  
[www.dsonline.tv](http://www.dsonline.tv)





Passeggeri arrivati allo scalo aereo di Linate appiattati dalla protesta dei tassisti Foto Tonino Sgro/Ap

# I taxi di nuovo in piazza La rivolta blocca le città

## Presidiati i collegamenti con gli aeroporti A Piazza Venezia aggrediti due giornalisti

di Eduardo Di Blasi / Roma

**ALLA MEZZANOTTE DI GIOVEDÌ**, le due corsie preferenziali che salgono per via Veneto, a Roma, sono un parcheggio ininterrotto di taxi. Auto bianche a motore spento, alcune in seconda fila (ma non danno alcun fastidio al traffico che a quest'ora è ridotto ai

minimi termini). Molte hanno il tassametro appositamente lasciato acceso: che non si dica che c'è stata interruzione di pubblico servizio, il tassametro «corre». È l'inizio della nuova battaglia dei tassisti. Gli autisti di quelle macchine parcheggiate nelle corsie preferenziali sono tutti sotto il ministero allo Sviluppo Economico. La strada della Dolce Vita, a mezzanotte di giovedì vede sfilare Carlo Bologna (Ait), Lorenzo Bittarelli (Uri) e Pietro Marinelli (Ugl), i rappresentanti della categoria che per primi hanno abbandonato il tavolo di concertazione al ministero. Sotto di loro un centinaio di tassisti rumoreggiano. I volti sono tesi. I turisti che a quell'ora mangiano nelle verande dei ristoranti appoggiate sui larghi marciapiedi, gettano sguardi preoccupati alla protesta. I giornalisti non sono graditi. A mezzanotte e mezza abbandonano il tavolo anche i rappresentanti di Unica Cgil, Cna-Fita e Casartigiani, che, fino all'ultimo, hanno provato a trovare una via d'uscita alla trattativa.

All'una e mezza piazza Venezia, distante meno di un chilometro da via Veneto, diventa nuovamente la piazza della protesta. La piazza dei blocchi del traffico e delle assemblee improvvisate. Così anche ieri mattina la città eterna si è svegliata sotto l'assedio dei tassisti: Roma è l'unica città d'Italia in cui la protesta ha bloccato il centro della città. A Torino, Milano, Genova e Napoli è stato il solo disservizio a causare i maggiori danni alla cittadinanza: niente tassisti, niente servizio taxi. La protesta e le assem-

blee si sono fatte nei pressi degli aeroporti (Caselle a Torino, Capodichino a Napoli, Cristoforo Colombo a Genova, Linate, a Milano, dove la protesta ha bloccato anche la strada di accesso allo scalo).

Nella Capitale è stato tutto il sistema del traffico a dover fare i conti con il «solito» blocco di piazza Venezia. Non è la prima volta. I tassisti e i loro rappresentanti minacciano che non sarà nemmeno l'ultima se la situazione non cambierà.

Alle 11 di mattina, 350 taxi a piazza Venezia, anche la Roma-Fiumicino viene percorsa a velocità limitata da una settantina di auto bianche.

Nello stesso momento i vigili urbani hanno riaperto al traffico, per i soli autobus di linea, via dei Fori Imperiali, la grande arteria «storica» che da piazza Venezia porta in direzione del Colosseo e

di via Cavour, la direttrice che va verso la stazione Termini. Il traffico resta abbastanza scorrevole solo perché i vigili riescono a bloccare per lungo tempo l'accesso alla piazza e a via dei Fori e perché, sapendo che in giro c'erano i tassisti esasperati, in molti hanno pensato di non prendere l'automobile per andare verso il centro. Per vedere una cosa simile, in piccolo, si doveva andare a Napoli ieri mattina quando poche decine di vetture hanno occupato piazza del Plebiscito. D'altronde è proprio a piazza Venezia che ieri si è consumato un altro spiacevole episodio. Mentre un cronista di Radio Globo rivolgeva alcune domande ad un sindacalista assieme ad una collega di Radio Dimensione Suono, ha visto che la donna veniva accerchiata minacciosamente da un gruppo di tassisti. «Sono intervenuto in sua difesa - racconta il

cronista - ho preso un calcio, una testata e una spinta. La collega si è divincolata ed è fuggita piangendo». I tassisti hanno poi gridato in coro ai giornalisti «andate a lavorare». I colleghi hanno ricevuto la solidarietà, tra gli altri, di Walter Veltroni (uno degli artefici della convocazione del nuovo tavolo) e di Gianni Alemanno (An). Il consigliere comunale Schiuma (sempre di An), ribadendo la solidarietà ai colleghi, ha poi esortato che ci sono giornalisti che «hanno un comportamento non adeguato tale da esagitare gli animi». È nella stessa piazza che, ad un tratto della mattina, scatta la caccia all'autista di auto a noleggio. È qui, infine, che resteranno i cosiddetti «disobbedienti» (da non confondere con gli esponenti della sinistra dei movimenti), una volta che, dopo le 14,30, dopo che i sindacati hanno ottenuto un nuovo incontro al tavolo di concertazione, la maggior parte si sposterà pacificamente verso il Circo Massimo. Alcuni taxi, a Roma, hanno fatto ugualmente servizio. Mosche bianche. Alle tre del pomeriggio anche nell'avamposto di piazza Venezia se ne discute animatamente. «Se troviamo uno di quelli che lavora lo riempiamo di botte». Gli animi restano accesi.

**Una lunga giornata di tensione aperta dalla lunga notte di veglia di via Veneto**

# Si riapre il dialogo, ma l'intesa resta difficile

## Domenica nuovo incontro con il ministero. I tassisti attestati sul no alle doppie targhe. La mediazione di Veltroni

Per ora un nuovo scontro è stato rimandato. Governo e tassisti, a confronto ieri al ministero dello Sviluppo economico, non hanno trovato l'intesa. Se ne parlerà la prossima domenica, come spiega un comunicato del ministero stesso uscito in tarda serata. «Le associazioni di categoria - si legge - hanno presentato un documento che contiene proposte che il ministero ritiene di approfondire, anche se non rispondono ad alcune delle esigenze evidenziate dal ministero. Per questo il confronto proseguirà domenica tra una delegazione ristretta della categoria e una del ministero. Il confronto sarà teso alla disamina delle diverse questioni per delineare i punti di convergenza e quelli

eventualmente rimasti aperti. In base all'esito di questi approfondimenti lunedì 17 luglio il ministro riferirà al tavolo la possibilità di presentare o meno un emendamento al testo del decreto legge all'attenzione del Senato». Quindi ognuno rimane sulle proprie posizioni. I tassisti non vogliono cedere. No al cumulo delle licenze, no alle doppie targhe, no alle aste. Eppure ieri, dopo i blocchi, le invettive e persino i calci (ai giornalisti), è tornato il tempo delle parole. Grazie alla mediazione del sindaco di Roma, Walter Veltroni e dei rappresentanti dell'Anci, l'associazione che riunisce i Comuni italiani. E dopo una condanna unanime alle aggressioni della mattina

ta, lo stesso Veltroni - che ha puntualizzato di non essere presente in veste di mediatore - è intervenuto su due nodi della trattativa: ha evidenziato che la doppia targa per una licenza non significa, come pensano i sindacati, un deprezzamento del valore della licenza. E anche per quanto riguarda il bando a titolo oneroso non c'è un deprezzamento perché gli incassi realizzati dalla vendita delle licenze verranno spalmati sull'intera categoria. In sostanza si tratta della stessa posizione espressa dal ministro Pierluigi Bersani, ma ai sindacati delle auto bianche, a quanto pare, la soluzione continua a non piacere. «Nel documento che stiamo per presentare al governo diciamo no alle

doppie targhe e no alle aste, piuttosto chiediamo concorsi pubblici», tiene a far sapere il presidente dell'Uri Lorenzo Bittarelli, quando a trattativa ancora in corso sta stendendo insieme con una delegazione di tassisti, un documento da presentare al governo con i punti salienti delle loro richieste. E poco prima, abbandonando per un momento la sala in cui si svolgeva la trattativa, anche il presidente dell'Ugl, Pietro Marinelli ha sottolineato: «Stiamo parlando ma siamo lontani da un accordo». Insomma, i tassisti non accennano a considerare l'ipotesi che il governo possa davvero procedere con il decreto che, dopo anni di discussioni ed esasperazione da parte degli

TRASPORTI

# Una «cabina di regia» tra esecutivo e sindacati

Alitalia, Ferrovie, Tirrenia e il trasporto pubblico locale. Con queste quattro priorità il governo affronta il dossier trasporti, e d'intesa con i sindacati apre un «cabina di regia» a Palazzo Chigi. Obiettivo, discutere le strategie di rilancio e i piani industriali per le principali società partecipate, affrontare il nodo delle nomine (è imminente il cambio ai vertici delle Ferrovie), e metter mano alla questione del trasporto pubblico locale. La «cabina di regia» sui trasporti (ieri per l'esecutivo erano presenti, con il sottosegretario Enrico Letta, i ministri dei Trasporti, Alessandro Bianchi, e del Lavoro, Cesare Damiano) sarà coordinata dalla presidenza del Consiglio ed avrà come compito quello di definire linee strategiche e direttive generali anche sugli assetti industriali e coordinare «Stato e regioni sul riassetto del trasporto pubblico locale». Cgil, Cisl, Uil e Ugl, convocati

«per un ampio confronto sul futuro dell'intero comparto dei trasporti in Italia», spiegano di aver apprezzato la riapertura del confronto e l'innovazione di metodo, ed hanno sospeso gli scioperi in programma (il 19 luglio trasporto locale, 20 luglio Alitalia, 21 luglio Ferrovie). Non tutti però la pensano così. I piloti dell'Anpac ritengono che sia stato «miope» non averli invitati al tavolo, e preannunciano 72 ore di sciopero. Anche Sult e Orsa confermano le proteste già proclamate di Alitalia, autoferrottravvieri e Fs. «Se funziona il metodo funziona sarà una svolta», dice la Filt-Cgil. Che vede è una «assunzione di responsabilità che negli ultimi tempi mancava». La Fit-Cisl definisce l'intesa «positiva nelle premesse, nelle finalità e per gli obiettivi». Per UilTrasporti «i sindacati hanno aperto una linea di credito con il governo». E positivo è anche il commento dell'Ugl.

Per il ministro Bianchi (che ha poi ricevuto al ministero il Sult ed altre sigle non convocate all'incontro a Palazzo Chigi) la cabina di regia sarà «uno strumento per riavviare una politica del settore, e definire il piano nazionale per la mobilità»: affronterà «lo scenario futuro del settore», ma anche «le questioni particolarmente urgenti».

Il lavoro della cabina di regia verrà articolato in tavoli di approfondimento su singoli settori. Il primo si riunirà mercoledì 19 luglio, e sarà dedicato al trasporto aereo e ad Alitalia.

Sul futuro compagnia di bandiera si è soffermato, al tavolo con il governo, il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. «Bisogna prima discutere del futuro, stabilire strategia ed un piano industriale coerente, poi eventualmente cambiare il management». E c'è anche da affrontare la difficoltà di avere «un azionista anomalo», il governo, che «non ha il potere di ricapitalizzare: e questo è un problema perché, Alitalia ha bisogno di risorse». Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, «per Alitalia occorre un piano vero ed un management all'altezza».

Quanto agli altri temi in agenda per la cabina di regia: su Tirrenia, ci sarà da definire la strategia per preparare la «flotta pubblica» ad un regime di piena concorrenza con lo stop al salvagente dei finanziamenti statali, dopo il 2008; per il trasporto pubblico locale, sul tavolo progetti di riforma e - particolarmente urgente - il rinnovo del secondo biennio del contratto di lavoro, per il quale già ci sono stati diversi scioperi.

**Le confederazioni sospendono gli scioperi proclamati Sult e Orsa li confermano**



L'assemblea dei tassisti romani Foto di Gregorio Borgia/Ap

LA CGIL AL GOVERNO

Niente passi indietro sulle liberalizzazioni

La Cgil invita il governo a non fare passi indietro sulle misure a favore delle liberalizzazioni contenute nel «pacchetto Bersani». «Ci teniamo molto a sollecitare l'esecutivo a mantenere coerenza e saldezza rispetto alla non modifica del pacchetto Bersani sulle liberalizzazioni», ha detto il segretario confederale della Cgil, Marigita Maulucci, nel corso dell'audizione sul Dpef alla Camera. «Ci sembra ovvio e scontato - ha aggiunto - che le categorie che si sentono danneggiate protestino, ma noi vogliamo sollecitare il governo a non cedere, a tenere ferma la sua posizione sia perché contribuisce al rilancio dell'economia, sia perché questi interventi segnano una riduzione delle tariffe e dei servizi e possono contribuire non poco a sostenere il potere d'acquisto di salari e pensioni». L'altro giorno la Cgil aveva dichiarato il suo allarme «per l'escalation messa in atto dalle lobby di categoria sulla nuova tassazione degli immobili prevista dalla manovra bis». «Il ripristino sostanziale della precedente normativa - ha denunciato la Cgil - a cui puntano ormai apertamente esponenti di primissimo piano della finanza italiana, rappresenterebbe un inaccettabile cedimento destinato ad avere pesantissime ripercussioni sul rapporto governo-sindacati in vista del difficile confronto sulla prossima Legge Finanziaria».

# Prodi: il governo andrà avanti anche senza un accordo

Linea ferma sui taxi. Bersani: «Sia chiaro che le categorie non sono padrone della città»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi con il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

di Laura Matteucci / Milano

**IL PUNTO** Anche senza un accordo, «il governo andrà avanti» sulla liberalizzazione dei taxi. Il presidente del Consiglio Romano Prodi, dopo la rottura delle trattative dell'altra notte e mentre è ancora in corso la ripresa del tavolo governativo con i rappresentanti

dei taxisti, in un'intervista al Tg3 fa il punto. L'altra sera «c'è stata una lunga conversazione, un incontro, non c'era possibilità di accordo, ma noi andiamo avanti», dice. Del resto: «Chi può pensare di fare riforme senza che ci siano anche persone e categorie che si ribellano?», domanda. E aggiunge: «Abbiamo preso posizione sui taxi, sulle medicine, sulle assicurazioni, sulle banche perché lo riteniamo essenziale per i cittadini, soprattutto per i giovani, per sveccchiare la società». Linea dura del governo, dunque,

che «si riserva di intervenire nelle prossime ore», aprendo la strada anche «a sanzioni e alla precettazione», come spiega il sottosegretario alla presidenza Enrico Letta al termine di un Consiglio dei ministri che sulla vertenza taxi ha deciso di non fare concessioni. «Interverremo contro queste proteste inaccettabili» dice ancora Letta, il governo si riserva «di assumere ogni decisione utile a salvaguardare il diritto dei cittadini alla mobilità e perché il servizio pubblico venga rispettato: le regole sul diritto di sciopero le devono rispettare tutti».

Di fronte alle nuove proteste dei taxisti, peraltro, si è mossa di nuovo anche la Commissione di garanzia sugli scioperi, segnalando al governo il «fondato pericolo di un pregiudizio grave e imminente al diritto alla libertà di circolazione» dei cit-

## Assicurazioni

### Contrarietà assoluta all'agente plurimandatario

L'Ania ribadisce la sua assoluta contrarietà alle norme in tema di distribuzione dell'assicurazione Rc Auto, contenute nel decreto Bersani, che dispongono «il divieto di clausola di distribuzione in esclusiva e di previsione di prezzi minimi o sconti massimi. In pratica, l'introduzione della figura dell'agente plurimandatario. In occasione dell'audizione parlamentare sul Dpef, il direttore generale Giampaolo Galli ha dichiarato che «la disposizione porterà a un aumento dei costi per il consumatore e inciderà sul valore d'impresa». La nuova norma, secondo l'associazione delle imprese d'assicurazione, «contrasta con la normativa europea e non affronta i reali nodi della Rc auto».

tadini. E dal Viminale è partita l'indicazione ai prefetti di impedire i blocchi alla circolazione, e di garantire il rispetto della legalità e la mobilità dei cittadini.

Anche lo stesso ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani, l'autore del decreto-casus belli, è la-

## Farmacie

### Mercoledì il primo sciopero contro l'aspirina al super

Mercoledì 19 luglio, per la prima volta nella storia, le farmacie italiane sciopereranno per tutta la giornata. La protesta è stata promossa da Federfarma contro la liberalizzazione della vendita nella grande distribuzione dei farmaci di automedicazione, prevista dal decreto legge Bersani. Per garantire il servizio, resteranno aperte solo le farmacie di turno che esporranno il cartello «Non permettere che la tua farmacia chiuda per sempre». L'associazione dei titolari di farmacie paventa «il possibile smantellamento di un sistema che funziona e che tutela la salute del cittadino» ed il rischio «di trasformare il farmaco in prodotto di largo consumo, il farmacista in un semplice commesso e la farmacia in un punto vendita alle dipendenze di una multinazionale».

pidario: «Sia chiaro che le categorie non sono padrone della città». C'è il «rammarico per l'esito dell'incontro» dell'altra notte, c'è che il ministero si è comportato in «maniera leale mantenendo fino in fondo la parola data, cioè il dialogo e il confronto». Quello che «ci interes-

sa è il risultato», sottolinea Bersani, «cioè offrire leve efficaci ai Comuni per potenziare il servizio taxi». C'è anche l'apertura di uno spiraglio: «Per ora vige l'attuale decreto, ma potrebbero esserci emendamenti in Parlamento che tengono conto delle proposte dei taxisti». Le pri-

me scadenze sono previste per lunedì in Commissione e il 24 in aula. Ma non c'è alcuna intenzione di recedere.

La trattativa si era interrotta l'altra notte sulla proposta governativa - volta ad aumentare il numero dei taxi in circolazione - che ad ogni li-

## Avvocati

### Aule disertate e migliaia di ricorsi in Europa

Con la proclamazione di dodici giorni di sciopero, anche gli avvocati sono scesi in guerra contro il decreto Bersani, in particolare contro l'abolizione delle tariffe minime e la pubblicità della propria attività. I legali si oppongono al governo con migliaia di ricorsi, che nei prossimi giorni saranno inviati alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Questi i motivi principali del ricorso: violazione del diritto al rispetto dei propri beni; violazione di una disposizione sul rapporto cliente-avvocato, con riferimento alla qualità della difesa; violazione del principio di legalità e della certezza del diritto. I ricorrenti chiedono anche il risarcimento dei danni morali e materiali e il rimborso delle spese processuali.

enza possano essere abbinate due auto. «Su 3 punti - continua - allungamento dei turni, bandi per nuove licenze a titolo oneroso o gratuito e licenze temporanee in caso di eventi straordinari, si era giunti ad un accordo».

Sulle regole della concertazione, sul fatto che vada cercato un accordo «fino all'ultimo», concorda anche il ministro al Lavoro Cesare Damiano. Ma poi governo e Parlamento «hanno diritto di prendere le loro decisioni».

A stigmatizzare la protesta dei taxisti, che «scioperano senza preavviso e occupano la città» con conseguenze «pesantissime» su cittadini e turisti, sono anche Rosario Trefilietti ed Elio Lannutti, presidenti di Federconsumatori ed Adusbef. «Tutte le categorie dei lavoratori - sottolineano - debbono rispettare le regole sul diritto di sciopero: perché per i tassisti non valgono? Perché la Commissione di Garanzia ed i Comuni non intervengono per ripristinare la legalità?».

Le associazioni minacciano di presentare un esposto alla Procura della Repubblica «per interruzione di pubblico servizio ed intralcio alla circolazione e chiederemo ai Comuni il ritiro delle licenze».

# L'Unità d'Italia

si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006  
in edicola  
la terza cartina stradale

## UMBRIA E MARCHE

In scala 1:225.000

Nelle prossime uscite:  
Sardegna  
Sicilia  
Trentino Alto Adige



In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più

Puoi acquistare questa cartina anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In collaborazione con



SHIFT expectations



Touring Club Italiano



Il calcio dopo il terremoto							
JUVENTUS	MILAN	LAZIO	FIorentina	Classifica finale Serie A 2005/2006	Classifica finale Serie A Dopo la sentenza	La nuova SERIE A	La nuova SERIE B
Ultima nel campionato 2005-2006	Penalizzazione di 44 punti campionato 2005-2006	Ultima nel campionato 2005-2006	Ultima nel campionato 2005-2006	Juventus 91 Milan 88 Inter 76 Fiorentina 74 Roma 69 Lazio 62 Chievo 54 Palermo 52 Livorno 49 Empoli 45 Parma 45 Ascoli 43 Udinese 43 Reggina 41 Sampdoria 41 Cagliari 39 Siena 39 Messina 31 Lecce 29 Treviso 21	Inter 76 Roma 69 Chievo 54 Palermo 52 Livorno 49 Empoli 45 Parma 45 Milan (-44 punti) 44 Ascoli 43 Udinese 43 Reggina 41 Sampdoria 41 Cagliari 39 Siena 39 Messina 31 Lecce 29 Fiorentina 0 Juventus 0 Lazio 0	ASCOLI ATALANTA CAGLIARI CATANIA CHIEVO EMPOLI INTER LECCE LIVORNO MESSINA PALERMO PARMA ROMA REGGINA SAMPDORIA SIENA TORINO TREVISO UDINESE MILAN	ALBINOLEFFE AREZZO BARI BOLOGNA BRESCIA CESENA CROTONE FROSINONE GENOA MANTOVA MODENA NAPOLI PESCARA PIACENZA RIMINI SPEZIA TRIESTINA VERONA VICENZA LAZIO FIorentina JUVENTUS
2006-2007 in B con 30 punti di penalizzazione	2006-2007 in A con 15 punti di penalizzazione	2006-2007 in B con 7 punti di penalizzazione	2006-2007 in B con 12 punti di penalizzazione				
Non assegnato Scudetto 2005-2006							
Revocato Scudetto 2004-2005							
<b>DIRIGENTI</b> Luciano Moggi: 5 anni di inibizione, proposta di radiazione dagli incarichi della Figc, ammonta di 50mila euro  Antonio Giraudo: 5 anni di inibizione proposta di radiazione dagli incarichi della Figc, ammonta di 20mila euro	<b>DIRIGENTI</b> Adriano Galliani: 1 anno di inibizione  Leonardo Meani: 3 anni e 6 mesi di inibizione	<b>DIRIGENTI</b> Claudio Lotito: 3 anni e 6 mesi di inibizione, ammenda di 40mila euro	<b>DIRIGENTI</b> Diego Della Valle: 4 anni di inibizione, ammenda di 30mila euro  Andrea della Valle: 3 anni e 6 mesi di inibizione, ammenda di 30mila euro  Sandro Mencucci: 3 anni e 6 mesi di inibizione, ammenda di 10mila euro				

# Catastrofe Juve. In B anche Lazio e Fiorentina

30 punti di penalizzazione ai bianconeri che perdono gli ultimi due scudetti. Il Milan in A con -15

di Massimo Solani / Roma

**È UN TERREMOTO** atteso quello che dalla sentenza della commissione di appello federale si abbatte sul calcio italiano. Una Norimberga che riscrive la storia recente del pallone italiano e il futuro prossimo dei campionati di serie A e B. Stravolti, riscritti dalla

commissione guidata da Cesare Ruperto che dopo una settimana di camera di consiglio ieri ha comunicato la propria stangata: retrocessione all'ultimo posto del campionato per Juventus, Fiorentina e Lazio, penalizzazione di 44 punti per il Milan. Che significa serie B, per la prima tre, e addio alle competizioni europee per i rossoneri, che però potrebbero rientrare in Uefa grazie al rifiuto della licenza Uefa dell'Empoli. Ma non basta, perché la Caf ha inflitto inoltre pesanti sanzioni anche per il prossimo campionato con pattenze a dir poco ad handicap. Punizioni durissime, anche se inferiori rispetto a quanto aveva richiesto il Procuratore Federale Stefano Palazzi, che per la Juventus aveva chiesto addirittura la serie C oltre alla retrocessione in serie cadetta del Milan.

Una giornata lunghissima quella di ieri, consumata in un'attesa snervante e terminata soltanto pochi minuti prima delle 21 nei saloni dell'Hotel Parco dei Principi. Dentro, avvocati e giornalisti, fuori qualche centinaio di tifosi della Lazio e i loro cori contro il presidente Lotito. Così, quando il presidente Ruperto e i membri del collegio spuntano da dietro uno dei separè griffati del grande Hotel, in arrivo dallo stadio Olimpico dove sono rimasti "chiusi" per una settimana, è quasi una liberazione. Ma bastano poche parole del magistrato calabrese perché nella sala scenda una coltre di gelo: «La Commissione d'appello federale, ai sensi degli articoli...». Si comincia con gli assolti, tutti arbitri. Ma è quando inizia il lungo elenco delle condanne che la sala trattiene il fiato per lunghissimi minuti. Si comincia con la Juventus, con le stangate a Luciano Moggi e Antonio Giraudo, con la retrocessione, la penalizzazione di 30 punti e i due scudetti conquistati e persi. Tuttavia il "patteggiamento mascherato" chiesto dall'avvocato



Il presidente della Caf, Cesare Ruperto, ieri sera durante la lettura delle sentenze su 'Calciopoli' Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

dei bianconeri Cesare Zaccone sembra aver funzionato: la serie C è evitata. Ruperto legge spedito e senza sosta. Tocca al Milan, ma la difesa dell'avvocato Marco De Luca non sembra aver funzionato. I rossoneri pagano "i rapporti pericolosi" del proprio addetto agli arbitri Leonardo Meani ma dovranno

rispondere dell'illecito sportivo «a titolo di responsabilità oggettiva». E così, almeno, la serie A è salva. Si passa alla Fiorentina, e la sala ormai è in silenzio quasi religioso. Stangati Diego e Andrea Dalla Valle, i violano precipitano in B. Come la Lazio. Ma se ai biancazzurri è riconosciuto un solo illecito (contro i

cinque ipotizzati da Palazzi) per i viola la Caf ha deciso di sanzionare una pesante «pluralità di illeciti». Quando Ruperto si ferma ai piedi della lunga lista di squalifiche per dirigenti federali, arbitri e guardalinee l'eco della sua voce resta appeso agli amplificatori per un lunghissimo secondo, appena coperto dal brusio dei gior-

## Ex dirigenti Figc

### Inibizione per Mazzini e per Franco Carraro

Qual è la sorte toccata ai dirigenti della vecchia Federcalcio? La sentenza della Caf è molto dura nei confronti di coloro che, fino a pochi mesi fa, hanno retto e diretto il sistema-calcio in Italia. Per **Franco Carraro**, ex presidente della Figc, era stata richiesta una condanna a 5 anni di inibizione, radiazione e 5.000 euro di multa per ogni illecito commesso. È stata, invece, comminata un'inibizione di 4 anni e 6 mesi. Anche per **Innocenzo Mazzini**, ex vicepresidente federale, era stata richiesta una condanna a 5 anni di inibizione, radiazione e 5.000 euro di multa. È stata accolta l'inibizione per 5 anni. **Paolo Bergamo**, ex designatore arbitrale, non è

stato giudicato mentre il suo collega **Pierluigi Pairetto** è stato condannato a 2 anni e 6 mesi di inibizione. Anche per l'ex presidente dell'Aia **Tullio Lanese** disposti 2 anni e 6 mesi di inibizione. Il vice commissario **Can Genarro Mazzei** ha ricevuto una condanna a 1 anno di inibizione (ne erano stati chiesti 2). Invece solo un'ammonizione per **Pietro Ingargiola** dirigente arbitrale. Queste le decisioni che riguardano gli arbitri: **Massimo De Santis**: 4 anni e 6 mesi di inibizione; **Paolo Dondarini**: 3 anni e 6 mesi; **Gianluca Paparesta**: 3 mesi di inibizione. **Prosciotti** invece **Domenico Messina**, **Gianluca Rocchi**, **Paolo Tagliavento**, **Pasquale Rodomonti**, **Paolo Bertini**. Condannati ad un anno gli ex guardalinee **Fabrizio Babini** e **Claudio Puglisi**.

## «Il doppio campionato: quello del campo e quello di Moggi e Giraudo»

di Massimo Franchi e Massimo Solani

«Vi sono elementi per ritenere che in occasione del campionato 2004/2005, del quale soltanto ci si deve occupare, la Juventus giocò due distinti campionati. Uno sul campo di gioco ad opera dei suoi giocatori ed un altro fuori dal campo ad opera dei dirigenti Moggi e Giraudo». È durissimo il giudizio della Caf che rappresenta il nocciolo delle accuse rivolte alla Juventus nelle 154 pagine di motivazioni della sentenza letta ieri dal presidente Cesare Ruperto. Comportamenti, quelli messi in atto dai dirigenti bianconeri, che i membri del collegio hanno ricostruito passando al setaccio le intercettazioni dei Carabinieri del nucleo operativo di Roma e la "tela" dei rapporti con arbitri, dirigenti federali e degli altri club.

«I dirigenti juventini responsabili di un solo episodio ma continuato il club dopo si è pentito e si è rinnovato»

«Moggi e Giraudo - scrive infatti la Caf - sono stati ritenuti responsabili di un solo episodio di illecito sportivo; tuttavia l'illecito è caratterizzato dall'attuazione di una condotta continuativa nel corso di tutto il campionato, programmata al fine di realizzare l'intento di procurare alla Juventus un vantaggio in classifica, mediante il controllo diretto o indiretto della classe arbitrale». E tale era il controllo ad opera dei dirigenti bianconeri che, secondo la Caf, quando gli altri club incolpati «sono intervenuti sul settore arbitrale, hanno dovuto farlo passando anche attraverso il filtro di Moggi e Giraudo».

**LE ATTENUANTI ALLA JUVE**  
Nonostante le gravissime accuse, però, la Commissione ha ritenuto di attenuare le richieste del procuratore federale Stefano Palazzi nei confronti del club bianconero concedendo una importante attenuante in virtù del «comportamento processuale apprezzabile perché improntato a lealtà e correttezza». Il club bianconero, scrive inoltre la Caf, «ha dimostrato, con l'opera di rinnovamento societario già attuata, di riconoscere gli errori commessi per il tramite dei suoi dirigenti e di avere iniziato un processo di rigenerazione. Di conseguenza la sanzione

richiesta dalla procura federale deve essere notevolmente attenuata». Un ragionamento che non è piaciuto affatto ai legali delle società "terze" che hanno preso parte al processo, in particolare all'avvocato Mattia Grassani che ha rappresentato il Bologna. «Queste attenuanti - ha spiegato - non sono assolutamente previste dal codice sportivo, per questo noi ci appelliamo alla Corte federale sicuri che la posizione della Juventus verrà valutata con più severità».

**LA TELEFONATA MEANI-GALLIANI**  
Se l'è cavata meglio, rispetto alle richieste di Palazzi, anche il Milan che per il momento ha scongiurato il rischio di finire in serie B. La società rossonera, secondo la Caf, «deve rispondere dell'illecito a titolo di responsabilità oggettiva», tuttavia il collegio «in ragione dell'entità del

Per il Milan «soltanto responsabilità oggettiva»: a metterlo nei guai la telefonata di Meani a Galliani

fatto» ha ritenuto «di non dovere infliggere la sanzione della retrocessione all'ultimo posto in classifica, ma di applicare la minore sanzione». A mettere nei guai i rossoneri il comportamento dell'addetto agli arbitri Leonardo Meani («tesserato quale dirigente accompagnatore ufficiale della prima squadra») e le sue telefonate nei confronti del designatore Mazzei per ottenere collaboratori "compiacenti" e "favorevoli", in particolare per la gara Milan-Chievo. Un atteggiamento che Meani, almeno in quella occasione, ha condiviso con l'amministratore delegato rossonero Adriano Galliani. «Del pari fondata - secondo la Caf - è la contestazione mossa al Galliani. La telefonata con il Meani del 19 aprile 2005 è infatti significativa sotto un duplice profilo. Anzitutto perché Galliani chiede subito conferma del contatto con i designatori», poi, perché «non muove alcuna obiezione alla risposta del Meani, chiaramente allusiva alla richiesta di un trattamento di favore per il Milan».

**«QUANDO CI SI METTE LE MANI NOI...»**  
Non hanno invece evitato la retrocessione all'ultimo posto della classifica, e quindi la serie B, sia la Lazio che la Fiorentina. Questo nono-

stante il giudizio della Caf sia molto diverso per quanto riguarda i due club. Secondo la Commissione d'appello Federale, infatti, «la Fiorentina (e ciò vale anche per i suoi dirigenti) è stata dichiarata responsabile di una pluralità di illeciti». Un comportamento scaturito «dal fatto che la squadra, a causa della posizione assunta dai dirigenti stessi in ambito associativo, era rimasta penalizzata da una serie di arbitraggi sfavorevoli i quali avevano compromesso la sua posizione in classifica al punto da far apparire "più che concreto" il pericolo di una sua retrocessione». Sotto accusa anche l'operato dell'ex direttore generale viola Sandro Mencucci che viene espressamente citato nelle motivazioni della sentenza in una sua telefonata con il vicepresidente della Figc Mazzini (al termine di Chievo-Fiorentina) considerata dai giu-

La Fiorentina paga «una pluralità di illeciti» commessi per salvarsi dopo una serie di arbitraggi sfavorevoli

nalisti. È soltanto un attimo, poi la voce e la rabbia dei tifosi della Lazio dalla strada sottostante piombano nell'aula risvegliando i presenti, le penne rimaste sospese in aria e le telecamere immobili. Dopo 74 giorni di audizioni, di deferimenti, di processo e camere di consiglio oggi si riparte e da

questa mattina gli avvocati saranno di nuovo al lavoro per preparare i ricorsi alla Corte federale. Ultimo grado di giudizio Tar e Consiglio di stato permettendo. Tre o quattro giorni di tempo, e a metà della prossima settimana si ricomincia per l'ultima volta. Con milioni di cuori sospesi in attesa di una nuova sentenza.

dici «esplicitiva ed inequivoca» della strategia dei vertici viola e dei dirigenti federali, per condizionare le gare ed evitare il pericolo retrocessione (Mencucci: «ho imparato eh?»; Mazzini: «quando ci si mette le mani noi» ed ancora, riferito al suo interlocutore «diglielo diglielo ai tuoi amici ma diglielo»), con risposta del Mencucci: «ah di sicuro non aver paura»).

**LAZIO-BRESCIA NEL MIRINO**  
Discorso diverso per il club capitolino, ma uguale o poco differente la sanzione disposta dalla Caf. «La Lazio (e le stesse considerazioni valgono per Lotito) - si legge - è stata dichiarata responsabile di un solo illecito (Lazio-Brescia ndr), ma l'azione di Lotito diretta a trovare appoggi per la sua squadra è proseguita incessantemente con condotte per le quali la Commissione certo non ha ritenuto pienamente provati gli elementi che ne permettessero l'attribuzione a titolo di illecito, ma che sono lesive dello spirito di lealtà e correttezza, cui deve conformarsi chiunque sia soggetto alle norme federali: condotte protrattesi dopo la commissione del primo illecito». Nessun illecito a carico della Lazio, invece, per le altre gare sospette: Chievo-Lazio, Lazio-Parma e Bologna-Lazio.

### LE «AGEVOLAZIONI» DI PAIRETTO E BERGAMO

Un capitolo a parte nelle 154 pagine delle motivazioni lo merita il rapporto tra gli ex designatori Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto e Moggi e Giraudo. Un rapporto che, secondo la Caf, è alla base delle "agevolazioni" che i bianconeri avrebbero ricevuto anche nella compilazione delle griglie per la designazione dei direttori di gara. «Il rapporto tra i due rappresentanti della Juventus e i due designatori è caratterizzato poi da un elemento, sicuramente deprecabile qual è quello relativo al conseguimento di utilità economiche da parte dei due designatori, consistenti in regali, anche se di essi non è possibile verificare l'entità, e nell'ottenimento di sconti di notevole importo per l'acquisto di autovetture del gruppo Fiat, per quanto riguarda Pairetto».

Un solo episodio contestato alla Lazio, ma Lotito «lavorava incessantemente per trovare appoggi»

# I club gridano al complotto «È tutto un teorema»

Della Valle, Cobolli Gigli e Lotito in coro: «Faremo ricorso»  
Il Milan: «È un'ingiustizia». Gazzoni: «Risarcimento morale»

di Max Di Sante / Roma

**SCANDALO** «È un teorema», grida il presidente viola Diego Della Valle; «È inaudito», dice il presidente della Juve Giovanni Cobolli Gigli, mentre il Milan parla di «Straordinaria ingiustizia». La sentenza del Parco dei Principi ha suscitato sconcerto, indignazione, ma anche soddisfazione e addirittura felicità. Molti si sentono ingiustamente colpiti, gridano al complotto e rispondono con scariche di veleno, altri semplicemente annunciano ricorsi; altri ancora applaudono i giudici e parlano di vera giustizia e di anno zero del pallone. Comunque sia, le acque del calcio sono agitate e lo resteranno ancora per molto.

Il primo ad aprire il fuoco delle reazioni è Diego Della Valle: «C'è un teorema che ha preso l'attenzione di tutti sottolinea il presidente della Fiorentina - bisogna fare in modo che la gente coinvolta si possa difendere». Oltre alla retrocessione in B e la penalizzazione di 12 punti, il club viola deve «ingoiare» anche l'inibizione di quattro anni dello stesso presidente: «Quando la Fiorentina va in B - dice Della Valle - tutto quello che viene è una conseguenza. Rimango totalmente tranquillo che qualcuno ci voglia giudicare sui fatti».

Dura anche la reazione della Juventus, fortemente colpita dal verdetto. «È inaudito - commenta Giovanni Cobolli Gigli - Ci aspettavamo una sentenza più equilibrata. Impugneremo la sentenza di fronte al Consiglio federale». «Non capiamo - aggiunge Cobolli Gigli ai microfoni di Rai 1 - come possiamo essere esclusi dal campionato 2005-2006. La Juventus è l'unica squadra che ha dato chiari segni di voler cambiare. La serie B con trenta punti di penalizzazione è assolutamente inaccettabile». Interrogato sui giocatori che potrebbero abbandonare la Juventus, il presidente ha detto: «Ho delle speranze che qualcuno dei nostri giocatori molto importanti resti», aggiungendo che se «il Real Madrid vuole i nostri giocatori li dovrà pagare».

**Il presidente viola:**  
«Qualcuno giudichi dai fatti, le persone coinvolte possano difendersi appieno»

È ovvio - conclude Cobolli Gigli - che una parte dei nostri giocatori non rimarrà in serie B. Non possiamo non riconoscere a questi la possibilità di giocare in campionati più competitivi. Abbiamo un patrimonio e non possiamo svendere». Rabbiosa anche la risposta del Milan che giudica più che pessima la penalizzazione di quindici punti pur restando in serie A. «La decisione della Caf - è scritto in un comunicato diffuso in serata dalla società rossonera - è affetta da straordinaria ingiustizia e merita senz'altro integrale riforma. Verrà proposto reclamo non appena disponibile il testo della decisione nella certezza che il provvedimento verrà radicalmente modificato in appello, con il riconoscimento dell'assoluta correttezza dell'operato della società».

«È una sentenza che non ci aspettavamo - dice Claudio Lotito - la Lazio non ha mai pensato di violare le regole di carattere deontologico. La Lazio essendo una società quotata in Borsa si farà sentire in tutte

le sedi. Metterà in atto ogni azione a tutela della società, in tutte le sedi, anche alla Corte europea di giustizia».

Ma ci sono anche voci soddisfatte. «Si tratta di una sentenza ponderata che per me è un risarcimento morale - dice Giuseppe Gazzoni Frascara, presidente del Bologna che nella passata stagione è retro-

cesso in B - quello economico, se ci sarà, lo vedranno i miei nipoti». «I giudici non hanno guardato in faccia nessuno - sottolinea Antonino Pulvirenti, presidente del Catania, squadra neopromossa in A - non si sono fatti influenzare e sono stati inflessibili. Con questa sentenza il calcio mostra di avere regole che tutti dovranno rispettare».



Tifosi della Lazio protestano ieri sera davanti l'hotel Parco dei Principi dopo la sentenza della Caf, in alto Diego Della Valle. Foto Omniroma e Mario De Renzi/Ansa



**Moggi: «Sono amareggiato per i tifosi non per me»**

«Tutti i risultati ottenuti sul campo sono stati regolari, gli scudetti della Juventus e i piazzamenti delle avversarie sono quelli che compaiono nelle classifiche». Sono le parole con cui Luciano Moggi, ex direttore generale della Juventus e principale imputato nel processo che si è concluso ieri, si è sfogato dopo avere appreso il verdetto della Caf.

L'ex dirigente bianconero si è detto «amareggiato» di fronte al verdetto, non tanto per le sanzioni che lo riguardano - cinque anni di inibizione, richiesta di radiazione e 50mila euro di multa, quanto per «le squadre coinvolte e per i loro tifosi».

«Nessuna partita è stata truccata - si è sfogato l'ex direttore generale della Juventus - nessun arbitro ha subito condizionamenti. Ecco perché - ha proseguito - la Juventus in primo luogo, le altre squadre, ma soprattutto i tifosi, sono stati defraudati da questa sentenza. È questo il mio rammarico più grande».

«Per la Juventus è una vera e propria esecuzione» gli ha fatto eco Fulvio Gianaria, uno degli avvocati dell'ex dg juventino, commentando la sentenza.

«Quella dei giudici - ha dichiarato - è una decisione durissima per Lazio e Fiorentina, mentre per la Juventus, visti i trenta punti di penalità, è una vera e propria esecuzione». Gianaria, ha ribadito la linea secondo cui Moggi, avendo abbandonato ogni incarico nella società bianconera e in generale nel mondo sportivo, non sarebbe stato giudicabile dal tribunale federale. Il legale di Moggi ha annunciato l'intenzione di presentare ricorso presso la Corte federale.

## Firenze, caos nelle strade. I laziali: «Aperta la caccia a Lotito»

La rabbia dei tifosi, polizia in tenuta antisommossa allo stadio Franchi. A Roma immancabili cori Duce-Duce



**Il patron biancoceleste**  
preso di mira  
I fan insultano la Juve:  
«Vi siete mangiati tutto e noi paghiamo»

Firenze e Roma unite dalla rabbia dei tifosi, esplosa nelle strade dopo la sentenza della Caf. Più che a Torino, dove la speranza di non retrocedere era appesa ad un filo, e certamente più che a Milano, con la curva milanista «consolata» dalla serie A.

A Firenze centinaia di tifosi si sono riversati nella zona dello stadio Franchi. Cinque-seicento persone hanno bloccato le vie intorno all'impianto, hanno improvvisato un corteo di protesta e cercato invano di bloccare i binari della stazione di Campo di Marte. La polizia in assetto antisommossa ha vigilato la zona e bloccato l'accesso alla passerella pedonale che dallo stadio conduce alla stazione. La serie B e i 12 punti di penalizzazione sono vissuti dal capoluogo toscano come l'ennesima ingiustizia sportiva dopo il triste epilogo dell'era Cecchi Gori. E reazioni scioccate sono arrivate dai palazzi della

politica fiorentina. Durissimo il presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi: «Questa sentenza sta alla giustizia come la Banda Bassotti sta all'onestà», mentre dal ritiro di Folgoria Cesare Prandelli ha analizzato amaramente il primo epilogo di Calciopoli. «Siamo in uno stato d'animo imbarazzante - ha dichiarato dopo che al mattino si era presentato al campo con la maglietta "Male non fare, paura non avere. Io sto con Della Valle" - abbiamo tanta rabbia in corpo, eravamo qui per preparare i preliminari di Champions Lea-

**Per i gigliati sembra**  
tomare l'incubo  
della caduta  
ai tempi della gestione  
di Vittorio Cecchi Gori

gue e invece ci ritroviamo in questa situazione». Ancora più pesante il commento del regista Franco Zeffirelli, storico tifoso viola. «È una cosa oscena e vergognosa - ha detto lapidario - dopo i Mondiali ero orgoglioso di essere italiano, stasera mi vergogno». Durissima anche la reazione dei tifosi della Lazio. Già nel pomeriggio gli ultras si erano mostrati irremovibili. «Lotito se ne deve andare in ogni caso - spiegava Gianluca Tirone, uno dei capi degli Irriudicibili Lazio - lui, dopo tre mesi di insediamento al vertice della società, è entrato tra i quattro saggi della Lega e si vantava delle amicizie con i vari Moggi e Giraud. Se la sentenza non sarà proporzionale ai reati commessi dalle società, se ci vedrà insomma penalizzati più del dovuto sarà prima di tutto con Lotito che ce la prenderemo». E così è stato: per le strade della capitale, appena noto il verdetto

è partito il coro «Da oggi caccia a Lotito», scandito da un centinaio di tifosi. Né sono mancati cori inneggianti al duce. Poi, quando dall'albergo Parco dei Principi è uscito l'avvocato Gentili, legale del presidente Claudio Lotito, una decina di ultras biancocelesti ha tentato di aggredirlo. Ma altri tifosi hanno bloccato gli aggressori e l'avvocato è rientrato nell'albergo. I tifosi della Lazio inferociti per la retrocessione della loro squadra si sono così avventati anche sull'auto di Luigi Chiappero, legale dell'ex adjuvato Antonio Giraud. «Ladri», «vi siete mangiati tutto», «voi rubavate e noi paghiamo»: questi alcuni degli slogan urlati dagli ultras, mentre i più esagitati prendevano a calci l'auto del legale juventino, che si è allontanato in fretta. Dopo le scorribande la tifoseria biancoceleste ha abbandonato la zona. Per venerdì prossimo è prevista una manifestazione sotto al Campidoglio.

**IL SINDACO**  
Domenici: «Violati i diritti della difesa»

**«Siamo al fianco della Fiorentina».** L'ha detto il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, che ha aggiunto: «Nel caso che la Fiorentina decida di rivolgersi alla giustizia ordinaria, questa amministrazione sarà al fianco della società, anche con un ricorso che sia integrativo, aggiuntivo, a quello della stessa Fiorentina». Sul processo Domenici ha ribadito «profonde riserve sul modo in cui è stato gestito. Il fatto, per esempio, che non si siano ascoltati i testimoni che sono stati citati dalle difese penso che possa aprire un fondato contenzioso su una violazione dei diritti della difesa».

**PROCESSO-STORY** Il presidente della Caf, le multe in lire, la ressa: cronaca di un verdetto annunciato (dalla Gazzetta...)

## Rupert: «Nessun condizionamento»

di Massimo Franchi  
La sentenza, più o meno, si poteva già leggere ieri su un giornale di colore rosa. Precisa, dettagliata, quasi scolpita nel piombo. «Juve in B con oltre 20 punti (saranno 30, ndr), retrocessione anche per Fiorentina con un handicap intorno ai 10 punti (12) e Lazio tra i 6 e 7 punti (giusto, 7); Milan in A, privato però dell'Europa per quest'anno e una penalizzazione di 10-15 punti (la seconda) per il prossimo campionato». Difficile che il più importante giornale sportivo italiano abbia consultato un astrologo o che la corte presieduta da Cesare Rupert abbia deciso di uniformarsi ai giudizi di

una, seppur autorevole, quotidiano. Più facile che la sentenza fosse pronta e si aspettasse solo venerdì sera per leggerla, finendo di scrivere le motivazioni. La Caf era in camera di consiglio da una settimana e si parlava di una cinquina divisa. Da una parte i tre membri nominati da Guido Rossi (il presidente Rupert, il professor Zoppellari e l'ex giudice di Cassazione Michele Lo Piano) che spingevano per una sentenza esemplare e molto vicina alle richieste del procuratore Palazzi; dall'altra parte i «vecchi» (l'ex procuratore federale Porceddu e Giuseppe Marziale), quelli dell'epoca Carraro a cercare di spuntare qualche sconto. Ora, a

sentenza pronunciata, il mistero sta nella posizione del Milan. Lette le pagine della relazione di Borrelli tutti i commentatori avevano considerato i rossoneri al secondo posto nell'ordine di coinvolgimento dello scandalo dietro alla Juve. Dai deferimenti in poi è stato retrocesso dietro Fiorentina e Lazio. Una stranezza spiegabile solo con il fatto di considerare il responsabile agli arbitri Meani come un collaboratore (solo lui) di serie B. E così è successo. Ma la serata di ieri ha sancito soprattutto la fine di un'epoca, quella di Carraro. L'ex presidente ha gestito per anni il sistema calcio dal suo ufficio di via Allegri che,

dall'Hotel Parco dei Principi, dista solo poche centinaia di metri. E proprio in via Allegri sarebbe stata commessa la maggior parte degli illeciti contestati. Una serata piena di sospetti e voci incontrollate. Come quella secondo cui la Caf, una volta uscita dall'Olimpico, avesse fatto ritorno nella camera di consiglio allestita all'interno dello stadio. Era solo una «bufala» ma che, nell'interminabile attesa, aveva preso quota. I tifosi laziali non hanno mai smesso di cantare e di insultare i giornalisti televisivi. Alle 21 finalmente spuntava la sagoma secca e ritta dell'ottantenne ex presidente della Corte Costituzionale. «Aspettate a fischiare, aspettate almeno che abbia letto la sentenza»

erano le prime parole di Rupert che poi aggiungeva: «Vi siete stancati di aspettare? Meno di noi, sicuro...». Durante la lettura della sentenza un lapsus (la multa per Mazzini è in «lire» e non in euro...) e tanta tranquillità. Sancite retrocessioni che faranno storia, si è alzato sorridente. Braccato dai giornalisti non si è sottratto alle domande (nonostante il «blocco» dell'ufficio stampa della Federcalcio). Da Rupert poche parole ma chiare: «Nessun condizionamento, nelle sentenze non c'è stato nessun condizionamento. Tutto si è svolto nel pieno rispetto della legittimità. Nessuno è intervenuto». E poi via, verso il meritato riposo.

**EMERGENCY**  
Life Support for Disasters War Victims

Per il Centro di Maternità nella Valle del Fucino in Abruzzo RICERCIAMO:

**PEDIATRI**  
**GINECOLOGHE**  
**OSTETRICHE**

Per portare aiuto alle popolazioni colpite dalle calamità naturali e per favorire l'assistenza e la salute delle donne.

www.emergency.it  
info@emergency.it

# Berlusconi dà la linea ai suoi: «Sentenza politica»

Confalonieri e Cicchitto: «L'obiettivo era Silvio»  
Prodi: «Amnistia? Sarebbe un pessimo esempio»

di Roberto Rossi / Roma

**REAZIONI** Non si sa a quale titolo, forse perché tifoso più probabile perché amico, socio e a libro paga del capo, Fedele Confalonieri si è mosso a difesa del Milan. Prima ancora della sentenza della Caf è stato il presidente di Mediaset ad aprire il coro delle critiche. A

modo suo. Forse l'unico che conosce. Parlando cioè di complotto politico. «È ingiusto - ha detto Confalonieri - che il Milan stia nella stessa barca della Juve solo perché una persona, che non è neanche un dirigente, ha protestato per alcuni gol annullati». «Tutto ha una sola spiegazione: Napoli», ha detto ancora Confalonieri riferendosi all'avviso di garanzia che fu recapitato a Berlusconi proprio nella città partenopea in occasione del G7. Quanto a Guido Rossi, «è una persona che sti-

mo - ha detto ancora il presidente di Mediaset - è un grande avvocato, è un grande personaggio ma è stato nel cda dell'Inter. E poi si parla di conflitto di interessi... Se fai fuori Milan e Juve, chi vince?».

Il problema sarebbe allora politico per Confalonieri che di Silvio Berlusconi, l'attuale presidente del Milan, è uno dei consiglieri più ascoltati. Da questo ne può

**Il presidente di Mediaset attacca il commissario Rossi: «Anche lui ha conflitti d'interessi»**

derivare solo una conseguenza. Se l'inchiesta e il coinvolgimento del Milan è frutto di una congiura politica dalla politica deve arrivare la soluzione. Quale? L'amnistia, è ovvio. D'altronde la vittoria del Mondiale del 1982 fu seguita da un'amnistia per coloro che erano stati radiati dopo lo scandalo del calcio scommesse verificatosi due anni prima.

Una via d'uscita che il presidente del Consiglio Romano Prodi ha escluso categoricamente. «Anche se siamo i campioni del mondo» ha detto Prodi con l'amnistia «non si darebbe l'esempio giusto». Alla domanda se sia giusto che alcuni degli azzurri possano rimetterci a causa delle rispettive società, Prodi poi scherzando afferma: «Sono grandi giocatori e troveranno un posto. Non resteranno disoccupati».

Sulla stessa lunghezza d'onda il leader dei Ds Piero Fassino. «Proprio perché ho fatto il ministro della Giustizia mi attengo ad una regola l'operato dei magistrati non si giudica, ne si prende atto. Le sentenze si rispettano sia quando piacciono che quando non piacciono».

Di atto di ritorsione, comunque,



Silvio Berlusconi e Adriano Galliani in una immagine d'archivio. Foto di Dal Zennaro/Ansa

ha parlato anche Roberto Maroni capogruppo della Lega alla Camera. «È un atto di ritorsione nei confronti del Milan, ora speriamo nell'appello». «È stata usata una mano pesantissima per tutti e per il Milan c'è anche la beffa» ha commentato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. «Il Milan - spiega Formigoni, noto tifoso rossonero - avendo la penalizzazione spalmata su due campionati vede raddoppiato il danno». Sodali nei confronti del Milan e di Berlusconi anche Niccolò Ghedini e il Fabrizio Cicchitto entrambi di Forza Italia. «Questo non è stato un processo ma una sorta di esecuzione sommaria - ha fatto sapere Ghedini - senza regole e con l'impossibilità di di-

fendersi. Per il Milan in particolare la sentenza è insensata ed ingiusta». «Prima i campionati erano falsati da Moggi, adesso per almeno due o tre anni saranno falsati da un eccesso di giustizialismo» è stato il commento di Ghedini.

Ma la parola ingiustizia è stata anche usata da Leonardo Domenici sindaco di Firenze: «Credo

**Monaco (Ulivo): «Pene severe come è giusto che sia, vista la gravità dei fatti»**

che questa sia una sentenza non giusta per Firenze e per la Fiorentina». «Era una sentenza molto attesa, ma la penalizzazione a due cifre mi sembra un po' fuori dall'ordinario» è stato il commento del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. «Probabilmente perché tiene conto che c'è ancora un percorso giudiziario non ancora terminato». Controcorrente Franco Monaco, deputato dell'Ulivo: «Sono pene severe, come è giusto, considerate la gravità dei fatti e l'esigenza di ripristinare pulizia e responsabilità in un mondo di straordinaria rilevanza educativa e sociale». «Vittimismo e teoria del complotto - conclude Monaco - ormai Berlusconi detta la linea nelle reazioni...».

## Uefa, l'Empoli forse rinuncia Così il Milan può sperare...

■ Fuori dalla Champions, ma con la possibilità di giocare in Uefa. Per il Milan si sono aperte le porte (di servizio) dell'Europa grazie alla rinuncia dell'Empoli di giocare le coppe (decisione presa a fine campionato): «Al momento la società Empoli Calcio non ha la licenza Uefa, e non potrebbe partecipare alle Coppe Europee. Per l'AC Milan si apre la possibilità della partecipazione alla Coppa Uefa». È quanto si legge sul sito web dei rossoneri. Il Milan, infatti, ha subito 44 punti di penalizzazione da scontarsi nel campionato appena terminato, quanto basta per collocarla subito alle spalle della formazione toscana che, dopo la sentenza, era l'ultima rappresentante dell'Italia in Uefa. Empoli che, interpellato al riguardo, ha affermato di poter entrare in possesso della licenza Uefa con procedura d'urgenza.

Geografia del calcio italiano in Europa, che dopo la mannaia della Caf, cambia radicalmente: vanno direttamente in Champions League l'Inter, seguita dalla Roma. Nerazzurri e giallorossi saranno in campo il 12 ed il 13 settembre per la prima giornata della fase a gironi. Al terzo turno preliminare dell'ex Coppa Campioni - la gara d'andata è in programma l'8 agosto, il 23 quella di ritorno - parteciperanno il Chievo come terza squadra classificata e il Palermo come quarta.

In Coppa Uefa l'Italia ha diritto a tre posti. Sono certe di parteciparvi il Livorno (al 5° posto nella «nuova» classifica) ed il Parma (7°). Fino a sciogliere il nodo Milan-Empoli. Resta il 25 luglio l'ultima data per presentare le liste all'Uefa.

L'INTERVISTA **GIANNI RIVERA** Il Golden boy rossonero

## «E adesso un campionato più aperto e più vero»

di Alessandro Ferrucci / Roma

Bandiera del Milan con 893 presenze in vent'anni e fulcro della Nazionale (60 partite in azzurro), Gianni Rivera è, da quando ha appeso gli scarpini, impegnato nel mondo dello sport dalla parte della politica (oltre ad aver ricoperto il ruolo di Sottosegretario alla Difesa, dal Luglio 2001 è consulente per le Politiche Sportive del Comune di Roma). Poco stupito dalla sentenza letta da Ruperto, non fa parte della schiera di persone che attaccano il lavoro partito dalla indagini di Borrelli e concluso ieri dalla lettura delle sentenze da parte del giudice Ruperto.

**Quali sono le sue impressioni sulle sentenze?**

«Direi che c'è stata una linea più moderata rispetto alle richieste di Palazzi e al risultato delle indagini di Borrelli. Ritengo, comunque, che le penalità restano pesanti»

**Che campionato sarà senza tre big come Juventus, Lazio e Fiorentina?**

«Un campionato come tutti gli altri. In fin dei conti ci sono sempre venti squadre al nastro di partenza che lottano per raggiungere degli obiettivi».

**Non potrà essere proprio la stessa cosa...**

«E perché? Forse sarà ancora più interessante, visto che potranno emergere le peculiarità che sono mancate in questi anni»

**Cioè?**

«Saranno meno marcate le differenze tra le varie formazioni del campionato».

**Ma lei sarebbe d'accordo sull'assegnazione dei due titoli revocati ai bianconeri?**

«Prima di rispondere voglio avere in mano le motivazioni della sentenza. Ma credo che la decisione che prenderà Rossi (tocca al Commissario straordinario decidere del titolo 2005, ndr) sarà sicuramente ponderata».

**Commissario straordinario spesso non apprezzato**

**Linea più morbida rispetto alle richieste di Palazzi e alle indagini di Borrelli**  
Ora si volta pagina

**perché giudicato un esterno al mondo del calcio e quindi non competente. Lei, ora, chi pensa dovrebbe prendere in mano la situazione?**

«Visto quello che è successo, chiunque. Non è più importante se a dirigere è un esterno o un intero, l'importante è solo avere ai vertici una persona seria e competente. Ora conta vedere come Rossi riterrà giusto intervenire sullo statuto della Federcalcio»

**In definitiva, delle sentenze, cosa l'ha stupita?**

«Dopo le parole di oggi (ieri, ndr) del Ministro dell'Interno Giuliano Amato sul rispetto delle regole, sarebbe bello sapere chi ha permesso alla Gazzetta dello Sport di anticipare la sentenza di Ruperto. Non credo che ci lavorino dei semplici indovini».

**GIALLOROSSI**

**Spalletti: «Contento per noi in Champions»**

**ROMA** «Aspettiamo l'appello senza avere fretta e soprattutto rispettiamo i sentimenti di tutti i tifosi». Rosella Sensi commenta così la sentenza della Caf che ha comminato le sanzioni ai club coinvolti nello scandalo di «Moggiopoli». «Aspettiamo l'appello - le parole dell'amministratore delegato giallorosso - non bisogna avere fretta nel giudicare e soprattutto bisogna rispettare i sentimenti di tutti i tifosi italiani per tutto quello che stanno provando in questo momento».

Quanto a Luciano Spalletti, il tecnico giallorosso - che è già in ritiro con la squadra a Castelrotto - ragiona soprattutto in chiave europea. «Prendiamo atto delle decisioni della Caf - è il commento di Spalletti - che, se confermate, ci consentirebbe di giocare in Champions. Ciò mi fa piacere per i miei calciatori e per i nostri tifosi, in virtù di quello che abbiamo dimostrato durante la scorsa stagione».

Il tecnico però pensa anche alle reazioni che il terremoto-calcio ha sui fan dei club coinvolti: «Provo però amarezza per quei sostenitori delle squadre penalizzate che pagheranno per colpe non loro».

Ieri la Roma intanto ha vinto la prima amichevole per 11-0 proprio contro una selezione del Castelrotto.

# saldi regàli.

## 50% DI SCONTO + IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO

Da poltronesofà hai la libertà di scegliere il sofà che vuoi tu, con sconti fino al 50% ed avere IN REGALO il 2° rivestimento nel tessuto e nel colore a tua scelta.

poltronesofà

ALTO TASSO DI QUALITÀ

I sofà poltronesofà li trovi in esclusiva nei 93 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a 50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in saldo nel negozio e nei 135 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.

Alla presentazione di Italianieuropei, il leader della Quercia delinea il nuovo soggetto dell'Ulivo

Reichlin: come è possibile pensare a due sinistre una di Fassino, l'altra di Folena e Dilberto?

# Fassino: il partito democratico parta dai contenuti

Il segretario Ds: la sfida si vince governando bene e costruendo una grande forza riformista «Se si sceglie una forma federativa, gruppo dirigente unitario». Amato: cambiamento necessario

di Federica Fantozzi / Roma

«MAI COME OGGI l'Italia ha bisogno di una grande sfida riformista. Si vince su due fronti diversi: l'azione di governo e la nascita di un soggetto riformista. Non si può pensare a una sfida scissa dall'altra». Il segretario Ds Fassino lega il governo Prodi e la costru-

zione del nuovo partito democratico e mette l'accento sui contenuti: «I Ds avvieranno una discussione, costruiranno un percorso che dia sostanza a questo progetto». A partire dal consiglio nazionale di lunedì prossimo.

Sono le proposte avanzate da Fassino su *Italianieuropei*, presentato ieri con il ministro dell'Interno Giuliano Amato e Alfredo Reichlin.

E poi: «Mi pare si debba riflettere se, in una prima fase, possa essere utile una forma federativa che consenta a ciascuno dei soggetti costituenti di essere partecipe, con pari dignità, del nuovo partito». L'importante, evidenzia il leader della Quercia, è che «anche con una forma federativa, da subito il nuovo soggetto politico abbia un gruppo dirigente, una piattaforma comune, un'azione politica e una visibilità unitaria». E naturalmente, aggiunge Fassino, «i passaggi politici e organizzativi vanno sostenuti con un intenso lavoro di ricerca politico-culturale, con strumenti, quali una rivista, una scuola di formazione, think-tanks programmatici, che accompagnino ed arricchiscano il processo politico favorendo così contaminazioni culturali reciproche e la costruzione di quella *koïnè*, quel linguaggio comune indispensabile perché un nuovo partito viva di vita propria».

Secondo Fassino il consolidamento del sistema bipolare si verifica «se gli elettori si trovano a scegliere tra due grandi blocchi uno riformista e un altro conservatore» e, «se due alleanze (e non due partiti)», hanno un confine delineato, queste sono già realizzate, ma «le due alleanze funzionano perché sono guidate da una grande forza per consenso e cultura. ed è questo il problema dell'Italia»: questa grande forza non c'è ancora. Ma la nascita del PD «non significa far imboccare alla sinistra una deriva moderata, ma fare un partito riformista di grande consenso che possa attrarre anche settori moderati».

Secondo Giuliano Amato «dovremmo promettere che è l'ultima estate che ne discutiamo...». Insomma il PD come «tema non solo di dibattito ma anche di azione». Il ministro è convinto che «si avvicina il momento di azione, Per Amato, «non possiamo rimanere al di qua del fiume» e il cambiamento della politica attraverso la creazione del PD «è necessario perché la politica riesca a fare il suo mestiere che non è solo amministrare bene».

«C'è da rimettere in funzione le grandi culture politiche, bisogna avere il coraggio di culture che sappiano offrire alla politica le direttrici di interpretazione del mondo». Infine, Fassino si dichiara certo della tenuta della maggioranza: «Quando, tra qualche giorno, voteremo sulle cellule staminali in Senato si vedrà che il centrosinistra ha una posizione unitaria».

Severo il monito di Reichlin ai Ds: «Come si può giocare con un'ipotesi di scissione, come è possibile pensare a due sinistre una di Folena e Dilberto, l'altra di Fassino... con una scissione si infrange tutto».



Da sin. Davide Garigli, Cesare Damiano, Piero Fassino e la presidente Mercedes Bresso. Foto di Giulia Muir/Ansa

## IL GRUPPO DELL'ULIVO Il nuovo statuto Quote rosa e collegialità

PER APPROVARLO sarebbero bastati i voti favorevoli di due terzi del gruppo dell'Ulivo. Invece i sì al nuovo Statuto sono stati moltissimi, 190 su 218, nel seggio aperto nella sala Berlinguer di Montecitorio da mercoledì a venerdì.

Nel testo le quote rosa («negli organi del gruppo la presenza dei due generi è tendenzialmente paritaria e comunque nessuno dei due generi può avere una presenza inferiore a un terzo») e questa proporzione («ove possibile») è valida anche «in caso di elezioni di competenza parlamentare») e la gestione paritaria: un presidente (oggi è il dl Franceschini) e due vicepresidenti (la ds Marina Sereni, vicario, e Gianclaudio Bressa, dl) e «delibera all'unanimità». Solo se i tre sono tutti d'accordo, infatti, si può nominare comitato di presidenza, segretari d'aula, tesoriere, o prendere le decisioni sull'attività dei deputati dell'Ulivo. Anche l'assemblea dei deputati delibera a maggioranza dei due terzi.

Tra le ultime firme quella di Prodi, arrivato ieri quasi in zona Cesarini, subito dopo Parisi. Ultima Rosy Bindi. Rutelli ha votato via fax, Fassino e D'Alema tra i primi. Prodi non commenta, durante la piccola cerimonia finale, se non con una frase: «Hanno votato tantissimi», dice. Gli organizzatori provano a trattenerlo: «Presidente, con i tagli della politica possiamo offrirle solo un crodino». Lui, cortese, saluta e torna a palazzo Chigi.

Centonovanta firme suggellano la nascita del gruppo parlamentare più grande della politica, «La proiezione parlamentare della lista presentata alle elezioni politiche del 9 e 10 aprile 2006», come recita il documento. Marina Sereni, che insieme ad altri sette deputati ha lavorato alla stesura e all'approvazione dello statuto, osserva che «l'alta affluenza e tutti i consensi venuti allo statuto dimostrano che lavorando insieme si possono trovare le regole per stare insieme». Ad aderire allo Statuto dell'Ulivo anche esponenti del Correntone Ds, come il vicepresidente della Camera Carlo Leoni ed i deputati Marco Fumagalli e Gloria Buffo. La minoranza Ds ha dato il via libera al testo dopo che il preambolo, che evidenzia come il gruppo unico fosse in nuce il Partito Democratico, indicato come la «sfida per un nuovo partito riformista», è stato stralciato dal testo.

## Le ragioni del Pd alla festa dei ragazzi dell'Ulivo

Il segretario dei Ds all'iniziativa dei movimenti giovanili di Quercia e Margherita

di Toni Jop / Roma

**LA FESTA** Si parla di governo, e non solo. Si al Partito democratico, Problemi? «Ce ne sono. Discuteremo, rinvieranno a qualcosa. Ma poi saremo più ricchi».

D'accordo: un conto è volere e un conto è potere. Il problema in questo caso è scoprire se c'è anche il piacere. Il piacere di stare insieme, e di costruire qualcosa che non si sa tra ragazzi, figli di esperienze politiche, quando non culturali, molto diverse tra loro. Da questo punto di vista la Festa che i giovani dell'Ulivo hanno organizzato al Circolo degli artisti di Roma, è una buona postazione per tastare il polso a un disegno strate-

gico che ha bisogno come il pane di corpi, di volontà. E anche di piacere. L'altra sera Vergassola, dal palco dei dibattiti, ha scherzato con questi ragazzi e ha detto che potrebbe distinguere quelli della Margherita da quelli della Sinistra giovanile in base all'abbigliamento. Fa bene Vergassola a scherzare, ma la marmellata degli stili rende ormai indistinguibile qualunque soggetto connotato politicamente, ben oltre l'area del centrosinistra.

Una domanda scema? Sara, andresti in vacanza con uno della Margherita? «Perché no. E se mi piace ci faccio anche l'amore». Al di là delle poetiche sessuali, sarà il caso di capire perché Sara, come Martina del resto, ritiene in qualche modo di dover abdicare a quella «casa» fatta di storia e solidarietà, e di comunione, per tuffarsi in un luogo molto più ampio, diverso, nuovo. «Sono passaggiosospira Sara - necessari: se non lo facciamo usciamo dalla storia». E tu, Pina, che a 25 anni fai già politica per professione nelle fila della Margherita, senti di essere di fronte a un passaggio necessario? «Non ho alcun dubbio. Anche perché senza di noi, senza l'apporto comune e intrecciato dei giovani di queste due grandi aree, non c'è schema politico che possa giungere a perfezione». Ma avrete diffidenze, difficoltà d'incontro, ci sarà pur qualcosa che vi rende esitanti gli uni nei confronti degli altri... «Per quanto riguarda me - risponde ancora Pina, che è una bella e rocciosa ragazza - problemi non ce n'è. Se poi guardo la mia vita trovo un sacco di conferme non richieste: ho passato le mie estati più recenti in giro per il mondo assieme ai ragazzi della

Sinistra giovanile campana. Figurati...». Mentre soffia sulle teste di tutti un alito caldo e denso di pizza, Fassino parla dal palchetto che poco prima aveva ospitato Rutelli. Tutta la verità, nient'altro che la verità, ma davanti a Fassino c'è molta più gente. Il segretario - accanto ai due responsabili dei movimenti giovanili Ds e Margherita, Fancelli e Modeo - racconta i primi passi positivi di questo governo, ricorda come a suo tempo un governo di centrosinistra, che pure governava bene, sia caduto anche per volontà dell'elettorato. Non basta governare bene, riassume Fassino, ci vuole un soggetto politico forte e riconoscibile, capace di dare stabilità e autorevolezza all'azione di governo. Più tardi, incalzato sull'argomento, preciserà che è suo desiderio arrivare al 2007 con le prime Feste

dell'Ulivo. La festa, in qualche modo, mescolando le due anime lavora consapevolmente su questa saggia traccia del segretario dei Ds. Martina, ma avrai dei leader ce ti piacciono più di altri? (Martina è della Sg). «Certo che li ho... per esempio Fassino, D'Alema, Franceschini. E non necessariamente in quest'ordine». E tu, Silvia? (Silvia è piccolina, ma con degli occhi intensissimi). «Veltroni e Rosi Bindi». Chissà cosa ne pensa Pina... «Senza incertezze, D'Alema e Franceschini». Sembra fatta, no? «Ma no - dice Sara - c'è materia su cui discutere: aborto, fecondazione, etica... questioni da affrontare ce n'è. Ma vedi, quello che ci dà forza è che sappiamo che dobbiamo uscire, e che quando ne usciremo ciascuno di noi avrà rinunciato a qualcosa, ma sarà un po' più ricco».

## Forte alleanza con i Democrats. Zingaretti: così il Pse allarga i suoi orizzonti

Entro settembre un documento sulla cooperazione bilaterale. Conclusa la missione a Washington. Schulz: sorpreso per la sintonia con il Partito democratico Usa

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Nuova alleanza. È quella tra Pse e i Democratici americani. Tra il Gruppo socialista al Parlamento europeo e il National Democratic Institute. Un'alleanza transatlantica rilanciata a Washington nel corso di una missione del Gruppo parlamentare che ha avuto come momento topico l'incontro con Madeleine Albright, ex segretario di Stato e presidente della Fondazione del National Democratic Institute. Tra socialisti europei e Democratici Usa è stata aperta un'«Agenda progressista transatlantica» che, d'ora in poi, caratterizzerà le relazioni tra i partner, ma in modo molto ravvicinato e grazie ad una sem-

pre più solida comunanza di vedute sulla situazione internazionale e sui temi di più stringente attualità. Al termine di una serie di incontri con esponenti del Congresso e del Senato, e con i coordinatori dei «caucus progressisti» del Partito Democratico, è stato deciso di dar vita a tutte le forme possibili d'integrazione e di scambio politico. Madeleine Albright ha proposto, dunque, un'iniziativa congiunta e una collaborazione permanente. «È una decisione - commenta Nicola Zingaretti, presidente dei deputati italiani nel Pse e componente della missione - di straordinaria rilevanza. Il viaggio, infatti, non è

stato un semplice scambio di cortesia ma ha certificato una sorta di svolta nelle relazioni, già ottime. Si aprono canali di comunicazione, si tessono rapporti politici stabili, si scambiano progetti e idee attraverso le fondazioni e le associazioni scientifiche di riferimento e si affermano, in forme stabili, i rapporti tra il gruppo parlamentare del Pse e il mondo dei Democratici Usa». «Penso che si possa parlare di un new deal - ha detto il capo delegazione Martin Schulz - perché c'è un'enorme responsabilità comune, sia dell'Europa sia degli Usa, per agire e risolvere un ampio spettro di problemi di livello mondiale». Il presidente dei deputati europei del

Pse, anzi, ha rivelato anche la sua positiva sorpresa nel constatare come siano «vicine le posizioni della dirigenza democratica americana e quelle dei socialdemocratici europei». Ecco perché, dice Schulz, «il Pse dovrà davvero cogliere l'occasione». Infatti, è stato già annunciato **Al centro dei colloqui la difesa della democrazia che dice Albright, deve risultare conveniente**

la formazione di un gruppo di lavoro per preparare, entro settembre, un documento sulla cooperazione bilaterale. Insomma, la «nuova alleanza» comincerà a prendere corpo anche in vista di un nuovo incontro a Bruxelles in autunno. Previsi anche lo scambio di funzionari e incontri ad alto livello tra gli esponenti politici delle due sponde. Zingaretti ha ricordato che la missione a Washington ha permesso di valorizzare un'idea politica ben precisa: «Allargare, come sostengono da tempo i Ds, i confini politici del Pse, nel quadro del progetto socialista europeo». Tra Pse e Democratici americani c'è già molta carne a fuoco. Gli incontri a Washington hanno per-

messo di individuare, tra gli altri, il grande dossier della crisi energetica, la proliferazione nucleare, il commercio, la lotta alla droga e anche il ruolo della Cia nella lotta al terrorismo. La difesa della democrazia è stata tra i principali argomenti del confronto. Madeleine Albright ha detto, tra l'altro, che il «punto centrale della questione è che la democrazia deve risultare conveniente perché la gente, come si sa, preferisce mangiare piuttosto che andare a votare». «Mi sembra evidente - nota Zingaretti - che tra i Democratici vi sia molta preoccupazione per la gestione politica di Bush e l'intento di rilanciare l'idea di promozione della democrazia e non d'imporla, co-

me detto chiaramente nei nostri incontri dall'ex segretario di Stato». La delegazione del Pse è stata anche ricevuta al Dipartimento di Stato dove sono stati affrontati i temi dell'area dei Balcani e del rapporto con la Russia. A questo proposito, nei colloqui con gli esponenti democratici, le relazioni con Mosca, specie in rapporto al delicato aspetto dell'energia, hanno assunto un rilievo importante. Schulz ha parlato di necessità di un «lavoro comune» tra Europa e Usa, e Zingaretti ha sottolineato che l'energia e il cambiamento climatico, temi approfonditi con Albright, in questo momento storico hanno una forte valenza geopolitica.



Cesare Previti Foto di Matteo Bazzi/Ansa

SALVI: ANDIAMO AVANTI INSIEME

## «Sinistra europea», a settembre un nuovo soggetto politico

di Simone Collini inviato a Orvieto

Il "che fare?" di leniniana memoria risuona dalle parti della sinistra. C'è all'orizzonte la costruzione del partito democratico ad opera della «sinistra moderata», certo, ma c'è anche una «mancanza di rappresentanza» del mondo del lavoro, un movimento pacifista che si fa vedere ma che rischia di rimanere impotente di fronte a un nuovo conflitto, quello contro l'Iran. «Che fare?», si domandano a cominciare dalla sinistra Ds e poi giù fino a Rifondazione comunista? Tre associazioni - Uniti a sinistra degli indipendenti Prc Pietro Folena e Antonello Falomi, Ars di Aldo Tortorella e del diessino Piero Di Siena, Rossoverde dell'ex Pdc Gianfranco Pagliarulo - hanno chiamato a raccolta sulle colline alle porte di Orvieto un centinaio di persone per discuterne. Una prima risposta è arrivata: a settembre nascerà un nuovo soggetto politico. Per l'atto costitutivo bisognerà aspettare un paio di mesi e qualche discussione ancora, ma gran parte del disegno è pronto. C'è la formula organizzativa: federativa ma con gruppo dirigente e statuto unitari. C'è il nome, visto che

Franco Giordano ha assicurato ai partecipanti la disponibilità di Rifondazione comunista a fare di Sinistra europea il luogo in cui far incontrare le forze (partiti, associazioni e singoli), garantendo che il Prc continuerà a starci dentro «con pari dignità» rispetto ai nuovi entrati. Ci sono i soggetti interessati, compreso il diessino Cesare Salvi, che oltre a mostrare «apprezzamento per il gruppo dirigente del Prc» per l'apertura della Se, nel suo intervento ha detto: «Il no al partito democratico è per noi senza se e senza ma. Continueremo a lavorare per costruire insieme un nuovo soggetto politico». E c'è, ovviamente, la ragione d'essere: «Oggi c'è una sinistra così moderata da propendere per l'abbandono stesso della parola sinistra e una sinistra alternativa divisa in reciproca contesa», dice Tortorella aprendo la giornata di discussione. «La crisi della sinistra è crisi d'identità, prima che di programma». E allora l'obiettivo è quello di ripensare «i fondamenti», di riprendere i temi del lavoro, della pace e della libertà (le tre parole che danno il titolo all'iniziativa di

Orvieto), e di riunificare e di rinnovare la sinistra, «due operazioni che non sono separabili», spiega Pagliarulo insistendo sull'importanza del fatto che a spingere per questo processo non sono vertici di partito ma associazioni e movimenti. «È importante che si parta da esperienze associative prima che di appartenenza politica», sottolinea anche il diessino Di Siena. Ars, Rossoverde e Uniti a sinistra, che tra le altre cose ha dalla sua il sostegno della Fiom (tra i partecipanti c'era anche il segretario Gianni Rinaldini), per ora fanno da acceleratore nella direzione unitaria, portandosi dietro altre associazioni e singoli (sono intervenuti ieri anche Giulietto Chiesa ed Edoardo Novelli). A settembre, quando sarà convocata l'assemblea costitutiva, entreranno insieme al Prc nella sezione italiana della Se. «Sinistra europea non può essere un allargamento di Rifondazione comunista - dice soddisfatto Folena dopo aver ascoltato l'intervento di Giordano - il Prc si mette in gioco, siamo in una logica di apertura, di meticcietà». Oggi si chiudono i lavori e si dà appuntamento a settembre.

MARCO TRAVAGLIO

## ULIWOODPARTY I furboni dell'indultone

«A desso si potrà lavorare di più e più tranquilli, tanto dopo ci sarà l'amnistia». Se lo dicevano ridacchiando qualche settimana fa alcuni ladri di appartamento sudamericani trapiantati in Italia, mentre seguivano al tg il dibattito politico sul colpo di spugna prossimo venturo. Non sapevano, gli sventurati, di essere intercettati. Sventurati, poi, si fa per dire: in 24 furti nel centro di Milano, avevano raccolto la bellezza di 400 mila euro. Bottino più che sufficiente per congratularsi di aver scelto l'Italia come terreno di caccia: solo in Italia, oltretutto, si sfollano le carceri mandando a casa i detenuti. Purtroppo per loro, diversamente da molti altri colleghi, i nostri eroi non han fatto in tempo a pregustare l'indulgenza plenaria: infatti sono stati arrestati, processati a tempo di record e condannati dal Tribunale di Milano senza attenuanti e con un aggravio di pena. Nonostante lo sconto di un terzo previsto dal rito abbreviato, si sono beccati ben 6 anni perché - scrive il giudice nella sentenza a proposito del capobanda - «non merita il riconoscimento delle attenuanti generiche», non soltanto per il suo ruolo preminente nella gang ma anche perché «progetta, in vista della ventilata amnistia, di commettere tranquillamente ulteriori reati». Gli allegri compari si consolerà con l'indulto di 3 anni che le Ca-

mere stanno per varare, libererandoli dal rischio di restare in carcere: scendendo da 6 a 3 anni, potranno ottenere l'affidamento ai servizi sociali, cioè tornare in libertà. Ed è un vero peccato che non si siano candidati al Parlamento, altrimenti potrebbero rimanere a pie' fermo. Infatti un loro collega pregiudicato, tale Previti Cesare, condannato anche lui a 6 anni per un reato infinitamente più grave (corruzione di giudici) e detenuto agli arresti domiciliari in virtù di una legge su misura gentilmente varata da alcuni suoi complici, grazie all'imminente indulto potrà tornare a piede libero e conservare il seggio parlamentare. È vero che era stato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici e dunque, secondo la Cassazione, doveva uscire dalla Camera con le mani alzate. Ma questa pena accessoria, grazie all'indulto, da perpetua diverrà temporanea. E in Parlamento si sta lavorando per far rientrare anche quella nell'annunciato provvedimento di clemenza. Chi s'illudeva che Berlusconi e i suoi cari avessero perso le elezioni e che fosse finita per sempre l'era dell'impunità per i potenti resterà lievemente deluso. È alle viste, infatti, la prima legge Salva-Previti della nuova legislatura. Una SalvaPreviti bipartisan, camuffata da indulto «per sfoltire le carceri». Le carceri sovraffollate, naturalmente, non c'entrano nulla: altrimenti dall'indulto verrebbero esclusi i reati contro la pub-

blica amministrazione (corruzione, concussione, peculato, abuso) e contro la giustizia (corruzione giudiziaria e corruzione del testimone), quelli finanziari (falso in bilancio, frode fiscale, appropriazione indebita, aggiogaggio) e le frodi sportive. Tutti reati per i quali, dopo la scarcerazione di Previti, Fiorani e Ricucci, non è detenuto nessuno. Invece sono tutti compresi. Con la scusa dei detenuti, si abbuonano preventivamente 3 anni di pena a chi, anche se condannato, in carcere non andrà o non tornerà mai: Fazio e i furbetti del quartiere, Tanzi e Cragnotti, il signor Savoia, il dottor Sottile, gli spioni dello Storategate, i truffalardi di Calciopoli, il solito Bellachio (imputato di corruzione di testimone, frode fiscale, falso in bilancio e appropriazione indebita). E poi, si capisce, quel sant'uomo di Previti. Perché il sovraffollamento che allarma l'opinione non è quello delle carceri: è quello di un grazioso palazzotto di Piazza Farnese dove, scortato giorno e notte dalla polizia a spese del contribuente, risiede forzatamente il cosiddetto onorevole Previti. L'angusto edificio va sfollato al più presto per motivi umanitari, consentendo al povero inquilino, stipato come una sardina fra la vasca delle aragoste e l'attico grande come una portiera, di sgranchirsi le gambe nell'aula di Montecitorio. Ma siamo sicuri che Berlusconi abbia perso le elezioni?

# L'indulto è più vicino Può rientrarci anche Previti

Tra gli emendamenti, la trasformazione dell'interdizione perpetua in temporanea. Di Pietro: così sarebbe inutile fare processi

di Sandra Amurri / Roma

**CESARE PREVITI** tornerà libero o al massimo verrà affidato per tre anni ai servizi sociali.

È quel che accadrà se il testo sull'indulto (riduzione della pena non superiore ai tre anni anche per i recidivi) in discussione in Commissione Giustizia, ridurrà la pena anche ai re-

ati contro la pubblica amministrazione (concussione, corruzione e peculato) e per i reati societari e fiscali, ad esclusione di quelli di associazione sovversiva, mafia, pedofilia, reati sessuali, terrorismo, stragi, sequestro di persona. Previti infatti, essendo stato condannato a sei anni per corruzione in atti giudiziari nel processo Imi-Sir con l'interdizione perpetua, si vedrebbe la pena ridotta a tre anni e, dunque, gli verrebbe sospesa come previsto dalla legge Simeone secondo cui sotto i 4 anni è previsto l'affidamento ai servizi sociali. Se poi martedì prossimo, scadenza per la presentazione degli emendamenti, passerà quello che prevede la trasformazione dell'interdizione perpetua in interdizione temporanea, che vede contrari Ds, Dl e Idv e favorevole Prc, Previti potrebbe presto tornare sui banchi del Parlamento. Uno scoglio che rischia di rimettere in discussione il testo che per ora ha l'approvazione dell'Unione, di Fl, dell'Udc e anche di An, seppure con qualche perplessità. E la contrarietà di Lega e dell'Italia dei Valori.

Il problema è politicamente spinoso ma di semplice comprensione. L'interdizione perpetua scatta quando la pena è superiore ai cinque anni: se per effetto dell'indulto tale pena dovesse essere ridotta al di sotto dei 5 anni l'interdizione si trasforma automaticamente in temporanea e una volta scontata la pena perde efficacia. Ma in attesa che venga affrontato questo scoglio occorre fare i conti con la posizione irremovibile del leader dell'Idv, Antonio Di Pietro: «Trovo sconcertante e inaccettabile che chi è stato condannato per reati contro la pubblica amministrazione e per i reati societari e fiscali possa usufruire dell'indulto. Mi auguro per la te-

nuta del Governo che non si arrivi al voto di fiducia». Un Di Pietro che non si dice assolutamente disposto a rinnegare la sua storia personale e professionale di Pm di Mani Pulite e si chiede: «Ma se l'indulto serve per contribuire ad alleggerire l'affollamento nelle carceri che senso ha che ne beneficino anche coloro che rappresentano una percentuale minima di detenuti, ammesso che un corrotto o un corrotto ci arrivi mai in carcere? Mentre escluderli dai benefici dell'indulto avrebbe un alto significato etico-politico». A Di Pietro risponde Alessandro Maran, capogruppo dell'Ulivo in Commissione Giustizia: «Se la responsabilità è stata accertata e sono già stati condannati non ha importanza se escono un anno prima. Stiamo parlando di indulto che serve alle carceri, non dell'amnistia che estingue il reato. E allora la stessa cosa la dovremmo dire per chi ha fatto una rapina a mano armata». Ma Di Pietro replica sottolineando un altro effetto negativo: «Ci sarebbe un ulteriore ingolfamento della giustizia visto che i magistrati dovranno continuare a processare coloro che si macchiano di reati contro la pubblica amministrazione e a sostenere i dibattimenti con costi enormi per l'erario - quindi per il contribuente - senza vedere applicata una qualsiasi sanzione all'esito del processo». Perché la pena verrà condonata.

**Csm, nel plenum ci sono sei donne**

È rosa il nuovo Csm, che ieri ha completato l'elezione dei 16 membri togati. Per la prima volta, infatti, ben 6 donne ne faranno parte: oltre alle laiche Celestina Tinelli e Patrizia Vacca, ci saranno Luisa Napolitano (Unicost), Fiorella Pilato, Ezia Maccora ed Elisabetta Cesqui di Md. La corrente di sinistra, però, se da un lato ha visto premiata la sua scelta "femminista", dall'altro è la sola ad aver perso consiglieri, passando dai 5 dello scorso quadriennio ai 4 dell'attuale (eletto anche Livio Pepino). A guadagnare un seggio è stata Mi, passando da 2 a 3 (Antonio Patrono, Giulio Romano e Cosimo Maria Ferri), mentre ha confermato la sua posizione di maggioranza Unicost, con 6 consiglieri (oltre alla Napolitano, Giuseppe Berruti, Alfredo Viola, Francesco Mannino, Fabio Roia e Roberto Carrelli Palombi). Conferma per Movimento per la Giustizia, alleato di Md, con 3 eletti (Dino Petralia, Ciro Riviezzo e Mario Fresa). Niente da fare per la nuova lista Articolo 3, il cui candidato, Modestino Villani, non è stato eletto.

36ª edizione  
13-22 luglio 2006

Giffoni Film Festival

Istituto per il credito sportivo

ics

con[te]sto

Ragazzi, Cinema e Sport  
L'energia siamo noi

Un'indagine ed un concorso (anno scolastico 2006/2007), promossi dall'Istituto di Credito Sportivo e dal Giffoni Film Festival, in collaborazione con Contesto srl per scoprire cosa significa lo sport per i nostri ragazzi.

# Parto indolore: epidurale gratis per tutte

Il governo vara il disegno di legge Turco: «Incentivati i corsi pre-parto»

di Anna Tarquini / Roma

**PARTO INDOLORE** gratis per tutte. Era il primo impegno in agenda e Livia Turco ieri lo ha realizzato. Il Consiglio dei ministri ha approvato il Ddl della Sanità che promuove e rivede le regole assistenziali per partoriente e neonato. Dunque epidurale pagata

dall'assistenza sanitaria e non più dalla donna, dunque riduzione dei cesarei, dunque potenziamento dei consultori. «Verranno incentivati i corsi di preparazione al parto - ha spiegato Livia Turco - , sarà posta grande attenzione alla salute dei bambini nei primi mesi di vita per prevenire patologie e garantire una crescita armonica, sarà promossa la diffusione del parto indolore con il potenziamento dell'epidurale». Il provvedimento - ha dichiarato il ministro della Salute - è nato dalla convinzione che la promozione della salute materno infantile sia un obiettivo prioritario sulla salute della popolazione nel suo complesso. Lo spiega l'analisi della situazione che vede l'Italia alle prese con un drastico calo delle nascite. Se nel 1960 i nuovi nati erano circa un milione oggi, nel 2005, si è passati a poco più di cinquecentomila ed è anche aumentata l'età media delle donne che decidono di mettere al mondo un bambino: le gravidanze di donne che hanno superato il trentacinquesimo anno d'età sono passate da 65mila (nel 1990) a 93mila. Stando a uno studio condotto dallo stesso ministero mentre sono pochi i corsi pre parto c'è un eccesso di ecografie e visite mediche. Nel biennio 2004-2005 il numero medio

di ecografie effettuate dalle donne in gravidanza è stato 5,5 e il 29% delle donne ha fatto 7 o più ecografie, mentre il protocollo del Ministero della Salute ne raccomanda solo 3. Dati questi in contrasto a quelli relativi alla percentuale di donne che ha frequentato un corso pre-parto: soltanto il 30%, con forti differenze per area geografica e livello di istruzione. Eccessivo anche il numero dei parti cesarei. Dal 29,9% nel biennio

1999-2000 al 35,2% del 2004-2005, con un rischio di mortalità materna per cesareo è stato valutato da 2 a 4 volte superiore rispetto al parto vaginale. Il 45% delle donne nell'Italia meridionale ha poi dichiarato di essere stata sola al momento del parto perché la struttura non permetteva la presenza di altre persone. Con questo provvedimento, inoltre, si intende ridurre i fattori di rischio di malattia nel nascituro, pre e post concezionali, oltre a favorire il parto fisiologico. Prioritarie anche la promozione dell'allattamento al seno e il contrasto alle disuguaglianze territoriali e sociali nell'accesso ai servizi, con attenzione alla popolazione immigrata. Previste poi la dimissione precoce, protetta ed appropriata della partoriente e del neonato nell'ambito dell'assistenza domiciliare integrata.

## Ricerca, nasce il primo team per le staminali embrionali

A Roma assise degli scienziati: «Non violiamo la legge 40, caro Prodi sostienici per la salute del futuro»

di Cristiana Pulcinelli

Da qualche mese si sente dire che in Italia non si potrebbe fare ricerca con le cellule staminali embrionali umane. Un'affermazione che però non ha fondamento. Per ribadirlo, i ricercatori italiani sulle cellule staminali embrionali ieri a Roma si sono riuniti in un gruppo che ha tenuto un convegno. Scopo dell'incontro, cui hanno partecipato anche bioeticisti come Maurizio Mori e Demetrio Neri e che è stato presentato da Carlo Flamigni, in realtà era duplice: da un lato spiegare che cosa fanno i ricercatori con queste cellule staminali embrionali e perché. Dall'altro riaffermare, con l'aiuto di insigni giuristi, che il loro lavoro non è fuori legge.

Il primo obiettivo è stato raggiunto facendo parlare i rappresentanti dei 6 gruppi di ricerca che in Italia lavorano con le staminali embrionali importate dall'estero. A Milano, Roma, Firenze e Cremona sono stati messi in piedi progetti di ricerca sulle terapie geniche, sulle malattie cardiache, su alcune malattie neurologiche che ottengono risultati interessanti grazie all'uso di cellule staminali embrionali spesso donate da enti di ricerca stranieri e finanziate quasi sempre da enti pubblici o da associazioni di pazienti. Il secondo obiettivo vuole rispondere ad alcune affermazioni fumose apparse sui giornali italiani dopo la decisione del ministro Mussi di ritirare l'adesione italiana alla «pre-giudiziale etica» contro le ricerche

sulle embrionali e dopo che il parlamento europeo ha approvato il 7° programma quadro che prevede il finanziamento di queste ricerche. Funzionari del ministero della salute, ad esempio, secondo un articolo di *Liberazione*, avrebbero sostenuto di non avere notizia del fatto che in Italia «vi siano laboratori che lavorano sulle staminali embrionali. E se lo facessero sarebbe illegale perché la legge, seppure implicitamente, vieta anche l'importazione di materiale cellulare proveniente da embrioni umani», mentre la senatrice Paola Binetti avrebbe affermato che «ogni ricercatore serio sa che non può utilizzare nuove staminali, nemmeno se provengono dall'estero». «Ma parlare di divieto implicito - spiega Emilio Dolcini, pe-

nalista dell'Università di Milano - è un'assurdità. Dalla fine del '700 vale il principio che solo la legge può prevedere norme e pene e lo deve fare in modo esplicito». Se la legge non vieta in modo esplicito l'uso di queste cellule, quindi, vale il principio di libertà di ricerca espresso dalla Costituzione. E la legge 40 non lo vieta in modo esplicito. «L'articolo 13 - continua Dolcini - vieta la sperimentazione sugli embrioni, ma una cosa sono gli embrioni, un'altra cosa sono le cellule staminali derivate da embrioni». Nell'articolo 14 invece si legge che non è possibile distruggere un embrione per derivare da esso cellule staminali. «Ma in un ipotetico processo il ricercatore italiano che usa cellule prodotte dall'estero sareb-

be assolto perché il fatto di reato non l'ha commesso lui». Sulla base di queste riflessioni, il Gruppo di ricercatori ha inviato una lettera aperta a Romano Prodi in cui si ribadisce l'importanza di queste ricerche, si sottolinea che non esiste contrapposizione ma complementarità tra le ricerche su staminali adulte e quelle su embrionali, si ricorda che i progetti di ricerca sono stati approvati da un Comitato etico e ci si appella alla libertà di ricerca scientifica. «Signor presidente - così si chiude la lettera - sostenga e favorisca le nostre ricerche nelle forme a lei possibili, perché queste ricerche sono parte fondamentale del bene comune: la salute di domani si garantisce soprattutto con le scelte di oggi».

## REGGIO CALABRIA Boia chi molla e la memoria nera di An

/ Segue dalla prima

Dal luglio 1970 fino al febbraio dell'anno successivo (con una tragica appendice nel settembre dello stesso anno), Reggio Calabria fu teatro di violenti e prolungati scontri con le forze dell'ordine: cinque morti, un migliaio di arresti; 700 feriti tra polizia e carabinieri; assalti alla prefettura, alla questura e alle sedi di vari partiti; blocchi stradali, ferroviari, al porto e all'aeroporto. All'inizio si protestava per lo spostamento del capoluogo della neonata regione a Catanzaro. Sul fuoco del malcontento popolare soffiarono in molti. Il leader, Ciccio Franco, era un sindacalista neofascista, copiò niente meno che da D'Annunzio lo slogan «Boia chi molla»: dietro di lui c'erano il principe «nero» Junio Valerio Borghese che aveva programmato per dicembre un colpo di Stato; clan mafiosi; picchiatori fascisti che dopo questo battesimo del fuoco imboccarono la via della lotta armata; giovani e vecchi arnesi dei servizi segreti e della massoneria deviata. Alcuni gruppi di sinistra, come Lotta Continua, tentarono velleitariamente di inserirsi, ma la loro presenza fu marginale. Il 22 luglio 1970 a Gioia Tauro una bomba fece deragliare il treno «Freccia del Sud», provocando 6 morti e 54 feriti. Il 4 febbraio 1971 venne lanciata una bomba contro un corteo antifascista a Catanzaro. Qualche mese dopo cinque ragazzi anarchici vennero fatti fuori in un falso incidente stradale perché stavano redigendo un dossier sui retroscena di quell'intrigo. Sarebbe opportuno che da qualche parte, a Reggio Calabria, oppure - se il sindaco Scopelliti non vuole - sulla strada di Anagni dove fu tesoro l'agguato, venga collocata una targa in memoria di Gianni Arico, della moglie Annalise Borth e dei loro amici Angelo Casile, Franco Scordo e Luigi Lo Celso, che in quella «memoria» così cara al sindaco volevano scavare, portando alla luce l'attentato alla democrazia che si stava consumando. A Reggio, in ritardo, ma con un grande moto di solidarietà nazionale, i sindacati metalmeccanici l'anno dopo portarono 40mila lavoratori, che sfilarono sotto una gragnola di pietre lanciate dalle strade laterali. Per fermare quei treni speciali i fascisti fecero scoppiare altre otto bombe. Su quel giorno, che segnò l'inizio della ripresa dell'iniziativa democratica, Giovanna Martini scrisse una grande canzone: «... alla sera Reggio era trasformata/ pareva una giornata di mercato/ quanti abbracci e quanta commozione! / "Il Nord è arrivato nel Meridione"/ e alla sera Reggio era trasformata/ pareva una giornata di mercato/ quanti abbracci e quanta commozione/ gli operai hanno dato una dimostrazione». Versi che starebbero bene su un'altra targa. **Vincenzo Vasilè**



## PALERMO A ruba la t-shirt «Mafia made in Italy»

MAGLIETTE che invece delle bellezze paesistiche o artistiche vedono raffigurato il marchio mafia. L'ultima pensata per attrarre soprattutto turisti è della catena di negozi d'abbigliamento «Prima visione». In vetrina anche t-shirt con le facce di Marlon Brando ai tempi del «Padrino», in un'altra

ancora c'è la scritta «Al Capone» con tanto di foto in bianco e nero del gangster più famoso d'America. «Ritiratele» è il coro che va dal procuratore antimafia Grasso all'Unione. «Le vendiamo dall'inizio di maggio - commenta candido il responsabile del negozio - e sono andate benissimo».

## Woodcock al Csm: «Tutelatemi»

Lettera del pm di Potenza: «Clima di aggressione sull'inchiesta»

MUSSI

Stop alle lauree telematiche per gli infermieri

ROMA Stop alle lauree telematiche in scienze infermieristiche. Dopo la stretta sui concorsi, il ministro Mussi continua l'opera di riordino del mondo dell'università. «Il ministro dell'università e della ricerca - spiega una nota del ministero - di concerto con il ministro per le riforme e l'innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione, Luigi Nicolais, ha abrogato la modifica approvata nel 2005 al dm 17.04.03 all'art. 8, comma 1». Ovvero, «è negata alle università telematiche la possibilità di attivare corsi di laurea in scienze infermieristiche a causa dell'impossibilità di svolgere la pratica autonomamente: ciò avveniva in precedenza attraverso la stipula di convenzioni con le università statali».

ROMA Sottoposto al fuoco incrociato degli avvocati difensori, «fagocitato» dai media nei giorni «caldi» dell'inchiesta sui Savoia, al centro di attacchi personali, soprattutto da parte del mondo politico, e costretto ad ingoiare il boccone amaro di un'ispezione voluta dal Guardasigilli Clemente Mastella. Come se non bastasse arriva la vicenda della password di accesso ai documenti della Procura che sarebbe stata fornita ad alcuni cronisti. Il Pm di Potenza Henry John Woodcock, titolare dell'inchiesta su Vittorio Emanuele, si sente accerchiato. Per non dire minacciato. E per questo si è rivolto al Consiglio superiore della magistratura chiedendo «la tutela». Nella lettera inviata a Palazzo dei Marescialli, il magistrato anglo-campano ha sollecitato un'audizione «per poter fornire tutti i chiarimenti sulle vicende che lo riguardano». Nella missiva, in particolare, il Pm sottolinea la difficoltà di portare avanti la sua indagine in una clima di aggressioni. Proprio per questo sollecita l'intervento del Csm. Sulla richiesta dovrà deliberare la prima commissione del Csm che ha già aperto più fascicoli sui magistrati di Potenza, a cominciare da quello relativo ad una vicenda di qualche tempo fa

su presunte intercettazioni di legali durante l'espletamento del loro mandato difensivo (vicenda oggetto anche di un'iniziativa del Pg della Cassazione). Ma il Csm sta anche valutando una pratica avviata a tutela dello stesso Woodcock «per gli attacchi giunti al magistrato da esponenti del mondo politico». La decisione sull'ultimo appello lanciato dal pm di Potenza sarà presa probabilmente lunedì. Intanto anche il gip di Potenza Alberto Iannuzzi chiama in causa il Csm al quale ha trasmesso una sua relazione, presentata nei giorni scorsi al presidente della Corte d'Appello potentina e agli ispettori ministeriali, in cui risponde alle critiche ricevute per l'inchiesta su Vittorio Emanuele di Savoia. Il gip potentino - lo ricordiamo - era stato attaccato dal procuratore generale Vincenzo Tufano per le interviste rilasciate alla stampa subito dopo gli arresti (le sue dichiarazioni sono uno degli argomenti dell'ispezione al palazzo di giustizia di Potenza disposta dal ministro Mastella). Nel documento, il gip spiega in modo dettagliato di non aver mai parlato sui giornali del merito dell'inchiesta, ma di aver soltanto ribadito la solidità del quadro accusatorio e i gravi indizi a carico degli indagati.

# CONTRO LA GUERRA SENZA SE E SENZA MA VIA DALL'IRAQ, VIA DALL'AFGHANISTAN

Assemblea autoconvocata  
**Sabato 15 luglio  
ore 9.30**

Centro Congressi Frentani  
**Roma - via dei Frentani, 4**

Interverrà  
in collegamento telefonico da Kabul  
**Gino Strada**

Aderiscono  
**Assalti frontali, Banda Bassotti, Cisco, La Gang, Modena City Ramblers, Radici nel cemento.**

per adesioni > noafghanistan@libero.it

**Partecipano:** Vittorio Agnoletto, Tariq Ali, don Aldo Antonelli, Angelo Baracca, Riccardo Bellofiore, Silvio Bergia, Piero Bernocchi, Marco Bersani, Norma Bertullacelli, Giorgio Bocca, Emiliano Brancaccio, sen. Mauro Bulgarelli, on. Alberto Burgio, Beppe Caccia, Pino Cacucci, Maurizio Camardi, Luciano Canfora, on. Salvatore Cannavò, Mariella Cao, Sergio Cararo, Massimo Carlotto, on. Francesco Caruso, Barbara Casadei, Mauro Casadio, Luca Casarini, on. Paolo Cento, Stefano Chiarini, Noam Chomsky, Giulietto Chiesa, Enzo Collotti, Giorgio Cremaschi, Angelo Del Boca, don Vitaliano Della Sala, sen. José Luiz Del Rojo, Nadia De Mond, sen. Loredana De Petris, Tommaso Di Francesco, Manlio Dinucci, Mario Dogliani, Angelo d'Orsi, Valerio Evangelisti, Ferdinando Faraò, Dario Fo, Jacopo Fo, on. Mercedes Frias, don Andrea Gallo, sen. Fosco Giannini, Nella Ginatempo, Haidi Giuliani, sen. Claudio Grassi, Beppe Grillo, Sabina Guzzanti, Margherita Hack, Enzo Jannacci, Georges Lapica, Paolo Leonardi, Walter Lorenzi, Piero Maestri, sen. Luigi Malabarba, Maurizio Mantani, Mario Martinelli, Alberto Masala, Alessandra Mecozzi, Enrico Melchionda, Alessandro Metz, Milva, Gianni Minà, Mario Monicelli, Raul Mordenti, Luciano Muhlbauer, Gavino Murgia, Alfonso Navarra, Maso Notarianni, Diego Novelli, Emma Nuri Pavoni, sen. Anna Maria Palermo, Maurizio Pallante, on. Gianluigi Pegolo, Enrico Provesana, Riccardo Pittau, Massimo Raffaelli, sen. Franca Rame, Riccardo Realfonzo, Marco Revelli, sen. Fernando Rossi, Paolo Rossi, on. Franco Russo, Paolo Sabatini, sen. Cesare Salvi, Luciano Scalettarì, Vairo Senesi, sen. Gian Paolo Silvestri, Nando Simione, Bruno Steri, Gigi Storti, Gigi Sullo, Stefano Tassinari, sen. Dino Tibaldi, sen. Franco Turigliatto, sen. Olimpia Vano, don Alberto Vitali, Luciano Zambelli, Adriana Zari.



# Le passioni non sono tutte uguali



Evans - Digital



Le proposte Lechat di Monge sono delle vere passioni per il tuo piccolo amico: i Nuovi Bocconcini Mignon in salsa appetitosa nelle comode buste monoporzioni; i Bocconcini con carni selezionate 100% Italiane nella lattina da 400 grammi e nel formato convenienza da 820 grammi; il prelibato Patè Ricco con oltre l'80% di buona carne nostrana cotta a vapore.

Da oggi fai scegliere il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**

Specialista in buona alimentazione.



# Record

Il prezzo del petrolio ha segnato ieri un nuovo record storico superando sul mercato di Londra i 78 dollari al barile. A spingere in alto le quotazioni dell'oro nero contribuiscono le tensioni geopolitiche in Medio Oriente e gli attacchi agli oleodotti in Nigeria



## FORD DIMEZZA I DIVIDENDI E I COMPENSI DEI CONSIGLIERI

Ford ha annunciato sera un piano di austerità che prevede il dimezzamento dei dividendi e degli emolumenti dei consiglieri nel quadro del progetto di riassetto lanciato sei mesi fa. La casa automobilistica ha perso nel 2005 1,6 miliardi di dollari sul solo business nordamericano - il più importante - è anche il primo trimestre ha visto un rosso di 457 milioni in Nord America e 1,2 miliardi a livello mondiale. Il riassetto annunciato prevede il taglio di 30mila posti di lavoro e di 14 impianti.

## LIBRERIE FELTRINELLI, FATTO L'ACCORDO SULL'INTEGRATIVO

I sindacati e le Librerie Feltrinelli hanno firmato il rinnovo del contratto integrativo aziendale. L'intesa arriva a un anno dalla scadenza del vecchio e dopo una mobilitazione che per la prima volta ha comportato lo sciopero dei 1.350 lavoratori del gruppo. Il contratto prevede l'estensione a tutti del premio di produzione in cifra fissa; del salario variabile, garantito al 50%; di 20 ore di permessi aggiuntivi; dei ticket restaurant e dell'incentivo per il lavoro domenicale e festivo.

# La Corte dei Conti promuove il Dpef con riserva

«Manca una strategia per la lotta all'evasione». I sindacati: nessun taglio alla spesa sociale

di Angelo Faccinnetto / Milano

**RISERVE** La Corte dei Conti promuove il dpef appena approvato in parlamento. Ma con riserve. Nel corso dell'audizione alla Commissione Bilancio di Camera e Senato - che prevede tra l'altro, lunedì sera, l'intervento del governatore della Banca d'Italia

il segretario confederale, Marigia Maulucci - «il sindacato condivide il quadro generale relativo alle impostazioni della situazione economica del paese. Soprattutto per quanto riguarda il quadro di finanza pubblica». Il sindacato apprezza anche che nel Dpef «ci siano delle linee di carattere generale, senza indicare le misure e la quantità delle singole misure». Condivide, infine, anche l'intenzione confermata dal governo di volersi muovere attraverso i tre grandi principi: risanamento, sviluppo ed equità. E questi tre criteri - secondo Maulucci - devono essere rispettati fino in fondo.

Sul fronte conti ieri è intervenuto - con un'intervista all'agenzia Reuters - anche il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Il premier ha affermato di avere la certezza che il rating dell'Italia non sarà abbassato, e ciò nonostante le agenzie internazionali Standard&Poor's e Fitch abbiano paventato tale ipotesi. Gli esperti economici del governo, ha affermato Prodi, hanno preso contatti con le agenzie e le agenzie «hanno una priorità in testa: che il governo sia stabile». Intanto è prevista per la prossima settimana la missione in Italia del Fondo monetario internazionale. Gli economisti di Washington saranno a Roma dal 17 al 19 luglio per raccogliere informazioni e svolgere una ricognizione sullo stato dell'economia, sui contenuti del dpef e sugli ultimi provvedimenti del governo. La delegazione del Fmi incontrerà rappresentanti del Tesoro, della Ragioneria generale e del dipartimento del debito pubblico.



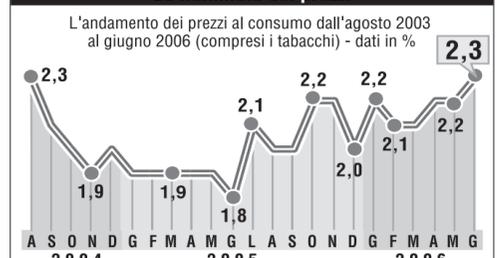
Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## CGIL CISL UIL

Il 18 manifestazione contro il lavoro nero

**Contro l'evasione fiscale** e contro il lavoro irregolare. È questo l'obiettivo dell'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil che martedì prossimo terranno a Roma una manifestazione pubblica con Epifani, Bonanni e Angeletti. I sindacati, in particolare, vogliono indicare dove sia possibile recuperare risorse per lo sviluppo, la crescita e l'equità sociale, dato che «lavoro nero, economia sommersa, evasione fiscale e contributiva sottraggono al welfare e al fisco enormi risorse ogni anno». «L'avvio del confronto fra il governo e le parti sociali sul Dpef-dicono nel loro documento Cgil, Cisl e Uil - che si concluderà con il varo della legge Finanziaria, richiama i sindacati a rendere esplicite idee e proposte per una diversa politica economica che, pur attenta alle esigenze di risanamento, punti soprattutto alla crescita del Paese ridistribuendo il reddito e riducendo gli squilibri sociali». «La manifestazione del 18 luglio sarà l'occasione - affermano le tre confederazioni - per presentare una piattaforma unitaria che indichi strategie, strumenti e interventi normativi per contrastare il lavoro nero, favorire l'emersione e il consolidamento delle imprese che escono dall'irregolarità, attraverso meccanismi di premialità da un lato, e di controllo e repressione dall'altro». L'obiettivo dei sindacati è «di offrire diritti e tutele a quattro milioni di uomini e donne che oggi ne sono privi, ma anche rendere il sistema produttivo più trasparente e competitivo, ed il mercato del lavoro più efficace e solidale».

## La fiammata dei prezzi



# Alimentari e energia guidano i rincari

Famiglie e imprese italiane pagano la bolletta elettrica più salata d'Europa

/ Milano

L'inflazione a giugno è salita al 2,3%, guadagnando un decimo di punto rispetto al 2,2% di maggio. Lo comunica l'Istat, confermando la sua stima preliminare: si tratta dell'aumento tendenziale più alto dall'agosto 2004. Ma se i prezzi salgono per tutti, salgono un po' di più per le famiglie di operai ed impiegati: l'indice Foi, che riguarda in particolare i lavoratori dipendenti, ha infatti registrato una variazione doppia rispetto a quella generale, segnando un più 0,2% rispetto a maggio. L'accelerazione dell'inflazione risente principalmente delle tensioni al rialzo degli alimentari, che su base mensile hanno registrato un aumento dello 0,3%, mentre su base annuale il rialzo

dei prezzi è stato dell'1,3%. Permane su livelli elevati anche la dinamica dei prezzi dei beni energetici, nonostante la leggera flessione su base mensile: l'energia ha registrato un aumento tendenziale del 10,6% e un lieve calo congiunturale dello 0,3%. Il capitolo abitazione ha poi avuto un incremento annuale del 5,8%, i trasporti del 4%, le bevande alcoliche del 5,2% e l'istruzione del 3%. Impennata anche per gli stabilimenti balneari, i cui prezzi sono aumentati del 7,3% rispetto a giugno dell'anno scorso. Eppure la rilevazione dell'istituto di statistica non convince le associazioni dei consumatori. «Come si può parlare di un'inflazione al 2,3% - si chiedono Adusbe e Federconsumatori - se solo il peso dei prodotti energetici grava per 226 euro a famiglia su base annua?». Il Codacons ricorda i dati relativi agli alimentari, che «pesano soprattutto sui bilanci delle famiglie a reddito medio-basso, che faticano ad arrivare alla fine del mese». L'associazione ha quindi inviato una lettera al ministro Bersani proponendo alcune misure per far scendere i prezzi di frutta e verdura, come

# Legge Obiettivo: un «bluff» da 114,9 miliardi di euro

A tanto ammontano le risorse mancanti per finanziare il libro dei sogni del governo Berlusconi sulle infrastrutture

/ Milano

Sarà la Finanziaria a stabilire le priorità per le opere pubbliche: dei 173,4 miliardi necessari per gli interventi previsti dalla Legge Obiettivo voluta dal governo Berlusconi, al momento infatti ne risultano disponibili 58,4, mentre mancano all'appello oltre 114,9 miliardi di euro. A dare un quadro sulla situazione degli investimenti nelle infrastrutture è stato il ministro Antonio Di Pietro, dopo l'annuncio da parte del sottosegretario Enrico Letta dell'impossibilità ad oggi per il Governo di «individuare le priorità» per la realizzazione di infrastrutture a fronte della difficile situazione dei conti

pubblici. Il Cipe e il Consiglio dei ministri ha spiegato Letta - approvando l'allegato sulle Infrastrutture presentato da Di Pietro, sono «stati costretti ad una azione in due punti: una ricognizione», fatta ieri, e una discussione sulle priorità che il Governo farà successivamente, anche con le Regioni, e che con la Finanziaria «troverà una sua concretizzazione». Di Pietro ha sottolineato come, delle opere sottoposte al Cipe, risultino finanziate integralmente solo il 29,3%, mentre il 51% è dotato di finanziamento parziale e il 19,6% è approvato solo in linea

tecnica. Le risorse a disposizione, quantificate dal Cipe con delibera del marzo 2006, ammontano a circa 1.929 milioni di euro in termini di volume di investimenti. Il ministro delle Infrastrutture ha ricordato come le opere avviate necessitano di essere comunque portate a compimento, in modo

**Il Cipe ha esaminato il dossier Grandi opere Il Mezzogiorno fortemente penalizzato**

da evitare «la dispersione delle disponibilità finanziarie tra molti interventi la cui completa realizzazione rimarrebbe pregiudicata a causa della carenza di fondi». Per le altre categorie (le opere all'interno di nodi territoriali strategici per la competitività, come ad esempio gli hub aeroportuali, portuali e ferroviari) e gli interventi sulle reti infrastrutturali bisognerà invece stabilire delle priorità. In queste nuove decisioni però, occorrerà tener conto del fatto che sull'insieme delle opere avviate la gran parte degli impegni sarà concentrata al Nord, con il 77% dell'investimento complessivo e il 68% dell'intervento necessario al completamento degli in-

terventi. Nel Centro sono indirizzati solo il 13% degli investimenti e il 24% del fabbisogno finanziario, mentre al Sud sono destinati il 10% degli investimenti e l'8% del fabbisogno finanziario. Nelle regioni del Mezzogiorno invece è localizzato il maggior numero degli interventi che risulta non finanziato e non approvato dal Cipe, anche se solo in linea tecnica. Quanto al ponte sullo Stretto di Messina il governo sta cercando alternative. «Il Ponte sullo Stretto - ha spiegato Di Pietro - è contrattualizzato, nel senso che sono già stati fatti gara e contratto, e siamo al lavoro per cercare soluzioni alternative al farlo».

## MERCATO DELL'AUTO

In Europa giugno in frenata, ma Fiat cresce

**Rallenta** a giugno il mercato dell'auto europea che, dopo il rialzo del 9,6% di maggio, torna in calo con 1.489.561 immatricolazioni di auto nuove (meno 4,1%). Il gruppo Fiat, però, secondo i dati diffusi dall'Acea (l'Associazione che riunisce i costruttori europei), è in controtendenza e segna un progresso dei volumi del 10,4%, raggiungendo una quota di mercato del 7,2%. Tra le flessioni più accentuate c'è quella del mercato italiano che a giugno ha immatricolato 206.794 autovetture, in calo del 12,6%. Un dato che ha pesato sul mercato europeo per quasi il 50%, ma che non preoccupa perché il confronto fa riferimento ad un giugno 2005 particolarmente ricco di immatricolazioni per la fine dello sciopero delle bisariche. Tra le case automobilistiche si distingue il gruppo Fiat, che ha immatricolato oltre 103mila autovetture, con una crescita appunto del 10,4%. Positive, ovviamente, le ripercussioni sulla quota di mercato del gruppo torinese che a giugno sale al 7,2% dal 6,3% di un anno fa, anche se ha registrato un lieve calo rispetto al 7,9% di maggio. E valori positivi - rilevano dal Lingotto - si evidenziano in tutti i principali mercati europei. A cominciare dalla Germania dove Fiat Auto ha aumentato i volumi di vendita del 27,4%.

## Cambi in euro

1,2666	dollari	-0,003
146,8300	yen	+0,500
0,6875	sterline	-0,002
1,5607	fra. sviz.	-0,001
7,4593	cor. danese	-0,000
28,4950	cor. ceca	-0,025
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9155	cor. norvegese	-0,013
9,2043	cor. svedese	+0,022
1,6806	dol. australiano	-0,002
1,4289	dol. canadese	-0,009
2,0437	dol. neozel.	-0,011
282,4500	for. ungherese	+2,520
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6400	talero sloveno	+0,000
4,0413	zloty pol.	-0,000

## Bot

Bota 3 mesi	99,56	2,47
Bota 12 mesi	96,73	2,95
Bota 12 mesi	97,02	2,96

## Borsa

## Premiati Pirelli

Altra seduta in ribasso per Piazza Affari. Dopo una giornata condotta sempre in calo, la Borsa Italiana ha chiuso sui minimi di giornata, penalizzata ancora dalle quotazioni record del greggio. Il Mibtel è calato dello 0,9% a quota 27.224 punti, l'S&P/Mib è sceso dello 0,92% a 35.445 punti, l'All Stars e il Midex hanno perso rispettivamente l'1,13 e lo 0,44%. Il future settembre finale ha segnato 35.570 punti. Gli scambi sono ammontati ad un controvalore di poco inferiore ai

3,2 miliardi di euro. In flessione gli assicurativi (Ras -2,02%), il risparmio gestito (Mediolanum -1,45%) e i principali bancari, (Intesa -0,62%, Capitalia -1,06%, Mediobanca -1,05%, Unicredit -0,72% e SanPaolo Imi -1,83%). Fiat ha perso il 3,48% e si è riportato sotto la soglia degli 11 euro per azione. Pirelli è salita dell'1,12% dopo l'avvio delle trattative con le banche per il collocamento di una quota del settore pneumatico alla luce dello stop all'ipote di Tyre. Telecom invece è calata del 2,1%. Tra gli energetici, Eni a -0,52% ed Enel a -1,41%.

## Valsoia

## Debutto con successo

Debutto positivo in Borsa per i titoli Valsoia: la quotazione finale della matricola è stata in rialzo del 5,33% rispetto al prezzo fissato nei giorni precedenti per il collocamento. Il prezzo di riferimento di fine seduta è stato infatti pari a 4.6147 euro contro i 4,4 dell'offerta. La quantità scambiata è stata di oltre 350 mila titoli, per un controvalore di circa 1,66 milioni. L'esordio di Valsoia in Borsa è avvenuto al mercato Expandi; la società bolognese ha realizzato nel 2005 un fatturato

di 44,4 milioni. Il collocamento di Valsoia era stato sottoscritto da parte del pubblico per circa tre volte l'offerta stessa da parte di investitori istituzionali. I progetti di sviluppo per Valsoia passano anche attraverso possibili acquisizioni, con una particolare attenzione all'Italia: «Spazi di crescita - ha detto l'ad Lorenzo Sassoli di Bianchi - ce ne sono molti: il settore alimentare vale nel nostro paese 35 miliardi di euro, quello della alimentazione salustica 300 milioni di euro. Una distanza enorme», che lascia intravedere ampi margini di crescita.

## Pubblicità

## Cresce internet

Nei primi cinque mesi del 2006 il mercato della pubblicità è cresciuto del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 2005 raggiungendo oltre 3.975 milioni di euro. Il confronto mensile di maggio 2006 su maggio 2005 registra un aumento del +4,2%. Dall'inizio dell'anno i top spenders sono, nell'ordine: Unilever, Ferrero, Vodafone, Fiat auto e Wind. Per quanto riguarda i singoli mezzi di comunicazione, la televisione mostra una crescita dell'1% sul cumulato gennaio-maggio 2006

sul corrispondente periodo del 2005 e raggiunge i 2.286 milioni. Dei cinque settori più importanti, sono positivi gli alimentari (+3,1%), l'auto (+2,9%), le tlc (+17,9%) e le bevande/alcolici (+3%), mentre c'è ancora un segno negativo per i media ed editoria (-14%). La stampa registra una crescita del +5,4% (quotidiani +2,9%, periodici +9,2%). La radio continua il trend positivo con investimenti che superano i 187 milioni (+15%). Sempre in crescita Internet che chiude i primi cinque mesi con investimenti pari a 73 milioni (+51,6%).

## In sintesi

## La 21 Investments

fondata da Alessandro Benetton ha acquistato il 75% della francese Sftf, società depositaria del marchio Interflora in Francia, nel Principato di Monaco e nei territori delle ex colonie francesi d'Oltremare. L'operazione è avvenuta attraverso la controllata francese 21 Centrale Partners che ha sostituito i precedenti azionisti capeggiati da Barclays private equity. La Sftf ha una rete di fioristi di 5.300 punti vendita ed è oggi sul mercato uno dei marchi più conosciuti nel settore delle spedizioni floreali a distanza.

**General Electric** ha riportato nel secondo trimestre utili in rialzo del 4%, grazie alla crescita dei profitti a doppia cifra percentuale in cinque delle sue sei divisioni. La conglomerata ha messo a segno un attivo di bilancio di 4,85 miliardi di dollari, o 47 centesimi per azione, contro i 4,65 miliardi, o 44 centesimi, dello stesso periodo dell'anno precedente.

**Samsung Electronics** ha registrato un calo dell'11% dell'utile nel secondo trimestre, a causa della riduzione dei margini nei mercati dei cellulari e degli schermi piatti. Il gruppo coreano, però, ha detto di prevedere un rilancio nella seconda parte dell'anno. Nel dettaglio Samsung, nei tre mesi chiusi il 30 giugno, ha registrato un utile netto di 1.510 miliardi di won (1,59 miliardi di dollari), rispetto a 1.690 miliardi di won di un anno prima e a 1.880 miliardi del primo trimestre.

**La Banca d'Italia** ha autorizzato Ariosto, il fondo d'investimento immobiliare chiuso riservato ad investitori qualificati e gestito da Aedes Bpm Real Estate Sgr. Ariosto sarà un fondo ad apporto privato di beni e denaro, in cui una parte del patrimonio immobiliare potrà essere apportato da Aedes. La durata è di 10 anni con un obiettivo target d'investimento immobiliare pari a 375 milioni di euro, ampliabile attraverso emissioni successive.

**Siemens** rafforza la propria posizione nel mercato del trattamento delle acque e dopo l'acquisizione dell'americana US Filter, acquista IB italiana Sernagiotto Technologies, leader nazionale nei mercati del trattamento dei fanghi e della filtrazione delle acque. La nuova realtà assumerà la denominazione di Siemens Water Technologies e sarà centro di eccellenza europeo del settore per il Gruppo Siemens. Sernagiotto Technologies fattura 15 milioni di euro con una profittabilità del 5% ed ha oltre 70 collaboratori attivi nel centro di Casteggio in provincia di Pavia.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	ref.	(in %)	trattate	(euro)	(euro)	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(migliaia)	(milioni)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>A</b>										
Acea	20337	10,50	10,49	-0,52	25,35	63	8,38	10,89	0,4700	2236,77
Acegpa-Aps	12423	6,42	6,45	-0,31	-17,23	49	6,42	8,14	0,3200	351,86
Acotel	28357	14,64	14,62	-0,81	7,83	3	12,92	19,02	0,4000	61,07
Acq. Potab.	31581	16,31	16,31	-	-4,00	0	16,31	17,61	0,1000	82,38
Acsm	4136	2,14	2,13	-1,02	-3,48	22	2,12	2,72	0,0700	80,09
Actelios	17184	8,88	8,85	0,51	4,30	21	8,18	11,62	-	600,66
Aedes	9031	4,66	4,72	1,99	-14,37	272	4,59	6,25	0,1800	468,61
Aem	3642	1,88	1,89	0,59	16,33	7563	1,62	1,88	0,0560	3385,89
Aem To	3960	2,04	2,03	-1,45	-0,05	86	1,90	2,33	0,0335	1040,62
Aem To w08	1009	0,52	0,52	-1,94	-2,98	9	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28401	14,67	14,66	-0,07	6,39	9	12,74	16,09	0,1400	132,52
Alerion	838	0,43	0,42	-2,05	-2,28	336	0,41	0,50	0,0050	173,21
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	1783	0,92	0,91	-2,90	-5,07	6111	0,76	1,28	0,0413	1277,28
Allianza	17126	8,85	8,79	-1,60	-15,82	3675	8,56	10,72	0,4550	7485,96
Amga	3305	1,71	1,69	-2,25	3,39	241	1,59	1,95	0,0280	620,05
Amplifon	14236	7,38	7,34	-0,11	29,90	184	5,59	8,20	0,3000	1460,25
Anima	4846	2,59	2,49	-0,76	-18,79	93	2,59	3,52	0,1250	262,81
Ansaldo Sts	14822	7,69	7,65	-1,59	-	51	7,18	9,18	-	768,60
Art*	12909	6,67	6,65	3,16	-37,19	5	6,47	11,33	0,4000	23,87
Asm	5542	2,86	2,86	-0,14	11,84	198	2,53	2,92	0,1050	2216,06
Asstaldi	9426	4,87	4,89	0,72	1,10	293	4,47	6,36	0,0850	479,13
Auto To-Mi	30740	15,88	15,71	-1,67	0,03	116	15,24	18,43	0,3000	1397,09
Autogrill	22441	11,59	11,54	-0,67	0,20	785	11,44	13,36	0,2400	2948,50
Autosole	41959	21,67	21,55	-1,51	5,60	908	20,11	24,30	0,1000	12388,99
Azimut H.	14615	7,55	7,53	-1,67	14,21	564	6,61	10,57	0,1000	1092,60

B	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	ref.	(in %)	trattate	(euro)	(euro)	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(migliaia)	(milioni)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>B. Bilbao Viz.</b>	31164	16,09	16,06	-3,85	5,66	4	14,88	17,75	0,1320	-
<b>B. C.B. Firenze</b>	4279	2,21	2,21	-0,41	1,51	303	2,07	2,80	0,0520	2948,52
<b>B. Carige</b>	7327	3,78	3,77	-1,02	32,71	1221	2,85	4,00	0,0750	3171,08
<b>B. Carige risp</b>	8181	4,22	4,26	-0,81	4,53	0	3,80	4,52	0,0950	648,24
<b>B. Desio</b>	12382	6,39	6,43	-0,36	2,48	23	5,97	7,82	0,0830	748,22
<b>B. Desio r nc</b>	11846	6,12	6,08	-1,63	1,73	5	5,78	6,97	0,1000	80,77
<b>B. Fideuram</b>	9581	4,95	4,95	-0,06	6,91	5864	4,04	5,20	0,1700	4850,48
<b>B. Fimat</b>	1933	1,00	0,99	-1,59	-13,28	452	0,95	1,27	0,1030	362,19
<b>B. Ifis</b>	19738	10,19	10,06	-1,13	2,24	15	9,88	13,55	0,2400	294,42
<b>B. Intermobiliare</b>	15984	8,26	8,21	-2,20	9,54	20	7,51	9,66	0,2500	1274,85
<b>B. Intesa</b>	8405	4,34	4,32	-0,62	-3,85	14419	4,34	5,17	0,2000	26113,67
<b>B. Intesa r nc</b>	7879	4,07	4,05	-0,83	-3,60	1036	4,03	4,93	0,2310	3794,30
<b>B. Italease</b>	63994	33,05	33,53	-0,22	52,30	1389	21,70	51,79	0,4900	2519,82
<b>B. Lombarda</b>	23777	12,28	12,23	-0,49	2,74	373	11,95	13,92	0,4000	3957,75
<b>B. Profilo</b>	4440	2,29	2,32	0,74	6,80	52	2,07	2,91	0,1470	287,21
<b>B. Santander</b>	21570	11,14	11,15	-0,06	-0,23	1	10,52	12,34	0,1376	-
<b>B. Sarp. r nc</b>	33947	17,53	17,58	0,61	1,45	4	17,07	18,70	0,5000	115,71
<b>B.P. Etruria e L.</b>	28643	14,79	14,71	-0,01	4,93	144	13,15	17,73	0,2000	797,87
<b>B.P. Intra</b>	25216	13,02	13,00	-0,58	8,73	52	11,76	15,00	0,2000	631,15
<b>B.P. Italiana</b>	16311	8,42	8,47	3,02	14,73	21099	6,94	9,24	0,2750	4089,00
<b>B.P. Milano</b>	20143	10,40	10,55	3,81	11,61	6285	8,90	10,94	0,1500	4317,60
<b>B.P. Spoleto</b>	19227	9,93	9,85	-0,81	-8,68	6	9,71	13,11	0,4000	217,26
<b>B.P. Verona Ho</b>	41378	21,37	21,38	1,28	23,80	2617	17,29	23,49	0,7000	9020,77
<b>B.P.U. Banca</b>	39771	20,54	20,57	1,58	10,18	2069	18,64	21,61	0,7500	7074,40
<b>Basciflet</b>	1764	0,91	0,90	-2,55	76,15	432	0,52	1,47	0,0930	55,58
<b>Bastogi</b>	930	0,20	0,20	-0,64	-25,24	242	0,19	0,29	-	136,13
<b>Bb Biotech</b>	92399	47,72	47,57	-1,45	-7,07	4	45,95	56,79	1,8000	-
<b>Bca Hls w08</b>	9370	4,84	4,79	-1,68	11,45	6	4,25	7,49	-	-
<b>Beghelli</b>	1037	0,54	0,54	0,41	11,22	26	0,52	0,67	0,0258	107,12
<b>Benetton</b>	21411	11,06	11,04	-1,80	-1,51	432	9,80	12,49	0,3400	2007,68
<b>Beni Stabilli</b>	1420	0,73	0,74	1,36	-9,98	5554	0,73	0,96	0,0240	1248,30
<b>Blesse</b>	22112	11,42	11,36	-2,52	68,51	16	6,78	13,60	0,1800	312,83
<b>Bijogelco Inv.</b>	18879	9,75	9,75	0,72	63,04	167	5,98	9,75	0,2900	2678,20
<b>Bnl</b>	5698	2,94	2,94	-0,07	51,11	1833	2,80	3,25	0,0001	9042,60
<b>Bnl r nc</b>	6566	3,39	3,44	0,85	36,90	22	2,48	3,66	0,1248	78,67
<b>Beero</b>	32529	16,80	16,80	-	5,00	0	15,25	18,50	0,4000	72,92
<b>Bolzoni</b>	6103	3,15	3,13	-1,45	-	27	3,13	3,25	-	80,48
<b>Bon. Ferraresi</b>	67053	34,63	34,53	-1,06	5,35	0	32,87	37,11	0,1300	194,79
<b>Brembo</b>	14710	7,60	7,63	0,18	18,44	97	6,14	8,25	0,2000	507,36
<b>Brioschi</b>	718	0,37	0,37	-0,67	-11,07	309	0,37	0,49	0,0338	186,40
<b>Brioschi w</b>	98	0,05	0,05	-4,38	-22,71	710	0,05	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	17132	8,85	8,80	-1,69	-6,94	1452	8,32	10,41	0,2500	2639,06
<b>Buonogiono Spa</b>	7278	3,76	3,74	-0,53	15,41	309	3,26	5,45	-	324,66
<b>Buzzi Unicem</b>	33720	17,41	17,30	-0,69	31,46	155	13,25	21,91	0,3200	2733,92
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	21868	11,29	11,27	0,02	22,59	29	9,21	14,69	0,3440	458,73

C	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	ref.	(in %)	trattate	(euro)	(euro)	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(migliaia)	(milioni)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>C. Artigiano</b>	6343	3,28	3,27	-0,55	-2,21	24	3,26	3,62	0,1240	466,49
<b>C. Bergam.</b>	55242	28,53	28,55	0,14	11,62	2	25,56	29,35	0,9500	1761,07
<b>C. Valltellinese</b>	20877	10,78	10,75	-0,58	-5,66	62	10,27	12,94	0,4000	980,85
<b>Cad It</b>	15593	8,05	8,10	-	-20,22	7	7,87	10,37	0,1800	72,32
<b>Cairo Comm.</b>	74488	38,47	38,73	-0,15	-					

**Titoli di stato** dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	106,200	106,070	BTP BG 04/20	101,110	100,670
BTP AG 02/17	108,720	108,300	BTP BG 05/08	98,900	98,890
BTP AG 03/13	105,480	101,160	BTP BG 05/37	89,540	88,980
BTP AG 03/34	101,860	105,310	BTP BG 06/09	99,430	98,310
BTP AG 04/14	101,110	100,800	BTP BG 06/21	92,330	91,900
BTP AG 05/15	96,780	96,520	BTP BG 07/07	101,850	101,860
BTP AG 06/16	96,020	95,670	BTP GE 03/08	100,060	100,000
BTP AP 04/09	98,330	98,210	BTP GE 04/07	99,630	99,830
BTP DC 59/23	162,500	162,500	BTP GE 05/10	97,630	97,460
BTP DF 01/12	105,220	105,200	BTP GN 04/07	99,790	99,710
BTP DF 02/13	104,470	104,170	BTP GN 05/08	98,900	98,030
BTP DF 02/23	117,320	116,550	BTP GN 05/10	96,270	96,080
BTP DF 03/19	99,140	98,710	BTP GN 06/09	100,160	100,020
BTP DF 04/15	100,850	100,520	BTP LG 05/07	103,120	103,120

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 98/08	102,480	102,410	BTP ST 03/06	99,970	99,980
BTP MG 99/09	102,190	102,050	BTP ST 03/08	99,930	99,840
BTP MG 99/31	120,390	119,700	BTP ST 06/17	100,680	99,740
BTP MZ 01/07	100,750	100,750	BTP ST 08/04	100,460	100,330
BTP MZ 06/11	98,530	98,310	BTP ST 10/5	97,280	96,980
BTP NV 01/11	92,000	91,960	BTP ST 14/nd	101,850	101,430
BTP NV 93/23	154,370	153,860	BTP ST 35/nd	101,090	100,350
BTP NV 96/06	101,340	101,330	CCT AG 00/07	100,250	100,240
BTP NV 96/26	135,690	135,130	CCT AG 02/09	100,440	100,400
BTP NV 97/07	103,130	103,100	CCT AP 01/08	100,350	100,340
BTP NV 97/27	126,040	125,430	CCT AP 02/09	100,140	100,410
BTP NV 98/29	109,070	108,600	CCT DC 03/10	100,390	100,390
BTP NV 99/09	101,640	101,500	CCT DC 99/06	100,030	100,010
BTP OT 02/07	101,850	101,810	CCT GE 07/07	100,240	100,420

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP OT 03/10	100,400	100,380	BTP OT 03/10	100,400	100,380
CCT LG 00/07	100,610	100,440	CCT LG 01/08	100,980	100,740
CCT LG 02/08	100,460	100,450	CCT LG 02/09	100,480	100,490
CCT LG 02/09	100,480	100,490	CCT LG 02/10	100,480	100,490
CCT LG 02/10	100,480	100,490	CCT LG 02/11	100,390	100,390
CCT LG 02/11	100,390	100,390	CCT LG 02/12	100,000	100,000
CCT LG 02/12	100,000	100,000	CCT LG 02/13	100,000	100,000
CCT LG 02/13	100,000	100,000	CCT LG 02/14	100,000	100,000
CCT LG 02/14	100,000	100,000	CCT LG 02/15	100,000	100,000
CCT LG 02/15	100,000	100,000	CCT LG 02/16	100,000	100,000
CCT LG 02/16	100,000	100,000	CCT LG 02/17	100,000	100,000
CCT LG 02/17	100,000	100,000	CCT LG 02/18	100,000	100,000
CCT LG 02/18	100,000	100,000	CCT LG 02/19	100,000	100,000
CCT LG 02/19	100,000	100,000	CCT LG 02/20	100,000	100,000
CCT LG 02/20	100,000	100,000	CCT LG 02/21	100,000	100,000
CCT LG 02/21	100,000	100,000	CCT LG 02/22	100,000	100,000
CCT LG 02/22	100,000	100,000	CCT LG 02/23	100,000	100,000
CCT LG 02/23	100,000	100,000	CCT LG 02/24	100,000	100,000
CCT LG 02/24	100,000	100,000	CCT LG 02/25	100,000	100,000
CCT LG 02/25	100,000	100,000	CCT LG 02/26	100,000	100,000
CCT LG 02/26	100,000	100,000	CCT LG 02/27	100,000	100,000
CCT LG 02/27	100,000	100,000	CCT LG 02/28	100,000	100,000
CCT LG 02/28	100,000	100,000	CCT LG 02/29	100,000	100,000
CCT LG 02/29	100,000	100,000	CCT LG 02/30	100,000	100,000
CCT LG 02/30	100,000	100,000	CCT LG 03/01	100,000	100,000
CCT LG 03/01	100,000	100,000	CCT LG 03/02	100,000	100,000
CCT LG 03/02	100,000	100,000	CCT LG 03/03	100,000	100,000
CCT LG 03/03	100,000	100,000	CCT LG 03/04	100,000	100,000
CCT LG 03/04	100,000	100,000	CCT LG 03/05	100,000	100,000
CCT LG 03/05	100,000	100,000	CCT LG 03/06	100,000	100,000
CCT LG 03/06	100,000	100,000	CCT LG 03/07	100,000	100,000
CCT LG 03/07	100,000	100,000	CCT LG 03/08	100,000	100,000
CCT LG 03/08	100,000	100,000	CCT LG 03/09	100,000	100,000
CCT LG 03/09	100,000	100,000	CCT LG 03/10	100,000	100,000
CCT LG 03/10	100,000	100,000	CCT LG 03/11	100,000	100,000
CCT LG 03/11	100,000	100,000	CCT LG 03/12	100,000	100,000
CCT LG 03/12	100,000	100,000	CCT LG 03/13	100,000	100,000
CCT LG 03/13	100,000	100,000	CCT LG 03/14	100,000	100,000
CCT LG 03/14	100,000	100,000	CCT LG 03/15	100,000	100,000
CCT LG 03/15	100,000	100,000	CCT LG 03/16	100,000	100,000
CCT LG 03/16	100,000	100,000	CCT LG 03/17	100,000	100,000
CCT LG 03/17	100,000	100,000	CCT LG 03/18	100,000	100,000
CCT LG 03/18	100,000	100,000	CCT LG 03/19	100,000	100,000
CCT LG 03/19	100,000	100,000	CCT LG 03/20	100,000	100,000
CCT LG 03/20	100,000	100,000	CCT LG 03/21	100,000	100,000
CCT LG 03/21	100,000	100,000	CCT LG 03/22	100,000	100,000
CCT LG 03/22	100,000	100,000	CCT LG 03/23	100,000	100,000
CCT LG 03/23	100,000	100,000	CCT LG 03/24	100,000	100,000
CCT LG 03/24	100,000	100,000	CCT LG 03/25	100,000	100,000
CCT LG 03/25	100,000	100,000	CCT LG 03/26	100,000	100,000
CCT LG 03/26	100,000	100,000	CCT LG 03/27	100,000	100,000
CCT LG 03/27	100,000	100,000	CCT LG 03/28	100,000	100,000
CCT LG 03/28	100,000	100,000	CCT LG 03/29	100,000	100,000
CCT LG 03/29	100,000	100,000	CCT LG 03/30	100,000	100,000
CCT LG 03/30	100,000	100,000	CCT LG 03/31	100,000	100,000
CCT LG 03/31	100,000	100,000	CCT LG 04/01	100,000	100,000
CCT LG 04/01	100,000	100,000	CCT LG 04/02	100,000	100,000
CCT LG 04/02	100,000	100,000	CCT LG 04/03	100,000	100,000
CCT LG 04/03	100,000	100,000	CCT LG 04/04	100,000	100,000
CCT LG 04/04	100,000	100,000	CCT LG 04/05	100,000	100,000
CCT LG 04/05	100,000	100,000	CCT LG 04/06	100,000	100,000
CCT LG 04/06	100,000	100,000	CCT LG 04/07	100,000	100,000
CCT LG 04/07	100,000	100,000	CCT LG 04/08	100,000	100,000
CCT LG 04/08	100,000	100,000	CCT LG 04/09	100,000	100,000
CCT LG 04/09	100,000	100,000	CCT LG 04/10	100,000	100,000
CCT LG 04/10	100,000	100,000	CCT LG 04/11	100,000	100,000
CCT LG 04/11	100,000	100,000	CCT LG 04/12	100,000	100,000
CCT LG 04/12	100,000	100,000	CCT LG 04/13	100,000	100,000
CCT LG 04/13	100,000	100,000	CCT LG 04/14	100,000	100,000
CCT LG 04/14	100,000	100,000	CCT LG 04/15	100,000	100,000
CCT LG 04/15	100,000	100,000	CCT LG 04/16	100,000	100,000
CCT LG 04/16	100,000	100,000	CCT LG 04/17	100,000	100,000
CCT LG 04/17	100,000	100,000	CCT LG 04/18	100,000	100,000
CCT LG 04/18	100,000	100,000	CCT LG 04/19	100,000	100,000
CCT LG 04/19	100,000	100,000	CCT LG 04/20	100,000	100,000
CCT LG 04/20	100,000	100,000	CCT LG 04/21	100,000	100,000
CCT LG 04/21	100,000	100,000	CCT LG 04/22	100,000	100,000
CCT LG 04/22	100,000	100,000	CCT LG 04/23	100,000	100,000
CCT LG 04/23	100,000	100,000	CCT LG 04/24	100,000	100,000
CCT LG 04/24	100,000	100,000	CCT LG 04/25	100,000	100,000
CCT LG 04/25	100,000	100,000	CCT LG 04/26	100,000	100,000
CCT LG 04/26	100,000	100,000	CCT LG 04/27	100,000	100,000
CCT LG 04/27	100,000	100,000	CCT LG 04/28	100,000	100,000
CCT LG 04/28	100,000	100,000	CCT LG 04/29	100,000	100,000
CCT LG 04/29	100,000	100,000	CCT LG 04/30	100,000	100,000
CCT LG 04/30	100,000	100,000	CCT LG 05/01	100,000	100,000
CCT LG 05/01	100,000	100,000	CCT LG 05/02	100,000	100,000
CCT LG 05/02	100,000	100,000	CCT LG 05/03	100,000	100,000
CCT LG 05/03	100,000	100,000	CCT LG 05/04	100,000	100,000
CCT LG 05/04	100,000	100,000	CCT LG 05/05	100,000	100,000
CCT LG 05/05	100,000	100,000	CCT LG 05/06	100,000	100,000
CCT LG 05/06	100,000	100,000	CCT LG 05/07	100,000	100,000
CCT LG 05/07	100,000	100,000	CCT LG 05/08	100,000	100,000
CCT LG 05/08	100,000	100,000	CCT LG 05/09	100,000	100,000
CCT LG 05/09	100,000	100,000	CCT LG 05/10	100,000	100,000
CCT LG 05/10	100,000	100,000	CCT LG 05/11	100,000	100,000
CCT LG 05/11	100,000	100,000	CCT LG 05/12	100,000	100,000
CCT LG 05/12	100,000	100,000	CCT LG 05/13	100,000	100,000
CCT LG 05/13	100,000	100,000	CCT LG 05/14	100,000	100,000
CCT LG 05/14	100,000	100,000	CCT LG 05/15	100,000	100,000
CCT LG 05/15	100,000	100,000	CCT LG 05/16	100,000	100,000
CCT LG 05/16	100,000	100,000	CCT LG 05/17	100,000	100,000
CCT LG 05/17	100,000	100,000	CCT LG 05/18	100,000	100,000
CCT LG 05/18	100,000	100,000	CCT LG 05/19	100,000	100,000
CCT LG 05/19	100,000	100,000	CCT LG 05/20	100,000	100,000
CCT LG 05/20	100,000	100,000	CCT LG 05/21	100,000	100,000
CCT LG 05/21	100,000	100,000	CCT LG 05/22	100,000	100,000
CCT LG 05/22	100,000	100,000	CCT LG 05/23	100,000	100,000
CCT LG 05/23	100,000	100,000</			

L'UNITÀ D'ITALIA  
SI FA VIAGGIANDO...

UMBRIA E MARCHE

In edicola la cartina stradale  
con l'Unità a € 2,50 in più

18  
sabato 15 luglio 2006

Unità  
**10**  
LO SPORT

L'UNITÀ D'ITALIA  
SI FA VIAGGIANDO...

UMBRIA E MARCHE

In edicola la cartina stradale  
con l'Unità a € 2,50 in più

# Lo Scudetto

«Gli azzurri sono stati grandi cercherò anch'io di fare la mia parte». Così Loris Capirossi spiega lo scudetto tricolore sulla carenatura della sua Ducati in vista del Gp di Germania di domani. Un modo per omaggiare la Nazionale che ha vinto proprio in Germania la Coppa del Mondo



INTV

■ 11,00 Eurosport2  
Tennis, Torneo Atp  
■ 11,55 SkySport2  
Rugby, Australia-Sud Africa  
■ 12,30 SkySport1  
Calcio, Italia-Ghana  
■ 13,50 Rai2  
Formula 1, Qualifiche  
■ 14,00 SkySport2  
Volley, Cina-Italia  
■ 14,30 Italia 1  
Prove, MotoGP-125-250  
■ 14,45 SkySport3  
Golf, Pga European Tour

■ 15,15 Rai3  
Ciclismo, Tour de France  
■ 15,45 SkySport2  
Rugby, Sharks-Pumas  
■ 16,15 SkySport1  
Beach Soccer  
■ 18,00 SkySport2  
Motori, Nascar Nextel Cup  
■ 20,30 Rai 1  
Rai TG Sport  
■ 22,00 SkySport1  
Calcio, Chicago-Dallas  
■ 0,00 SkySport1  
Sport Time

# Caso Zidane: alla Fifa la verità di Materazzi

Il difensore ascoltato a Zurigo dalla commissione disciplinare. Il 18 forse un faccia a faccia

di Alessandro Ferrucci / Roma

**UN'ORA E QUARANTA MINUTI** davanti alla commissione disciplinare della Fifa riunita a Zurigo. Per Marco Materazzi il Mondiale non è finito con l'ultimo rigore battuto da Grosso, ma prosegue per rispondere dell'accusa di provocazione. Così, il giocatore del-

l'Inter, è stato interrogato in merito all'espulsione di Zinedine Zidane domenica a Berlino e, se verrà riconosciuto colpevole, rischia una squalifica (fino a due turni e 3.200 euro, ma se si dovesse provare la presenza di insulti razzisti potrebbe essere 5 partite e 6.400 euro). Ma l'audizione del nerazzurro avrebbe lasciato una buona impressione nell'ambiente. «Marco era ottimista dopo l'incontro - ha commentato l'agente del giocatore Claudio Vigorelli - Ha dato la sua versione sui fatti e non dovrà tornare». Versione che ha ripercorso gli attimi che hanno portato Zinedine alla testata: «Credo che la Fifa dovrebbe procedere contro la reazione di Zidane - ha detto Vigorelli -. Se pensa di sanzionare un giocatore per ciò che dice in campo, la Federcalcio internazionale si troverà molto impegnata in futuro. Amiamo il calcio e giocatori come Zidane, ma la sua reazione il 9 luglio è stata assolutamente fuori controllo, specialmente in una partita così importante come la finale del Mondiale e considerando anche il fatto che si trattava della sua ultima gara da giocatore». Vigorelli ha ricordato il precedente dell'Europeo 2004 quando Totti fu squalificato per 3 giornate dopo lo sputo a Poulsen, ma il danese che evidentemente lo aveva provocato non subì alcuna sanzione dall'Uefa. «È un caso assolutamente simile - ha proseguito il manager -, ma l'Uefa non aprì un

caso contro Poulsen. È normale che i giocatori si scontrino verbalmente durante le partite, specialmente in una gara molto stressante come la finale di Coppa del Mondo». C'è da dire che nel caso di Totti nessuno, a parte la Fallaci sulle colonne della Gazzetta dello Sport, ritenne giusto difendere il gesto del capitano giallorosso, mentre l'opinione pubblica francese ha fatto quadrato intorno al numero dieci dei Bleus (compreso lo stesso presidente della Repubblica francese, Jacques Chirac, che ha definito la testata un gesto «inaccettabile» ma che «si può comprendere»). La decisione della Fifa è attesa per il 20 luglio dopo aver sentito anche la versione di Zidane, ma non è escluso anche un incontro tra i due protagonisti verso il 18 dello stesso mese.



Marco Materazzi al suo arrivo alla sede della Fifa di Zurigo. Foto di Walter Bieri/Ap

TOUR DE FRANCE

## Popovych arriva da solo Landis sempre in giallo

Ha tagliato da solo il traguardo a braccia alzate, precedendo di una trentina di secondi i due compagni di fuga con i quali era scattato da oltre un centinaio di chilometri: lo spagnolo Freire e Ballan. L'ucraino Yaroslav Popovych si è così aggiudicato per distacco la 12ª tappa del Tour, la Luchon-Carcassone di 211,5 km, ed ora è 10ª in classifica generale a 4'15" da Landis (sempre maglia gialla). La frazione si accende sin dall'inizio. Attacchi e contrattacchi, fughe e ricongiungimenti si susseguono. Da soli o in gruppo si cerca la fuga giusta che si sgancia attorno al km 100 grazie a Popovych, Freire, Ballan e Le Mevel. I quattro lavorano in accordo e portano via la fuga, anche se il gruppo non molla. Tirano soprattutto i Phonak della maglia gialla Landis che vogliono contenere il distacco e impedire a Popovych di scalare trop-

po la classifica generale. Ma dopo la lunga cavalcata insieme a Oscar Freire, Alessandro Ballan e Christophe Le Mevel, negli ultimi chilometri il corridore della Discovery sferra un attacco, a cui rispondono solo l'italiano e lo spagnolo. Manca sempre meno al traguardo e i tre continuano con scatti e controsalti. A tre dall'arrivo Popovych dà una nuova accelerazione e va via tutto solo. Nessuno risponde. Freire sembra voler lasciar vincere Popovych, probabilmente per qualche accordo stretto in corsa. A trionfare è quindi l'ucraino, mentre Freire non prova neppure a disputare la volata per il secondo posto, lasciando strada a Ballan. In quarta posizione il francese Le Mevel. La volata generale viene invece regolata dall'irlandese Tom Boonen, che mette la sua ruota davanti a quella di Robbie McEwen.

BREVI

Olimpiadi

Veltroni: «Roma pronta a candidarsi per il 2020»

«Roma si candiderà per ospitare le Olimpiadi del 2020 se non dovessero esserci le condizioni per ottenere quelle del 2016».

Bargnani

Niente Mondiale per l'italiano sbarcato nell'Nba

La Fip ha ufficializzato il forfait del cestista ai prossimi campionati a causa degli impegni del giocatore, con la Nba. Campionato nel quale sta confermando le sue grandi doti come attestano i 22 punti realizzati giovedì nella partita persa dai suoi Raptors contro gli Warriors (77-75 il finale).

Nazionale

Esordio di Donadoni il 16 agosto con la Croazia

Il 16 agosto prima uscita di Donadoni ct azzurro: per l'amichevole Italia-Croazia non è stata stabilita ancora la città. Invece, sarà il San Paolo di Napoli a ospitare, il 2 settembre, Italia-Lituania, gara della fase di Europei del 2008. (il 6/9 a Parigi, Francia-Italia).

MONTECCHIO Grande successo al torneo organizzato dall'Uisp. Delegazioni da tutta Europa

## Ottomila calciatori contro il razzismo

Il calcio anarchico e ribelle, popolare e selvatico è in scena a Montecchio (Re) dove si svolgono i Mondiali antirazzisti organizzati da progetto Ultras Uisp e Istoreco. Un appuntamento capace di richiamare 8.000 giovani da tutta Europa, una sorta di Forum sociale con al centro il calcio e lo sport, che si concluderà domani dopo cinque giorni di musica, mostre, incontri. E soprattutto calcio: 680 partite di venti minuti ciascuna, 204 squadre iscritte, ragazze e ragazzi insieme, impegnati simultaneamente su 17 campi sparsi nel verde di Parco Enza. Tra tende, striscioni, stand, cori etnici, slo-

gan di curva e musica. Gruppi ultrà e comunità di migranti con vessilli e striscioni. La parte del leone alla comitiva tedesca, presente con 57 squadre: «Un calcio alla svastica» urla la bandiera degli ultrà dello Schalke 04, mentre quelli del Sankt Pauli di Amburgo rispondono con l'effigie del Che. E poi c'è la squadra dei bambini bielorussi ospitata dalle famiglie parmensi, quella dei ragazzi di Neve Shalom, un gruppo di rivagozzesi e palestinesi che vivono in un villaggio vicino a Tel Aviv. Il calcio colossale e collaudato di moggiopoli non abita qui, dove si gioca con palloni del commercio equo e

solidale. Fondamentalisti? «Non scherziamo - dicono gli organizzatori - semplicemente innamorati del calcio, il gioco più popolare e democratico del mondo. Il nostro calcio è quello dei ragazzi di mezzo mondo che sono qui, che diventano amici, che stabiliscono relazioni - dice Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp - dai Mondiali antirazzisti lanciamo le nostre proposte per rifondare il calcio: primato del criterio sportivo, rispetto di un codice etico e sociale da parte delle società di calcio, proprietà del marchio da parte delle comunità locali e non di società per azioni, ridimensionamento

di un sistema fondato solo su interessi economici, distinzione dei ruoli tra Fige e Lega, diritti tv da trattare collettivamente, con una percentuale da assegnare allo sport sociale». Anche Giovanni Lolli, sottosegretario allo sport, interviene da Montecchio: «Amiamo il calcio e queste sue manifestazioni festose e disincantate. Il governo è impegnato a favorire il varo di nuove regole e norme, puntando sulla separazione tra controllori e controllati, sull'autonomia del sistema arbitrale e di quello della giustizia sportiva, sulla valorizzazione dei giovani».

Ivano Maiorella

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet 1 mese	15 euro
	Internet 3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via dei Due Maccelli, 23 - 00187 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22098 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 13 luglio 2006 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno

**NICO CRISPI**

Le compagne e i compagni della Filcem-Cgil nazionale si uniscono al dolore dei familiari, della moglie Rossana, dei figli Alessandra e Federico e ne ricordano la bella figura di militante sindacale, di uomo giusto sempre dalla parte giusta.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
06/69548238 - 011/6665258

# Genio

SOLO IL GENIO TRADISCE? SE È COSÌ, LA TERRA PULLULA DI GENI. E MOLTISSIMI SONO DONNE

Il massimo etologo vivente, Desmond Morris, sulla Repubblica di ieri, afferma che «gli uomini di genio tradiscono, è tutto scritto nel loro dna». La storia del «genio» non ci ha mai appassionato, anche perché tende a spaccare in due l'umanità su basi davvero aleatorie e misurate sulle risultanze socialmente rilevanti di una serie ristretta di attitudini. Da una parte i «geni», dall'altra gli altri. Sarà. Ma se quell'allegro filibustiere di Morris ha ragione, non possiamo non trarne alcune dirimpenti conseguenze. La prima: non ci sarebbe tradimento se non ci fosse materia per farlo, e cioè uomini e donne disponibili all'avventura extra moenia. Raggiunta una ragionevole fascia di età,



maschietti e femminucce si piazzano intra moenia, si sposano insomma o quasi, e con una minima differita entrano, con rare eccezioni, nel novero dei «disponibili» dando vita a quel meraviglioso guazzabuglio di contatti che per molti è il sale della vita e per la Chiesa la sua dannazione. La seconda: il vecchio Morris, nella sua analisi, tiene le donne nel sottoscala: i geni, per lui, sono tutti maschi. Ciononostante, ciascuno di noi conosce delle signore da questo punto di vista molto più geni di noi. Anzi, se non esistessero queste ultime, il genio di molti di noi non potrebbe esprimersi al meglio e si brucerebbe in opache pratiche onanistiche. Infine, per quel che ne sappiamo, la categoria più geniale della terra è quella dei gondolieri veneziani. E, lo ammettiamo col capo cospiratore di cenere, perfino noi a volte non siamo tanto stupidi.

Toni Jop



La bellissima rotonda sul mare di Senigallia

# Amore, c'è una rotonda sul mare...

**MITI E COSTUME** La inaugurano stasera, a Senigallia. Bella, bianca e romanticamente piantata nell'acqua sabbiosa dell'Adriatico. Indovinate chi la benedirà: Fred Bongusto. C'è tutto quel che serve per proiettare nel presente un dolce passato

di Alberto Gedda / Senigallia

## È

un magico carillon che si alza, bianco e tondo, dal mare per appoggiarsi sulla spiaggia e ab-

bracciare la città. È la Rotonda a mare di Senigallia che, da questa sera, rinasce e riapre le porte, dopo lunghi e attenti restauri guidati dal comune con la collaborazione della regione e dell'Unione Europea, per accogliere tutti - vacanzieri e non - nella sua anima di penisola piantata nell'Adriatico.

Simbolo delle vacanze un tempo riservate a pochissimi, e poi della grande festa delle spiagge finalmente accessibili a tutti, la struttura si presenta come un affascinante monumento che risuona della colonna sonora d'una stagione infinita. Naturalmente le note sono di *Una rotonda sul mare* cantata da Fred Bongusto che sarà in concerto domani sera nella «sua» Rotonda (tra l'altro l'unica in attività con queste caratteristiche sulle coste italiane) con Marisa Laurito e, ovviamente, una «scelta orchestra».

«Tornare a Senigallia per me significa molto - ci dice il cantante "confidenziale" - In passato sono stato alla Rotonda un paio di volte che ho ben presenti nella memoria: quel mare, quella sabbia... come potrei scordarle? Essere lì significa sognare, essere dentro una dolcezza infinita, lontana dalle serate caciaroni». Ma è vero che la canzone *Una rotonda sul mare* è nata proprio a Senigallia? «Diciamo che è stata ispirata dal fascino del mare a nord di Anco-

na: la rotonda, le stradine parallele alla sabbia, le reti da pesca sulle onde... L'ho scritta nel 1962 con Franco Migliacci e poi l'ho presentata due anni dopo al Disco per l'Estate. E fu subito un grande successo».

Questa sera a festeggiare l'inaugurazione c'è una lunga notte bianca aperta dalle figure danzanti di acqua e luce realizzate da Valerio Festi, (l'artefice dell'apertura di Torino 2006) e conclusa all'alba dai dodici sassofonisti dell'Italian Saxophone Orchestra. A fare gli onori di casa il sindaco, Luana Angeloni, che ci dice: «La Rotonda riapre in un momento speciale per la nostra città che vive una stagione culturale, economica, sociale, molto intensa della quale la struttura è il simbolo. Un luogo di incontro aperto a tutti per spettacoli, intratteni-

**È una struttura d'altri tempi. Le sue glorie più recenti risalgono agli anni '60, quando ascoltavamo Rita Pavone e i Rokes**

menti, ma anche per mostre, incontri, rassegne, vetrina delle eccellenze del nostro territorio come, ad esempio, la gastronomia affidata a due grandi cuochi: Uliassi e Cedroni».

Sospesa tra la memoria (significativo in proposito il gioco con l'acronimo della Rotonda A Mare: RAM) e il futuro, la struttura racconta molte storie ad iniziare dalla Belle Epoque nostrana che la vide nascere, nel 1933 su progetto dell'ing. Cardelli, quale «Kursaal», ovvero sala per le cure della classe dominante. Destinazione ben presto abbandonata per farne un luogo esclusivo per il piacere dei potenti che qui venivano a villeggiare e che volevano a loro disposizione tutti gli agi, soprattutto le «scelte orchestre per i balli internazionali» che ancora odoravano di cake-walk, fox-trot, charleston e del peccaminoso tango, mentre il cinema iniziava a diffondere il ritmo afrocubano: maxixe, rumba, samba. Ma è ancora roba per pochi, spazzata poi via dalla gioia della Liberazione che ha le sonorità del boogie-woogie, degli ottoni di Glenn Miller che preludono al rock'n'roll e al twist, mentre Sophia Loren fa del mambo un'icona dei Cinquanta in bianco e nero.

Arrivano i Sessanta e la Rotonda, a Senigallia come altrove, si riempie soprattutto di giovanissimi scatenati nello shake della piccola Rita

Pavone ma poi allacciati, come i loro fratelli maggiori, nell'icona dei Sessanta spiaggiati e passionali, *Una rotonda sul mare*. E ci sono Nico Fidenco con la sua donna legata a un granello di sale, Gino Paoli con il sapore di mare e sale, le meteore Franco I e Franco IV con l'eterno messaggio: *Ho scritto l'amo sulla sabbia*.

Tutto è ancora lì, nel grande juke box della memoria e del costume che segnerà poi altre stagioni e mode, mentre le rotonde affondano: quella di Senigallia si trasforma in tante cose sino a perdere la sua identità e, quindi, chiudere. Per riaprire, festosamente, oggi con un cartellone di iniziative (dal mosaico di Enzo Cucchi alla mostra di Mario Giacomelli) e spettacoli: dal trio di Lee Konitz (22/7) a Renato Sellani (29/7), Vladimir Luxuria (6/8), Montefiori Cocktail (13/8), Giovanni Lindo Ferretti (16/8) per arrivare al Summer Jamboree festival, festosissima vetrina del rock'n'roll originale (24-27 agosto).

«Mi piacerebbe poter dire che sta ritornando il piacere per le atmosfere confidenziali, per lo stare insieme con la canzone di qualità - conclude Bongusto - Ma purtroppo c'è ancora tanto cattivo gusto in giro...». E allora ben venga il carillon della Rotonda, totem di memoria e futuro.

**MUSICA** «Coup de boule»: l'hanno messa a punto tre pubblicitari parigini e già gira per le radio. «Zidane ha menato, abbiamo perso la Coppa ma ci siamo divertiti»  
**In Francia è nato un tormentone: la capocciata di Zidane è cantata come gesto da eroe**

di Leoncarlo Settimelli

Ogni mondiale ha avuto la sua colonna sonora, ma stavolta si è raggiunto il massimo. Le «notte magiche inseguendo un gol» di Nannini-Bennato sono nulla rispetto a ciò che si è suonato, cantato, ballato in questa edizione, a cominciare dal «po-po-po» che i romanisti rubacchiarono ai giocatori del Bruges (che a loro volta lo avevano rubacchiato alla canzone di un gruppo americano) e che si è trasformato in un tormentone, scivolato pure nell'intermezzo orchestrale di *Fratelli d'Italia* (grazie appunto a Totti). Naturalmente c'è musica e musica e il giorno della finale, gli organizzatori hanno pensato bene di contrapporre la marcia trionfale dell'*Aida* di Verdi alla *Carmen* di Bizet: non avevano pensato che se il nostro compositore celebrava

fasti africani (quindi in qualche modo riferibili anche a Zidane e agli altri africani dei bleus), Bizet metteva in campo eros e tanatos, amore e morte, con ammazzamento finale della bella zingara protagonista. Tema un tantino pericoloso, se riferito allo scontro Francia-Italia: nell'opera il coltello di Don José fende l'aria a causa della gelosia per Escamillo. E qui siamo alla nemesi, perché amori e affetti sono alla base della incornata di Zidane, sicché gli organizzatori potevano risparmiarsi una marcia che alludeva a conclusioni tanto sanguinose.

Per fortuna, i nostri sono rimasti a tematiche meno impegnative e stavolta hanno imparato l'Inno di Mameli parola per parola, anche se «coorte» incontra sempre difficoltà di pronuncia da parte dei nostri giocatori e tutti pensano che la parola giusta sia «corte», credendo forse che il patriota, autore del testo, volesse in-

tendere che bisognava tutti correre nelle stanze dei Savoia per decidere l'Unità d'Italia.

Sul palco del Circo Massimo si è poi sentito di tutto e «ringhio» Gattuso ha pure dato un dispiacere a Berlusconi intonando *Bella ciao*, sia pure senza citare mai queste due paroline e dedicando quelle nuove al povero Pessotto. Chissà che il presidente del Milan non l'abbia presa per uno sgarbo: ma come, un rosone che si rifà ad una canzone «comunista»? Ma il tormentone che nei giorni precedenti aveva fatto ridere il popolo di internet era una canzoncina trasmessa da Radio Deejay Football, quella cui hanno dato voce anche Venditti, Baglioni, la Consoli, Ruggeri, Gazzè e non si sa chi altri. È quella che dice subito «grande Luciano Moggi/ dacci tanti orologi agli arbitri» e che fa della sgrammaticatura il proprio punto di forza: «stoppi la palla al volo/ come ti

ha imparato tanto tempo fa/ quanti sgridi ti hai preso da papà» per arrivare poi al refrain che urla «siamo una squadra fortissimi...» e via così.

Sarebbe passato invece inascoltato il brano dei Pooh, ovvero l'inno ufficiale della squadra, cantato da tutti gli azzurri, se non fosse stato per la trasmissione notturna di Mazzocchi, che ce lo ha propinato sera dopo sera. Una trasmissione inondata di videoclip originali, riferiti alle azioni di gioco, ai volti, ai pensieri dei giocatori italiani ma tutto sottolineato da canzoni in lingua rigorosamente inglese.

Alla faccia dei colori nazionali e alla faccia delle tante canzoni italiane sul calcio, da quelle del Quartetto Cetra a quelle, per dire, di De Gregori o di Ligabue.

Da ieri però gira sul web l'ultima creazione scaturita da questi mondiali ed è un brano de-

stinato a fare epoca. È proprio riferito alla testata di Zidane. Si intitola *Coup de boule* (colpo di testa) e l'hanno scritta tre pubblicitari parigini.

È un brano che ha già suscitato l'interesse dei discografici e che, ne siamo sicuri, invaderà presto anche l'Italia. «Coup de boule/ coup de boule», ripete allegramente il coro su un ritmo scatenato, facendo il verso ad una canzone che veniva trasmessa durante le fasi eliminatorie e che diceva «Zidane y va marquer» (Zidane sta per segnare), divenuto ora «Zidane il a tapé» (Zidane l'ha menato) per proseguire raccontando che «questa è la danza del colpo di testa, colpo a destra, colpo a sinistra, Zidane ha menato, abbiamo perso la coppa ma ci siamo divertiti».

La sentiremo sulle radio, una cento, mille volte. Il mondiale è il mondiale.

Scelti per voi



Mai storie d'amore in...

Evelina è una ragazza cresciuta nella trattoria di famiglia che vuole diventare un grande chef internazionale. Ma il padre Marcello (Gigi Proietti), l'anima della trattoria, sempre pronto a intrattenere i clienti e a prendersi i meriti della splendida cucina della moglie Luisa (Stefania Sandrelli), non crede molto in lei. Ma, grazie all'aiuto della madre, Evelina parte per uno stage in Spagna.

21.00 RAI UNO. COMEDIA.  
Regia: G. Capitani, F. Jephcott  
Italia 2004

Timbuctu

Torna l'appuntamento con la rubrica che indaga sulle problematiche del nostro pianeta. Ogni puntata di questa nuova serie è caratterizzata da un tema dominante. Oggi tocca all'equilibrio, tema sviluppato attraverso due punti di vista, quello ambientale e quello sociale. Lo studioso Wolfgang Sachs interviene in studio per analizzare i pesanti squilibri causati dall'intervento dell'uomo.

20.50 RAI TRE. RUBRICA.  
Con Sveva Sagromola

Basta guardare il cielo

Il giovane Kevin, affetto da una rara malattia, e sua madre Gwen (Sharon Stone) arrivano a Cincinnati nella casa accanto ad un altro ragazzino problematico, Maxwell. I due, esclusi dagli altri coetanei, fanno subito amicizia e si proiettano in un mondo tutto loro rievocando le vicende di re Artù e dei cavalieri della tavola rotonda. Ma un giorno, Kevin si sente male e viene ricoverato in ospedale...

21.10 CANALE 5. DRAMMATICO.  
Regia: Peter Chelsom  
Usa 1998

Saranno famosi

Le avventure di un gruppo di allievi della High School of Performing Art durante un anno di studio intenso. Le lezioni e le prove si intrecciano con gli amori felici o meno e con le vicissitudini della vita. Alla fine del corso per qualcuno ci sarà la gloria? Oscar per la colonna sonora e per la canzone "Fame", di Christopher Gore e Dean Pitchford. Il film ha dato il via all'omonima serie televisiva.

01.45 ITALIA 1. MUSICALE.  
Regia: Alan Parker  
Usa 1980

Programmazione

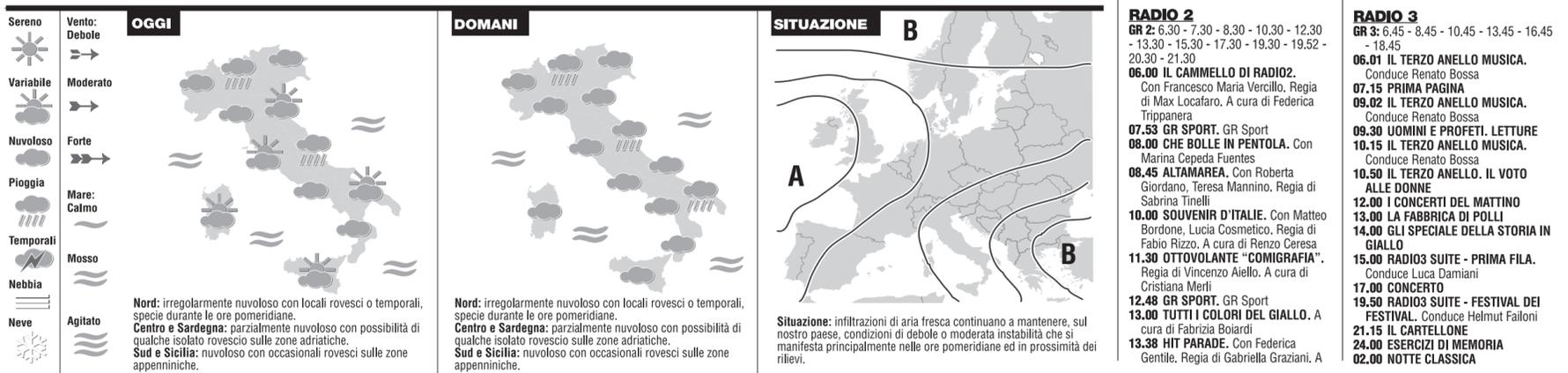
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>09.00 ZORRO.</b> Telefilm. "Un pugno e una promessa"</p> <p><b>09.20 GIORNI D'EUROPA.</b> Rubrica</p> <p><b>09.40 SETTEGIORNI PARLAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>10.25 IL BAMBINO VENUTO DAL MARE.</b> Film Tv (USA, 1999). Con Chez Starbuck, Justin Jon Ross. Regia di Duwayne Dunham</p> <p><b>11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA.</b> Serie Tv. "Il risveglio" - "La legge del silenzio"</p> <p><b>13.30 TELEGIORNALE.</b> Telegiornale</p> <p><b>14.05 LINEABLU.</b> Rubrica. "Menfi e Porticello"</p> <p><b>15.30 EASY DRIVER.</b> Rubrica</p> <p><b>16.15 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA.</b> Documentario. "Il mondo dei sensi. Tatto e vista"</p> <p><b>17.00 TG 1.</b> Telegiornale</p> <p><b>17.10 A SUA IMMAGINE.</b> Rubrica</p> <p><b>17.45 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA.</b> Documentario. "La supermandria"</p> <p><b>16.55 CHE TEMPO CHE FA</b></p> <p><b>18.10 LA SIGNORA IN GIALLO.</b> Telefilm. "Clak: si uccide"</p> <p><b>19.05 IL COMMISSARIO REX.</b> Telefilm. "Facile preda"</p>	<p><b>08.00 TG 2 MATTINA.</b> Telegiornale</p> <p><b>08.20 IO STO CON LEI.</b> Telefilm. "Una fidanzata per finta"</p> <p><b>08.40 LA FAMIGLIA PELLETT.</b> Situation Comedy. "Una corona per Victor"</p> <p><b>09.00 TG 2 MATTINA.</b> Telegiornale</p> <p><b>09.05 SABATO DISNEY</b> All'interno:</p> <p><b>10.30 TG 2 MATTINA L.I.S</b></p> <p><b>10.35 TSP REGIONI.</b> Rubrica. Conduce Sonia Raule</p> <p><b>11.05 SWEET INDIA.</b> Situation Comedy. "Il vero volto dell'India"</p> <p><b>11.30 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA.</b> Show</p> <p><b>13.00 TG 2 GIORNO.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.25 SERENO VARIABILE ESTATE.</b> Rubrica</p> <p><b>13.50 PIT LANE.</b> Rubrica All'interno:</p> <p><b>13.55 AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Francia di Formula 1.</b> Qualifiche. (dir.);</p> <p><b>15.15 CD LIVE: ESTATE.</b> Musicale</p> <p><b>16.40 UNA BIONDA SU DUE RUOTE.</b> Film Tv (USA, 2001). Con Alana Austin, Riley Smith</p> <p><b>18.05 ART ATTACK.</b> Rubrica</p> <p><b>18.30 TG 2.</b> Telegiornale</p> <p><b>18.35 VERITAS.</b> Telefilm. "La sfera di Archimede"</p>	<p><b>07.20 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Rubrica "Attentato a Togliatti"</p> <p><b>08.00 MAGAZZINI EINSTEIN.</b> Rubrica. "Amores: maratona da danza e danze"</p> <p><b>09.00 LA DOMENICA DELLA BUONA GENTE.</b> Film (Italia, 1953). Con Renato Salvatori, Sophia Loren. Regia di Anton Giulio Majano</p> <p><b>10.35 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO.</b> Rubrica</p> <p><b>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</b></p> <p><b>12.15 BUONGIORNO CINA.</b> Documentario. "Una storia del secolo cinese"</p> <p><b>13.10 TGR MEDITERRANEO</b></p> <p><b>14.00 TG REGIONE / TG 3</b></p> <p><b>14.45 TGR LEONARDO.</b> Rubrica. "Speciale"</p> <p><b>15.15 SABATO SPORT.</b> Rubrica All'interno: 15.20 CICLISMO. 93° Tour de France. 13° tappa: Beziers - Montelmar. (dir.); 17.25 SPORTABILI. Rubrica; 17.35 BEACH VOLLEY. Campionato italiano. Da Rimini; 18.05 MOTONAUTICA. Campionato mondiale F3. Da Como; 18.30 TENNIS. FedCUP: Spagna - Italia; 18.50 AUTOMOBILISMO F1</p> <p><b>19.00 TG 3 / TG REGIONE</b></p>	<p><b>07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA.</b> Rubrica</p> <p><b>07.30 ELLERY QUEEN.</b> Telefilm. "Premio letterario". Con David Wayne, Jim Hutton</p> <p><b>08.35 MAGNUM P.I.</b> Telefilm. "Quarant'anni dopo". Con Tom Selleck, John Hillerman</p> <p><b>09.35 VALERIA MEDICO LEGALE 2.</b> Miniserie. "Bentornata Valeria". Con Claudia Koll, Giulio Base</p> <p><b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</b> Telegiornale</p> <p><b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 MAIGRET HA PAURA.</b> Film Tv (Francia, 1995). Con Bruno Cremer, Jean-Paul Roussillon</p> <p><b>16.00 IERI E OGGI IN TV.</b> Show. A cura di Paolo Piccioli</p> <p><b>16.50 MA CHI T'HA DATO LA PATENTE?</b> Film (Italia, 1970). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia</p> <p><b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>19.35 CASA VIANELLO.</b> Situation Comedy. "Lo spogliarello". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini</p>	<p><b>08.00 TG 5 MATTINA.</b> Telegiornale</p> <p><b>08.35 LOGGIONE.</b> Musicale. Di Vittorio Testa</p> <p><b>09.20 SUPERPARTES.</b> Rubrica</p> <p><b>10.05 ZAFIR, UN CAVALLO SPECIALE.</b> Film Tv (Danimarca, 2003). Con Rose Marie Hermanssen, Katrine Schnoor. Regia di Malene Vilstrup</p> <p><b>12.00 DOC.</b> Telefilm. "Con gli occhi del cuore". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath</p> <p><b>13.00 TG 5.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.00 METEO 5.</b> Previsioni del tempo</p> <p><b>13.40 GIFFONI FILM FESTIVAL.</b> Rubrica</p> <p><b>13.50 IL MAMMO.</b> Situation Comedy. "Cercasi lavoro". Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada</p> <p><b>14.20 DILLO CON PAROLE MIE.</b> Film (Italia, 2003). Con Stefania Montorsi, Giampaolo Morelli. Regia di Daniele Luchetti</p> <p><b>16.05 CARA MAMMA, MI SPOSO.</b> Film (USA, 1992). Con John Candy, Maureen O'Hara. Regia di Chris Columbus</p> <p><b>19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 2.</b> Serie Tv. "Sotto tiro". Con Isabella Ferrari, Ricky Memphis. Regia di Antonello Grimaldi</p>	<p><b>07.00 SHEENA.</b> Telefilm. "Il teschio di cristallo". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson</p> <p><b>11.30 MONSTER JAM.</b> Rubrica</p> <p><b>12.25 STUDIO APERTO.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA.</b> Show. Con la Premiata Ditta</p> <p><b>13.30 TOP OF THE POPS.</b> Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh</p> <p><b>14.30 MOTOCICLISMO. Grand Prix.</b> G.P. di Germania - Prove MotoGp</p> <p><b>15.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix.</b> G.P. di Germania - Prove 125cc</p> <p><b>15.25 MOTOCICLISMO. Grand Prix.</b> G.P. di Germania - Prove 250cc</p> <p><b>16.15 SUMMERLAND.</b> Telefilm. "Sensi di colpa"</p> <p><b>16.50 DICHIARAZIONE D'AMORE.</b> Con Lori Loughlin, Shawn Christian</p> <p><b>18.00 A CASA DI FRAN.</b> Situation Comedy. "Il fattore ex"</p> <p><b>18.30 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>19.00 WRESTLING. Smackdown!</b></p>	<p><b>06.00 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>06.00 METEO.</b> Previsioni del tempo</p> <p><b>06.00 OROSCOPO.</b> Rubrica di astrologia</p> <p><b>07.30 GLI EROI DI HOGAN.</b> Telefilm. Con Bob Crane</p> <p><b>08.00 LA FAMIGLIA ADDAMS.</b> Telefilm.</p> <p><b>08.30 JOHN ASTIN</b></p> <p><b>09.00 L'INTERVISTA.</b> Rubrica</p> <p><b>09.35 UN DOLLARO PER 7 VIGLIACCHI.</b> Film (Italia, 1968). Con Elsa Martinelli. Regia di Giorgio Gentili</p> <p><b>11.30 ALLA CORTE DI ALICE.</b> Telefilm. Con Cara Pifko</p> <p><b>12.30 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.00 JAKE &amp; JASON DETECTIVES.</b> Telefilm. "Ragazzo di strada". Con William Conrad</p> <p><b>14.00 JACK FROST.</b> Telefilm. "Scommesse pericolose"</p> <p><b>15.55 L'ULTIMO COMBATTIMENTO DI CHEN.</b> Film (Hong Kong, 1978). Con Bruce Lee. Regia di Robert Clouse</p> <p><b>17.55 OPERAZIONE CROSSBOW.</b> Film (USA, 1965). Con George Peppard. Regia di Michael Anderson</p>

SERA

<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.30 RAI TG SPORT.</b> News sport</p> <p><b>20.35 SUPERVARIETA'</b></p> <p><b>21.00 MAI STORIE D'AMORE IN CUCINA.</b> Film Tv commedia (Italia, 2004). Con Bianca Guaccero, Chisco Amado. Regia di Giorgio Capitani, Fabio Jephcott</p> <p><b>23.10 TG 1.</b> Telegiornale</p> <p><b>23.15 PREMIO BRAILLE 2006.</b> Attualità</p> <p><b>00.00 TG 1 - NOTTE.</b> Telegiornale</p>	<p><b>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.</b> Gioco</p> <p><b>20.30 TG 2 20.30.</b> Telegiornale</p> <p><b>21.00 CON GLI OCCHI DELL'INNOCENZA.</b> Film Tv thriller (USA, 2002). Con Kristy Swanson, Vincent Spano. Regia di Tom Whitus</p> <p><b>22.45 THE DEAD ZONE.</b> Telefilm. "La collisione". Con Anthony Michael Hall, Nicole de Boer</p> <p><b>23.35 TG 2 DOSSIER STORIE.</b> Attualità. Conduce Maria Concetta Mattei. A cura di Mauro Mazza</p>	<p><b>20.00 CICLISMO. 93° Tour de France</b></p> <p><b>20.05 BLOB.</b> Attualità</p> <p><b>20.15 LA SUPERSTORIA 2006 LAST REVISION.</b> Documenti</p> <p><b>20.50 TIMBUCTU.</b> Rubrica di natura. Conduce Sveva Sagromola. Regia di Ezio Torta</p> <p><b>23.05 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p><b>23.15 TG REGIONE.</b> Telegiornale</p> <p><b>23.25 SECONDA CHANCE.</b> Rubrica di società</p> <p><b>00.20 TG 3.</b> Telegiornale</p> <p><b>00.30 TG 3 AGENDA DEL MONDO.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN.</b> Telefilm. "Veleno". Con Bruno Volkowitch, Lisa Martino</p> <p><b>21.00 IL COMMISSARIO CORDIER.</b> Telefilm. "Scommessa mortale". Con Pierre Mondy, Bruno Madinin</p> <p><b>23.00 BAND OF BROTHERS FRATELLI AL FRONTE.</b> Telefilm. "Operazione Market-Garden"</p> <p><b>24.00 PHASE IV - CURIOSITY KILLED THE CAT.</b> Film Tv (Canada, 2001). Con Dean Cain, Brian Bosworth</p>	<p><b>20.00 TG 5.</b> Telegiornale</p> <p><b>20.00 METEO 5.</b> Previsioni del tempo</p> <p><b>20.30 CULTURA MODERNA.</b> Gioco. Conduce Teo Mammucari</p> <p><b>21.10 BASTA GUARDARE IL CIELO.</b> Film drammatico (USA, 1998). Con Sharon Stone, Elden Henson. Regia di Peter Chelsom</p> <p><b>23.10 AMORI &amp; SEGRETI.</b> Film (USA, 1998). Con Lena Olin, Gabriel Byrne</p> <p><b>01.20 TG 5 NOTTE.</b> Telegiornale</p> <p><b>01.20 METEO 5.</b> Previsioni del tempo</p>	<p><b>21.00 LO STILE DEL DRAGONE.</b> Film azione (USA, 1998). Con Hulk Hogan, Michael O'Laskey. Regia di Sean McNamara</p> <p><b>22.55 ROBBIE WILLIAMS - LIVE IN BERLIN.</b> Musicale</p> <p><b>00.30 GRAND PRIX MOTO</b></p> <p><b>01.45 MARATONA: "UNA NOTTE IN MUSICA".</b> Rubrica All'interno: SARANNO FAMOSI. Film (USA, 1980). Con Eddie Barth, Irene Cara</p> <p><b>03.40 GRACE OF MY HEART - LA GRAZIA NEL CUORE.</b> Film (USA, 1996). Con Illeana Douglas</p>	<p><b>20.00 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>20.30 7 GIORNI NELLA STORIA.</b> Documenti</p> <p><b>21.00 EFFETTO REALE.</b> Attualità "Scandalo calcio"</p> <p><b>23.00 DUE SUL DIVANO.</b> Show. (r)</p> <p><b>00.00 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA.</b> Sitcom (replica)</p> <p><b>00.30 TG LA7.</b> Telegiornale</p> <p><b>00.50 INSEPARABILI.</b> Film (Canada, 1988). Con Jeremy Irons. Regia di David Cronenberg</p>
--	---	--	--	--	---	--

Satellite

<p><b>SKY CINEMA 1</b></p> <p><b>14.00 D.E.B.S..</b> Film azione (USA, 2004). Con Sara Foster. Regia di Angela Robinson</p> <p><b>16.25 SPIDER-MAN 2.</b> Film fantastico (USA, 2004). Con Tobey Maguire. Regia di Sam Raimi</p> <p><b>18.35 FIRST DAUGHTER.</b> Film commedia (USA, 2004). Con Katie Holmes. Regia di Forest Whitaker</p> <p><b>21.00 CONSTANTINE.</b> Film azione (USA, 2005). Con Keanu Reeves. Regia di Francis Lawrence</p> <p><b>23.05 A CINDERELLA STORY.</b> Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Hilary Duff. Regia di Mark Rosman</p> <p><b>00.45 EXTRA LARGE.</b> Rubrica di cinema. "Spider-Man 2"</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b></p> <p><b>14.30 MIA MOGLIE È UNA PAZZA ASSASSINA?</b> Film commedia (USA, 1994). Con Mike Myers</p> <p><b>16.50 TROPPO BELLI.</b> Film biografico (Italia, 2005). Con Costantino Vitagliano</p> <p><b>18.20 TRAFFIC.</b> Film drammatico (Germania/USA, 2000). Con Michael Douglas. Regia di Steven Soderbergh</p> <p><b>21.00 SAVE THE LAST DANCE.</b> Film musicale (USA, 2001). Con Julia Stiles. Regia di Thomas Carter</p> <p><b>23.00 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2.</b> Film commedia (USA, 2004). Con Bruce Willis. Regia di Howard Deutch</p> <p><b>00.40 JADE.</b> Film thriller (USA, 1995). Con Linda Fiorentino. Regia di William Friedkin</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b></p> <p><b>14.40 BENVENUTO MR. PRESIDENT.</b> Film commedia (Bosnia-Erzegovina/Francia, 2003). Con Enis Beslagic</p> <p><b>17.00 L'INVENTORE DI FAVOLE.</b> Film drammatico (USA, 2003). Con Hayden Christensen. Regia di Billy Ray</p> <p><b>19.30 LA NIÑA SANTA.</b> Film drammatico (Argentina/Spagna, 2004). Con Carlos Bellosio. Regia di Lucrecia Martel</p> <p><b>21.30 BOYZ'N THE HOOD STRADE VIOLENTE.</b> Film drammatico (USA, 1991). Con Ice Cube. Regia di John Singleton</p> <p><b>23.25 LA PICCOLA LOLA.</b> Film drammatico (Francia, 2004). Con Jacques Gamblin. Regia di Bertrand Tavernier</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b></p> <p><b>14.35 HI HI PUFFY AMY YUMI</b></p> <p><b>15.00 CAMP LAZLO.</b> Cartoni</p> <p><b>15.25 JOHNNY BRAVO.</b> Cartoni</p> <p><b>15.55 LE SUPERCHICCHE</b></p> <p><b>16.30 MUCCA E POLLO.</b> Cartoni</p> <p><b>17.00 NOME IN CODICE: KND</b></p> <p><b>17.30 DUEL MASTERS.</b> Cartoni</p> <p><b>17.55 TRANSFORMERS ENERGYON.</b> Cartoni</p> <p><b>18.20 I GEMELLI CRAMP</b></p> <p><b>18.45 LEONE IL CANE FIFONE</b></p> <p><b>19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI</b></p> <p><b>19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.</b> Cartoni</p> <p><b>20.00 ROBOTBOY.</b> Cartoni</p> <p><b>20.25 NOME IN CODICE: KND</b></p> <p><b>20.50 LE SUPERCHICCHE</b></p> <p><b>21.15 MUCCA E POLLO.</b> Cartoni</p> <p><b>21.45 JOHNNY BRAVO.</b> Cartoni</p> <p><b>22.15 JUNIPER LEE.</b> Cartoni</p> <p><b>22.40 LEONE IL CANE FIFONE.</b> Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b></p> <p><b>13.00 CAMPI DI BATTAGLIA.</b> Documentario. "Raid aerei sulla Germania" 1ª parte</p> <p><b>14.00 ZONA PROIBITA.</b> "Buffalo"</p> <p><b>15.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE.</b> Documentario. "Processo agli orrori del 20° secolo"</p> <p><b>16.00 MARCHIO DI FABBRICA</b></p> <p><b>17.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI.</b> Documentario</p> <p><b>18.00 MACCHINE GIGANTESCHE.</b> "Oshkosh Striker"</p> <p><b>19.00 MITI DA SFATARE.</b> "Caramele che esplodono"</p> <p><b>20.00 MEGACOSTRUZIONI.</b> Documentario. "Il traforo del Gottardo in Svizzera"</p> <p><b>21.00 GIGANTESCHE GRU</b></p> <p><b>22.00 MEGACOSTRUZIONI.</b> "Il grande acceleratore: Ginevra"</p>	<p><b>ALL MUSIC</b></p> <p><b>12.00 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>13.00 INBOX.</b> Musicale</p> <p><b>13.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>14.00 MONO.</b> Rubrica(replica)</p> <p><b>15.00 SELEZIONE BALNEARE</b></p> <p><b>16.00 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>16.30 ROTAZIONE MUSICALE</b></p> <p><b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>17.00 ROTAZIONE MUSICALE</b></p> <p><b>18.00 INBOX.</b> Musicale</p> <p><b>19.00 MODELAND.</b> Show</p> <p><b>19.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>20.00 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20.</b> Musicale. Conduce Laura Laita. (replica)</p> <p><b>22.00 M2 ALL SHOCK.</b> Musicale. Conduce Provenzano Dj</p> <p><b>24.00 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>00.30 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale</p>	<p><b>RADIO 1</b></p> <p><b>GR 1:</b> 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00</p> <p><b>06.10 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO</b></p> <p><b>08.29 GR 1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>08.36 RADIO1 MUSICA.</b> A cura di Fabio Cioffi</p> <p><b>09.05 ITALIA A VELA</b></p> <p><b>10.05 IN EUROPA.</b> A cura di U. Broccoli</p> <p><b>11.48 OBIETTIVO BENESSERE.</b> A cura di C. Mantovani</p> <p><b>12.33 RADIO 1 MUSICA.</b> A cura di Fabio Cioffi</p> <p><b>17.30 SPECIALE TOUR DE FRANCE</b></p> <p><b>19.19 ASCOLTA, SI FA SERA</b></p> <p><b>21.05 RADIO1 MUSIC CLUB.</b> Con Mauro Zanda. A cura di Fabio Cioffi</p> <p><b>23.33 DEMO</b></p> <p><b>00.33 STEREO NOTTE.</b> A cura di Fabio Cioffi</p> <p><b>05.45 BOLMARE</b></p> <p><b>05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA</b></p>	<p>cura di Andrea Angeli Bufalini</p> <p><b>15.00 OTTOVOLANTE.</b> Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro. A cura di Cristiana Merli</p> <p><b>17.00 STRADA FACENDO.</b> Con Riccardo Pandolfi, Daniela Minciuchi. Regia di Alfredo Morabito. A cura di Patrizia Critelli</p> <p><b>20.00 LETTERE D'AMORE.</b> A cura di Chiara Persia</p> <p><b>20.35 CHE LAVORO FAI?.</b> Regia di Claudio Rossi Massimi. A cura di Maria Luisa Longo</p> <p><b>21.38 I CONCERTI DI RADIO2.</b> Con Federica Gentile. A cura di Andrea Angeli Bufalini</p> <p><b>22.30 1 PIATTO SOLO.</b> Con Luca De Gennaro, Franco Roccaforte. A cura di Rupert Bottaro, Federica Tripanera</p> <p><b>24.00 ROCK WAVE.</b> Con Vincent</p> <p><b>01.00 DUE DI NOTTE.</b> Con Silvia Nebbia. A cura di Cinzia Bellumori</p> <p><b>03.00 RADIO2 REMIX.</b> Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttini, Claudio Licocchia</p>
---	--	--	---	--	---	--	---



Radiofonia

**RADIO 2**

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30

**06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.** Con Francesco Maria Vercillo. Regia di Max Locatario. A cura di Federica Tripanera

**07.53 GR SPORT.** GR Sport

**08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA.** Con Marina Cepeda Fuentes

**08.45 ALTAMAREA.** Con Roberta Giordano, Teresa Mannino. Regia di Sabrina Tinelli

**10.00 SOUVENIR D'ITALIE.** Con Matteo Bordone, Lucia Cosmetico. Regia di Fabio Rizzo. A cura di Renzo Ceresa

**11.30 OTTOVOLANTE "COMIGRAFIA".** Regia di Vincenzo Aiello. A cura di Cristiana Merli

**12.48 GR SPORT.** GR Sport

**13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO.** A cura di Fabrizia Boiardi

**13.38 HIT PARADE.** Con Federica Gentile. Regia di Gabriella Graziani. A

**RADIO 3**

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45

**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa

**07.15 PRIMA PAGINA**

**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa

**09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE**

**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa

**10.50 IL TERZO ANELLO. IL VOTO ALLE DONNE**

**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**

**13.00 LA FABBRICA DI POLLI**

**14.00 GLI SPECIALE DELLA STORIA IN GIALLO**

**15.00 RADIO3 SUITE - PRIMA FILA.** Conduce Luca Damiani

**17.00 CONCERTO**

**19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL.** Conduce Helmut Failoni

**21.15 IL CARTELLONE**

**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**

**02.00 NOTTE CLASSICA**

**ESTATE IN TV** A volte ritornano. I premi in tv. Tanti, troppi. E Nino Rizzo Nervo, consigliere Rai, ha preso carta e penna cantando un ironico peana a chi di dovere...

■ di **Rossella Battisti**

**L**a letterina è arrivata come una frecciata aguzza nei fianchi della Rai sbracciata a festa. Una zanzara sulla torta, quel «Grazie di cuore!» che Nino Rizzo Nervo, consigliere di amministrazione, ha mandato al presidente Claudio Petruccioli e al direttore generale Claudio Cappon per il profluvio di sagre e premi in prima serata. Un trionfo di veline e velone, coppe e nastri, l'Italietta paesana in diretta tv. Un palinsesto preso da sindrome della medaglia, tra un premio Ischia e un Oscar del vino, fino al «Sirmione Catullo» andato in onda l'altro ieri e per il quale - sempre secondo il perfido Rizzo Nervo - bisognava ringraziare la Rai «per la splendida pagina di televisione che ci ha voluto regalare». Gli ascolti sono così così, ma ci vuole pazienza - sono sempre le paroline del consigliere - «per l'educazione del pubblico alla qualità». Grazie, insomma, a Bruno Vespa che oltre a comparire a «Porta a porta», appare anche «premio a premio», e a Fabrizio Del Noce per essersi assicurati l'esclusiva su Raiuno e in prime time...

**Signor Rizzo Nervo, come l'hanno presi in Rai questi «ringraziamenti»?**

Beh, Cappon mi ha telefonato subito e mi ha confessato che, a parte il divertimento che gli ha suscitato la mia lettera, ha subito messo mano al palinsesto e lo ha «ripulito» di ben sette manifestazioni analoghe. **Non se n'era accorto prima?** È stato nominato solo dieci giorni fa e, per la verità, è intervenuto già quando avevo fatto presente questa proliferazione di trasmissioni durante il consiglio di amministrazione della scorsa settimana. L'avevo parlato sul serio, poi mi è capitato l'occhio su una manifestazione con una giuria inzeppata di personaggi rai e allora...mi è venuto in mente di scrivere una lettera

# La Rai d'estate è un premio in prima serata



Un'immagine del premio «Sirmione Catullo»

**Raitre riesce a fare cose di qualità con un budget inferiore Perché le altre due non lo fanno?**

ironica. **Che tipo di televisione vorrebbe?** Vede, non mi aspetto che ci siano fuochi d'artificio negli investimenti per dodici mesi all'anno, ma non si capisce perché Raitre che ha un budget inferiore alle altre due reti riesce a garantire linee di produzione nuove e una certa qualità anche d'estate e le altre due no. E come se

si conservasse il vecchio pregiudizio che la tv d'estate non la vede nessuno. È dimostrato, invece, che non è così.

**Proporre premi è un modo per risparmiare?**

In parte sì, perché la maggior parte di queste riprese non costa una lira: sono gli stessi organizzatori che si procurano gli sponsor e poi cedono le immagini a un prezzo simbo-

**Il pubblico d'estate esiste: facciamogli (ri)vedere buone trasmissioni**

lico alla Rai. È un circuito d'interesse, poco trasparente, per cui io ti compro qualcosa a poche centinaia d'euro, mandandolo magari in onda in seconda serata o a tarda notte e tu hai un ritorno d'immagine con gli sponsor. Diverso è il caso del Sirmione Catullo, dove si chiede a personaggi Rai di far parte della giuria in modo che possano garantire la prima serata.

**Petruccioli non ha modo di frenare questa deriva?**

Il presidente non c'entra nulla, semmai il direttore generale può intervenire e infatti Cappon l'ha fatto. Anche la nomina di Giancarlo Leone, decisa mercoledì, come vicedirettore generale per il coordinamento dell'offerta editoriale può avviare un miglioramento nella scelta dei palinsesti. Coordinare i ritorni e le new entries.

**Tornerà Luttazzi, magari?**

Intanto, torna Santoro a partire da settembre e su questo ritorno si è impegnato il presidente in prima persona.

**Qual è la sua ricetta per una tv estiva di qualità?**

Rimettere mano a cose di qualità che possono avere (nuovo) pubblico. Mi ricordo, appena arrivato nel consiglio di amministrazione, quando incontrai Renzo Arbone che si lamentava di come era stata sfruttata la sua trasmissione *Meno siamo meglio stiamo*, che aveva avuto un ottimo ascolto nonostante l'orario ultranotturno. Voleva riprenderla, gratis, e riproporla d'estate ma l'allora direttore di Raidue, Ferrario, non ne ha voluto sentir parlare. Varano, il successivo direttore, ha capito l'opportunità e l'ha riproposta con successo.

**CASI** La lettera di Rizzo Nervo sul proliferare dei premi in tv

**Grazie, o Rai per averci dato Sirmione**

■ *Riportiamo qui stralci della lettera con la quale Nino Rizzo Nervo ha posto il problema dei premi e concorsi estivi.*

«Da consigliere di amministrazione, ma soprattutto da abbonato, vorrei ringraziare per il vostro tramite Raiuno per la splendida pagina di televisione che ieri sera ci ha voluto regalare trasmettendo in prima serata il premio Sirmione Catullo. È un vero peccato che queste iniziative si svolgano soltanto in estate. Nei periodi cosiddetti di garanzia generi tanto amati dagli italiani quali premi, concorsi, festival e sfilate minori assicurerebbero senza dubbio alla nostra offerta editoriale qualità ed ascolto, avvicinando sempre di più il servizio pubblico radiotelevisivo al paese reale. Mi auguro pertanto che almeno nei palinsesti estivi di Raiuno e di Raidue siano numerose le proposte di programmi simili, soprattutto in prima serata.

Nel contempo mi dolgo per l'insopportabile ostinazione, in verità molto radical-chic, di Raitre che continua ad ignorare i premi estivi, diventati ormai grazie alla Rai un vero e proprio "macrogenere" sicuramente di interesse non inferiore alla fiction, al cinema, allo sport o all'intrattenimento. Certo il grande pubblico spesso non è maturo per operazioni culturali di livello ma il deludente risultato di ascolto di ieri sera non deve assolutamente scoraggiarci, anzi ci deve spronare ad andare avanti. La paziente opera di educazione del pubblico alla qualità è, infatti, compito fondamentale di un servizio pubblico radiotelevisivo. Per questo dobbiamo essere sinceramente grati a Bruno Vespa e a Fabrizio Del Noce, rispettivamente presidente e autorevole membro della giuria del premio Sirmione, i quali, sfidando con coraggio le possibili ma senza dubbio ingenerose e ingiuste accuse di conflitto d'interesse, hanno dovuto mettere in campo le loro armi migliori per convincere gli organizzatori a cedere alla Rai l'esclusiva delle riprese. La presenza nella stessa giuria di Carlo Rossella rendeva concreto, infatti, il rischio che la trasmissione televisiva dell'evento fosse affidata a Canale 5. Fortunatamente così non è stato e la Rai ha confermato ancora una volta la sua leadership. Grazie di cuore!

**LA FIERA DEI PREMI** Dalla moda al vino: ce n'è per tutti i gusti. a basso costo, veline, soubrette e qualche vip

## Giornalista Rai in giuria, ripresa tv garantita

■ di **Maria Egizia Fiaschetti**

L'estate televisiva della Rai è a caccia di intrattenimento. Eventi mondani o di costume si alternano a ripetizione, spesso in prima serata. Premi e concorsi per tutti i gusti, volti più o meno noti, testimonial eccellenti, prezzemoline e conduttori che nemmeno d'estate riescono a stare lontani dal video. Forse, è un modo di tele-trasportare il pubblico nelle tante manifestazioni che animano le città italiane. Offrendogli un posto in prima fila, per non perdersi l'ennesima parata di stellette, in grande spolvero e abbronzatura

da Costa Smeralda. La Rai negli ultimi due mesi ha dato ampio spazio nel suo palinsesto a trasmissioni di questo tipo. A cominciare dalla «Kore 2006 Oscar della moda», in diretta il 7 giugno alle 21:00 su Rai Uno. Un evento per celebrare il fashion italiano, nella cornice del Teatro Greco di Taormina. Tanti i vip impalmati, da Giorgio Armani che si è aggiudicato il «super Oscar», a Marella Ferrera, per la sua capacità di rappresentare le tradizioni storico-culturali della Trinacria. Non sono mancati, ovviamente

te, stuoli di modelle glaciali nelle loro «mise» eteree. Un programma, dicono i dati aziendali, seguito da oltre tre milioni di spettatori. A conferma che la moda è tra i settori trainanti non solo del made in Italy, ma anche dell'auditel. Due giorni dopo, il 9 giugno, Rai Uno fa il bis con il «Premio Barocco», in onda alle 21:00 dall'antico porto di Gallipoli. Sotto i riflettori di nuovo gli ambasciatori dell'Italia nel mondo - cultura, arte, scienza, imprenditoria - con Michele Cucuzza a fare da gran cerimoniere. Un evento seguito da quattro milioni di persone, curiose di conoscere i connazionali famosi

oltreconfine. L'11 giugno, alle 17:30 e sempre sul primo canale, «l'Oscar del vino 2006». Madrina della manifestazione Antonella Clerici, direttamente dalla terrazza Caffarelli in Campidoglio, affiancata da Franco Ricci, presidente dell'Associazione Italiana Sommelier. Stavolta, gli ascolti superano di poco il milione, ma indicano comunque un buon tasso di gradimento. Del resto, «In vino, veritas». E, per finire, il «Premio Sirmione Catullo», finito il 12 luglio addirittura in prima serata alle 21:00 su Rai Uno, presentato da Carlo Conti. Merito della giuria da grandi occa-

sioni, dove compariva il gotha ravvisivo da Bruno Vespa a Fabrizio del Noce, Antonio Caprarica, Corradino Mineo, Carmen Lasorella, Carlo Rossella e Mario Pasi. Con Rossella impegnatissimo a distribuire medaglie ai benemeriti della cultura: dalla giornalista Barbara Palombelli alla showgirl Milly Carlucci, dal critico d'arte Philippe Daverio. E accostamenti da brivido: vedi i Pooh, festeggiati per il quarantesimo anniversario della loro carriera, accanto a Joaquín Navarro-Valls, direttore della Sala Stampa Vaticana. Sacro e profano, per me Rai, pari sono...



**www.lancia.it**

**Ypsilon Summer Lovers**

**Lasciati bruciare dalla passione. Tanto sei protetto contro l'incendio.**

- ♥ Gratis 1 anno di Assicurazione Furto, Incendio e Kasko.
- ♥ 1ª rata ad Ottobre 2006 con anticipo Zero.
- ♥ Supervalutazione dell'usato.

Offerta valida fino al 31 Luglio 2006.

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano €11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1ª rata a ottobre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da €205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omaggiata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopra citato. Salvo approvazione Sava. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.

## Roma

<b>A.c. Stage</b> Via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A 90	<b>Riposo</b>
Sala B 30	<b>Riposo</b>
<b>Admiral</b> piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
<b>Riposo</b>	
<b>Adriano Multisala</b> piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 17:30-20:20-22:40 (E 7,5)	
<b>Spia + Spia - Due superagenti armati fino ai denti</b> 17:30-20:20-22:40 (E 7,5)	
Sala 2 162	<b>Riposo</b>
Sala 3 356	<b>The Sentinel</b> 17:40-20:15-22:40 (E 7,5)
Sala 4 512	<b>Silent Hill</b> 17:30-20:20-22:45 (E 7,5)
Sala 5 319	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 17:40-20:20-22:30 (E 7,5)
Sala 6 244	<b>Il colore del crimine</b> 17:15-20:00-22:40 (E 7,5)
Sala 7 258	<b>Kyashan - La rinascita</b> 17:15-20:00-22:40 (E 7,5)
Sala 8 95	<b>Hot Movie</b> 17:15-19:00-21:00-22:50 (E 7,5)
Sala 9 95	<b>Volver</b> 17:40-20:20-22:50 (E 7,5)
Sala 10	<b>Il Codice Da Vinci</b> 18:30-22:00 (E 7,5)
<b>Alcazar</b> via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
<b>Le Temps Qui Reste</b> 17:45-19:30-21:00-22:30 (E 7)	
<b>Alhambra</b> via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
<b>United 93</b> 18:00-20:20-22:30 (E 5,5)	
Sala 2 200	<b>Volver</b> 18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Sala 3 135	<b>Verso il Sud</b> 18:00 (E 5,5)
<b>Radio America</b> 20:30-22:30 (E 5,5)	
<b>Alphaville</b> via B. Bordonio, 50 Tel. 3393618216	
<b>CINERASSEGNA</b> 21:00	
<b>Ambassade</b> via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
<b>Riposo</b>	
Sala 2 200	<b>Riposo</b>
Sala 3 140	<b>Riposo</b>
<b>Andromeda</b> via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1 195	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 2 220	<b>Silent Hill</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 3 99	<b>Vita Smeralda</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 4 119	<b>United 93</b> 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 5 119	<b>Baciati dalla sfortuna</b> 16:30-18:30 (E 6,5)
<b>The Sentinel</b> 20:30-22:40 (E 6,5)	
Sala 6	<b>Kyashan - La rinascita</b> 17:30-20:00-22:40 (E 6,5)
<b>Antares</b> viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1 400	<b>Hot Movie</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2 120	<b>Il Codice Da Vinci</b> 17:00-19:40-22:15 (E 7)
<b>Arcobaleno D'Essai</b> via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
<b>Riposo</b>	
<b>Arena Agis</b> piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644704148	
<b>Poseidon</b> 21:15 (E 5)	
<b>Basic Instinct 2</b> 23:00 (E 5)	
Sala B	<b>Memorie di una geisha</b> 21:15 (E 5)
<b>Arena Corallo</b> via dei Normanni, 30	
<b>Basic Instinct 2</b> 21:30 (E 6)	
<b>Arena Nuovo Sacher</b> largo Ascianghi, 1	
<b>Transamerica</b> 21:30 (E 6)	
<b>Il regista di matrimoni</b> 23:20 (E 6)	
<b>Arena Tiziano</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Prime</b> 21:00-23:00	
<b>Ass.labyrinth Multisala</b> via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
<b>Riposo</b>	

Sala B	<b>Riposo</b>
Sala C	<b>Riposo</b>
<b>Atlantic</b> via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1 544	<b>Silent Hill</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 2 505	<b>Il colore del crimine</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 3 140	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4 140	<b>Il Codice Da Vinci</b> 18:30-22:00 (E 7)
Sala 5 140	<b>Hot Movie</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 6	<b>Volver</b> 18:00-20:15-22:30 (E 7)
<b>Augustus</b> c.so Vittorio Emanuele, 203 Tel. 066875455	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Azzurro Scipioni</b> via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin 100	<b>Notte prima degli esami</b> 22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
<b>Il cane giallo della Mongolia</b> 18:30-20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
<b>La storia del cammello che piange</b> 17:00 (E 6,00; Rid. 3,00)	
Sala Lumiere 50	<b>Dura lex</b> 17:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
<b>Il posto delle fragole</b> 20:30 (E 5,00; Rid. 3,00)	
<b>CINERASSEGNA</b> 18:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)	
<b>Barberini</b> piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1 580	<b>United 93</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 2 350	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 3 150	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:00-18:10 (E 7,5)
<b>Verso il Sud</b> 20:30-22:30 (E 7,5)	
Sala 4 150	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 5 83	<b>Anche libero va bene</b> 16:00 (E 7,5)
<b>The Sentinel</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7,5)	
<b>Broadway</b> via dei Narci, 36 Tel. 062303408	
Sala 1 174	<b>Silent Hill</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6)
Sala 2 288	<b>Volver</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6)
Sala 3 198	<b>Il Codice Da Vinci</b> 18:30-22:00 (E 6)
<b>Caravaggio D'Essai</b> via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
<b>Riposo</b>	
<b>Ciak</b> via Cassia, 692 Tel. 063251607	
<b>United 93</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)	
Sala 2 95	<b>Silent Hill</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
<b>Cineclub Colosseo</b> via Labicana, 42 Tel. 067003495	
<b>Hamlet</b> 21:15 (E 3,00)	
<b>All'età tua credi ancora all'amore?</b> 19:00 (E 3,00)	
<b>Cineclub Detour</b> via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
<b>Riposo</b>	
<b>Cineclub Grauco</b> via Perugia, 34 Tel. 067824167	
<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b> 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Cineland Multiplex</b> viale del Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
<b>Inside man</b> 21:15 (E 3,9)	
Sala Modus 485	<b>United 93</b> 15:45-18:05-20:20-22:40 (E 7)
Sala 1 144	<b>Volver</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Silent Hill</b> 16:00-18:40-21:20 (E 7)
Sala 3 416	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 15:45-18:05-20:20-22:35 (E 7)
Sala 4 171	<b>Spia + Spia - Due superagenti armati fino ai denti</b> 15:45-18:05-20:20-22:35 (E 7)
Sala 5 171	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 6 446	<b>Hot Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 7 147	<b>Vita Smeralda</b> 16:15-18:30-20:30-22:40 (E 7)
Sala 8 154	<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 9 154	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 16:30-18:50-21:20 (E 7)
Sala 10 157	<b>Silent Hill</b> 17:30-20:10-22:40 (E 7)
Sala 12 167	<b>Il colore del crimine</b> 15:45-18:05-20:20-22:40 (E 7)

Sala 13 156	<b>Baciati dalla sfortuna</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 14 152	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:00-18:20-20:30-22:40 (E 7)
<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b> vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	
<b>Riposo</b>	
<b>Cineplex Gulliver</b> via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 17:30-20:05-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	<b>Silent Hill</b> 17:00-19:40-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Kyashan - La rinascita</b> 16:15-19:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Vita Smeralda</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Silent Hill</b> 16:10-18:50-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Hot Movie</b> 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Baciati dalla sfortuna</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Il silenzio intorno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Il ritorno della scatenata dozzina</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>United 93</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b> via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1 267	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>
Sala 2 167	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>
Sala 3 150	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>
Sala 4 90	<b>Riposo (E 7; Rid. 5)</b>
<b>Dei Piccoli</b> viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 17:00-18:40 (E 5)	
<b>Dei Piccoli Sera</b> via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
<b>Le particelle elementari</b> 20:30-22:30 (E 5)	
<b>Delle Provincie D'Essai</b> Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
<b>Riposo</b>	
<b>Don Bosco D'Essai</b> via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
<b>Riposo</b>	
<b>Doria</b> via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
<b>Riposo</b>	
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
<b>Eden</b> piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1	<b>American Dreamz</b> 16:20-18:20-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Transamerica</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Good Night, and Good Luck</b> 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>Incontri d'amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Embassy</b> via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
<b>Riposo</b>	
<b>Empire</b> viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
<b>Riposo</b>	
<b>Eurcine</b> via Liszt, 32 Tel. 065910986	
<b>Volver</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>Radio America</b> 17:45-20:15-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>4-4-2 Il gioco più bello del mondo</b> 17:45-20:15-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>L'amore sospetto</b> 17:45-20:30-22:30 (E 7)
<b>Europa</b> corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
<b>Riposo</b>	
<b>Farnese</b> piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
<b>Volver (V.O.) (Sottotitoli)</b> 17:00 (E 7)	
<b>Anime veloci</b> 19:15-21:00-22:45 (E 7)	
<b>Fiamma</b> via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	
<b>Riposo</b>	
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Filmstudio</b> via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	

Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Galaxy</b> via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove	<b>Riposo</b>
Sala Marte	<b>Riposo</b>
Sala Mercurio	<b>Riposo</b>
Sala Saturno	<b>Riposo</b>
Sala Venere	<b>Riposo</b>
<b>Gioiello</b> via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	
<b>Riposo</b>	
<b>Giulio Cesare</b> viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
<b>United 93</b> 17:45-20:15-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>Vita Smeralda</b> 17:45-20:15-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Volver</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)
<b>Greenwich</b> via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	
Sala 1	<b>Volver</b> 17:45-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>4-4-2 Il gioco più bello del mondo</b> 17:45-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>Bombon el Perro</b> 17:45-20:30-22:40 (E 7)
<b>Gregory</b> via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	
<b>Riposo</b>	
<b>Holiday</b> largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	
<b>Riposo</b>	
<b>Intrastevere</b> vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230	
<b>United 93</b> 18:00-20:30-22:40 (E 7)	
Sala 2 33	<b>CINERASSEGNA</b> 18:30-20:30-22:40 (E 2)
Sala 3 114	<b>L'amore sospetto</b> 18:30-20:30-22:40 (E 5,5)
<b>Jolly</b> via Gianò della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Riposo</b>
<b>King Multisala</b> via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	
Sala 1	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 17:45-20:15-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Radio America</b> 17:45-20:15-22:30 (E 7)
<b>Lux Eleven</b> Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171	
Sala 1	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 16:30-18:30-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 2	<b>United 93</b> 16:30-18:30-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 3	<b>Il Codice Da Vinci</b> 17:00-20:00-22:40 (E 7,5)
Sala 4	<b>Il colore del crimine</b> 16:30-18:30-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 5	<b>Silent Hill</b> 17:00-20:00-22:40 (E 7,5)
Sala 6	<b>Vita Smeralda</b> 16:30-18:30-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 7	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 16:30-18:30-20:30 (E 7,5)
<b>Hooligans</b> 22:30 (E 7,5)	
Sala 8	<b>Riposo</b>
Sala 9	<b>Riposo</b>
<b>Madison</b> via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926	
Sala 1	<b>La guerra di Mario</b> 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 2,00)
Sala 2	<b>Il Codice Da Vinci</b> 17:30-20:20-22:45 (E 7)
Sala 3	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 7)
Sala 4	<b>Hooligans</b> 22:45 (E 7)
<b>Anche libero va bene</b> 16:30-18:30-20:45 (E 7)	
Sala 5	<b>My father</b> 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 7)
Sala 6	<b>Silent Hill</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)
Sala 7	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 17:00 (E 7)
<b>Il regista di matrimoni</b> 18:30-20:45-22:45 (E 7)	
Sala 8	<b>Verso il Sud</b> 16:30-18:30-20:45 (E 7)
<b>Shutter</b> 22:45 (E 7)	

## Teatri

<b>Roma</b>	
<b>AGORA - SALA A</b> via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
<b>Riposo</b>	
<b>AGORA - SALA B</b> via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
<b>Riposo</b>	
<b>AMBRA JOVINELLI</b> via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262	
Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007</b> orari botteghino: dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 14.00 e dalle 15.00 alle 19.00	
<b>ANFITEATRO DEL TASSO</b> Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827	
Oggi ore 21.15 <b>ANFIRIONE</b> di Plauto, regia di S. Ammirata	
<b>ANFIRIONE</b> via San Saba, 24 - Tel. 065750827	
<b>Riposo</b>	
<b>ARCIUTO - SALA ANFITEATRO</b> piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419	
<b>Riposo</b>	
<b>ARGENTINA TEATRO</b> largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601	
Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007</b> info 06684000346	
<b>ARGILLATEATRI</b> via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058	
<b>Riposo</b>	
<b>ARGOT STUDIO</b> via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111	
<b>Riposo</b>	
<b>DEI SERVI</b> via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130	
Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007</b> info 066795130	
<b>DEI SATIRI - SALA GRANDE</b> via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	
Oggi ore 22.00 <b>VENGO ANCHIO</b> con "i Picari" - c/o Lungotevere degli Anguillara. Dal mercoledì al sabato	
<b>DELLE MUSE</b> via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649	
Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007</b> info 0644233649 per abbonamenti a 7 spettacoli	
<b>ELISEO</b>	
via Nazionale, 193 E - Tel. 064882114	
Oggi ore 20.45 <b>THE SECRET ROOM</b> cena con spettacolo ideata e diretta da Renato Cuccolo. Prenotazione obbligatoria - dal martedì al sabato	
<b>ETI TEATRO QUIRINO</b> via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585	
Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007</b> orario botteghino: ore 10.00 - 19.00 dal lunedì al venerdì	
<b>ETI TEATRO VALLE</b> via del Teatro Valle, 21 - Tel. 066803794	
Oggi ore n.d.	

<b>Maestoso</b> via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086	
Sala 1	<b>United 93</b> 17:45-20:15-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Vita Smeralda</b> 17:45-20:15-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 17:45-20:15-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Silent Hill</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)
<b>Metropolitan</b> via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	<b>United 93 (V.O.) (Sottotitoli)</b> 17:45-20:15-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>The Breed (V.O.)</b> 17:45-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Tough Enough (V.O.) (Sottotitoli)</b> 17:45-20:15-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Radio America</b> 17:45-20:15 (E 7)
<b>4-4-2 Il gioco più bello del mondo</b> 22:30 (E 7)	
<b>Mignon</b> via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	<b>4-4-2 Il gioco più bello del mondo</b> 17:45-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Bombon al Perro</b> 17:45-20:30-22:30 (E 7)
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 1	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 18:00-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 2	<b>Volver</b> 18:00-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 3	<b>United 93</b> 18:15-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 4	<b>Silent Hill</b> 18:00-20:30-22:50 (E 7,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>Workingman's Death</b> 18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	<b>L'amore sospetto</b> 17:45-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>Il silenzio intorno</b> 17:30-19:10-20:55-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>Radio America</b> 17:45-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>Volver</b> 17:45-20:20-22:30 (E 7)
<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Kyashan - La rinascita</b> 18:00-22:00 (E 6)
Sala 2	<b>Silent Hill</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6)
<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Radio America</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)	
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Sala 1	<b>United 93</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Silent Hill</b> 17:00-20:00-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Verso il Sud</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>The Sentinel</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>L'antidoto</b> 18:00-20:30-22:30 (E 7)	
<b>Riposo</b>	
Sala 2	<b>Baciati dalla sfortuna</b> 18:00-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>The Sentinel</b> 18:00-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>The Sentinel</b> 18:00-20:30-22:30 (E 7)
<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	<b>Notte prima degli esami</b> 21:30 (E 5; Rid. 4)
Star 1	<b>Hot Movie</b> 17:45-20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 1	<b>The Sentinel</b> 21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 18:20-20:45-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	<b>Il colore del crimine</b> 17:50-20:30-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>Kyashan - La rinascita</b> 17:40-20:20-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	<b>Silent Hill</b> 17:50-20:25-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 18:40-20:50-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	<b>United 93</b> 18:00-20:45-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	<b>Vita Smeralda</b> 18:00-20:30-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Volver</b> 18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>CINERASSEGNA</b> 18:15-20:30-22:40 (E 2)
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Verso il Sud</b> 18:00-20:30-22:30 (E 4)	
<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Riposo</b>	
Sala 2	<b>Il ritorno della scatenata dozzina</b> 18:00-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Hot Movie</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Il Codice Da Vinci</b> 17:00-19:40-22:15 (E 7)
Sala 5	<b>Riposo</b>
<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Hot Movie</b> 16:00-18:00 (E 7)
Sala Blu	<b>Il custode</b> 20:30-22:30 (E 7)
Sala Rossa	<b>Silent Hill</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala Verde	<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 17:45-20:30-22:40 (E 7,50)
Sala 2	<b>Silent Hill</b> 17:20-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 3	<b>Il colore del crimine</b> 17:40-20:30-22:50 (E 7,50)
Sala 4	<b>The Sentinel</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 5	<b>Spia + Spia - Due superagenti armati fino ai denti</b> 17:50-20:30-22:45 (E 7,50)
Sala 6	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 17:30 (E 7,50)
Sala 7	<b>Hot Movie</b> 20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 7	<b>United 93</b> 17:30-20:15-22:40 (E 7,50)
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 1	<b>Il colore del crimine</b> 17:30-20:00-22:25 (E 7,50)
Sala 2	<b>Silent Hill</b> 17:00-19:40-22:20 (E 7,50)
Sala 3	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 17:50-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 4	<b>United 93</b> 18:00-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 5	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift (V.O.)</b> 17:15-19:30-21:45 (E 7,50)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06558551	
Sala 1	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 16:40-19:10-21:30-23:50 (E 7,50)
Sala 2	<b>The Sentinel</b> 15:10-17:30-19:50-22:10-00:30 (E 7,50)
Sala 3	<b>Volver</b> 17:00-19:40 (E 7,50)
Sala 3	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 22:20-00:20 (E 7,50)
Sala 4	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:15-18:30-20:40-22:50-01:00 (E 7,50)
Sala 5	<b>Il ritorno della scatenata dozzina</b> 15:20-17:30-19:45-22:00-00:10 (E 7,50)
Sala 6	<b>Baciati dalla sfortuna</b> 15:00-17:10-19:45-22:15-00:45 (E 7,50)
Sala 6	<b>United 93</b> 15:05-17:25-19:45-22:15-00:45 (E 7,50)
Sala 7	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (E 7,50)
Sala 9	<b>Vita Smeralda</b> 15:40-18:00-20:20-22:40-00:55 (E 7,50)
Sala 10	<b>Il colore del crimine</b> 14:55-17:25-19:55-22:25-00:55 (E 7,50)

Sala 11	<b>Silent Hill</b> 17:15-20:05-22:55 (E 7,50)
Sala 12	<b>Silent Hill</b> 15:45-18:35-21:25-00:15 (E 7,50)
Sala 13	<b>Spia + Spia - Due superagenti armati fino ai denti</b> 14:55-17:15-19:35-21:55-00:25 (E 7,50)
Sala 14	<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:30-19:20-22:30 (E 7,50)
Sala 15	<b>La cura del gorilla</b> 17:40-20:15-22:35-01:05 (E 7,50)
Sala 16	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 18:05-20:25 (E 7,50)
Sala 16	<b>Poseidon</b> 15:55-22:45-01:10 (E 7,50)
Sala 17	<b>Hot Movie</b> 18:05-20:05-22:05-00:05 (E 7,50)
Sala 18	<b>Silent Hill</b> 16:50-19:40-22:20-01:00 (E 7,50)
<b>Provincia di Roma</b>	
● <b>ANZIO</b>	
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	<b>Notte prima degli esami</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	<b>Silent Hill</b> 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)
● <b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 19:00-21:00-23:00 (E 6,5)
Sala 2	<b>Silent Hill</b> 19:00-21:00-23:00 (E 6,5)
Sala 3	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 19:00-21:00-23:00 (E 6,5)
Sala 4	<b>Notte prima degli esami</b> 19:00-21:00-23:00 (E 2,5)
● <b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
De Sica	<b>Ultraviolet</b> 16:00-18:10-20:15-22:30
Fellini	<b>Hot Movie</b> 16:00-18:10-20:15-22:30
Fellini	<b>Vita da camper</b> 16:00-18:10-20:15-22:30
Mastroianni	<b>Il custode</b> 16:00-18:10-20:15-22:30
Rossellini	<b>Radio America</b> 16:00-18:10-20:15-22:30
Sergio Leone	<b>The Dark</b> 16:00-18:10-20:15-22:30
Tognazzi	<b>Il Codice Da Vinci</b> 17:00-19:45-22:30 (E 2,5)
Troisi	<b>Half Light</b> 16:00-18:10-20:15-22:30
Vesconti	<b>The Sentinel</b> 16:00-18:10-20:15-22:30
● <b>FIANO ROMANO</b>	
● <b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 17:50-20:10-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Kyashan - La rinascita</b> 16:10-19:05-22:00-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Silent Hill</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Hot Movie</b> 16:15-18:15-20:15-22:15-00:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Silent Hill</b> 16:15-18:45-21:15-00:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Vita Smeralda</b> 16:00-18:10-20:20-22:30-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:10-19:05-22:00-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>United 93</b> 17:35-19:55-22:15-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>The Sentinel</b> 17:45-22:15-00:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 20:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Il colore del crimine</b> 17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
● <b>FUCCINO</b>	
● <b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	<b>Il colore del crimine</b> 16:00-18:10-20:20-22:35-04:45 (E 7,5)
Sala 1	<b>The Sentinel</b> 16:00-18:10-22:45-00:50 (E 7,5)
Sala 1	<b>Volver</b> 20:20 (E 7,5)
Sala 1	<b>Baciati dalla sfortuna</b> 16:10-18:20-20:30-22:40-00:45 (E 7,5)
Sala 1	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 16:10-18:20 (E 7,5)
Sala 1	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 20:30-22:30-04:00 (E 7,5)
Sala 1	<b>The Exorcism of Emily Rose</b> 17:30 (E 7,5)
Sala 1	<b>The Descent - Discesa nelle tenebre</b> 20:00 (E 7,5)
Sala 1	<b>Red Eye</b> 22:30 (E 7,5)
Sala 1	<b>Vita Smeralda</b> 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5)
Sala 1	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:00 (E 7,5)
Sala 1	<b>Hot Movie</b> 18:30-20:30-22:30-03:30 (E 7,5)
Sala 1	<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7,5)
Sala 1	<b>Kyashan - La rinascita</b> 16:00-18:45-21:30-00:15 (E 7,5)
Sala 1	<b>United 93</b> 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 1	<b>Silent Hill</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,5)
Sala 1	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 17:10-19:20-21:30-23:40 (E 7,5)
Sala 1	<b>Spia + Spia - Due superagenti armati fino ai denti</b> 16:10-18:20-20:30-22:40-00:45
Sala 1	<b>Il silenzio intorno</b> 16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 16:15-18:15 (E 7,5)
Sala 1	<b>Bandidas</b> 20:30 (E 7,5)
Sala 1	<b>Shutter</b> 22:30-03:30 (E 7,5)
Sala 1	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,5)
Sala 1	<b>Silent Hill</b> 16:30-19:00-21:30-00:10 (E 7,5)
● <b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Silent Hill</b> 16:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Hot Movie</b> 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:15-19:15-22:15 (E 7)
Sala 5	<b>United 93</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala 6	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:20-18:25-20:30 (E 7)
Sala 6	<b>The Sentinel</b> 22:30 (E 7)
● <b>GUIDONIA MONTECELO</b>	
● <b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061	
Sala A1	<b>Vita Smeralda</b> 18:40-20:40-22:40 (E 7)
Sala A3	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 19:00-22:30 (E 2)
Sala A5	<b>Hot Movie</b> 18:40-21:00-23:00 (E 7)
Sala A7	<b>Il Codice Da Vinci</b> 19:00-22:00 (E 7)
Sala A9	<b>Silent Hill</b> 18:00-20:30-23:00 (E 7)
Sala B2	<b>Silent Hill</b> 18:30-21:00 (E 7)
Sala B4	<b>Il colore del crimine</b> 18:00-20:30-22:50 (E 7)
Sala B6	<b>United 93</b> 18:10-20:30-22:50 (E 7)
Sala B8	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 18:10-20:40-22:30 (E 7)
Sala B10	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 18:20-20:30-22:40 (E 7)
● <b>LADISPOLI</b>	
<b>Arena Lucciola - Rossellini</b> via Fiume, 91 Tel. 069922698	
<b>Il mio miglior nemico</b> 21:30 (E 4,5)	
● <b>MANZIANA</b>	
<b>Quantestorie</b> Tel. 0669962946	
<b>L'amore sospetto</b> 19:45-21:30 (E 6)	
● <b>POMEZIA</b>	

<b>Multiplex La Galleria</b> via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893	
Sala 1	<b>Fast and Furious</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>United 93</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Hot Movie</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>Il custode</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 6	<b>Silent Hill</b> 20:00-22:30 (E 7)
● <b>TREVIGNANO ROMANO</b>	
<b>Arena Palma</b> Tel. 0649999763	
<b>Il regista di matrimoni</b> 21:30 (E 4)	
● <b>VELLETRI</b>	
<b>Augustus Multisala</b>	
<b>Il Codice Da Vinci</b> 17:00-19:45-22:30	
Sala Gassman	<b>Hot Movie</b> 16:00-18:10-20:15-22:30
Sala Sordi	<b>Ultraviolet</b> 16:00-18:10-20:15-22:30
Sala Volontè	<b>The Dark</b> 16:00-18:10-20:15-22:30
● <b>Fiamma</b> via Guido Natì, 7 Tel. 069633147	
<b>Poseidon</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
<b>LATINA</b>	
<b>Giacomini</b> via Umberto I, 6 Tel. 0773662665	
Sala 1	<b>Fast and Furious</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Baciati dalla sfortuna</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
<b>Supercinema</b> corso della Repubblica, 277 Tel. 0773694288	
Sala 1	<b>United 93</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Silent Hill</b> 18:00-20:15-22:30 (E 7)
<b>Provincia di Latina</b>	
● <b>FORMIA</b>	
● <b>Multisala Del Mare</b> Tel. 077170427	
Sala Antonini	<b>Fast and Furious 3 - Tokyo Drift</b> 20:20-22:30 (E 7)
Sala Fellini	<b>Il Codice Da Vinci</b> 21:30 (E 7)

Sala Gassman	<b>United 93</b> 20:20-22:30 (E 7)
Sala Mandova	<b>Riposo</b>
Sala Monicelli	<b>The Sentinel</b> 20:20-22:30 (E 7)
Sala Risi	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 20:20-22:30 (E 7)
Sala Sordi	<b>Silent Hill</b> 20:20-22:30 (E 7)
Sala Volontè	<b>Hot Movie</b> 20:20 (E 7)
Sala Volontè	<b>La spina del diavolo</b> 22:30 (E 7)
● <b>GAETA</b>	
● <b>Ariston</b> piazza della Libertà, 19 Tel. 0771460214	
<b>Il Codice Da Vinci</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
● <b>SABAUDIA</b>	
<b>Augustus</b> piazza del Comune, 10 Tel. 0773518570	

# 10

## ORIZZONTI

**LA POLEMICA** Risposta a Massimo Fagioli che sulla rivista *Left* ha sostenuto che le galere hanno sostituito le istituzioni abolite dalla legge Basaglia. Così si riduce la popolazione detenuta a un concentrato di malattie mentali

■ di Luigi Manconi e Andrea Boraschi

# No, il carcere non è un manicomio

**S**i dice (sempre più spesso, sempre da più parti): «il carcere è diventato una discarica sociale». È una frase ambigua, da sottoscrivere solo in parte. Da un lato, mette bene in luce come il sistema penale e penitenziario si sia trasformato in un terminale per molteplici processi di marginalizzazione e di esclusione; e suggerisce come lo stato, e la società tutta, siano, in molte situazioni, sempre più assenti, sempre più incapaci d'intervenire per garantire opportunità di integrazione e di «recupero» alle fasce più deboli ed esposte della popolazione. Spiega, quella frase, come il sistema della «sicurezza civile» (che presiede alla difesa dell'incolumità dei cittadini e, quindi, procede a sanzionare chi, quest'incolumità, violi o metta a repentaglio) e quello della «sicurezza sociale» (che è fatta di diritti, welfare, intervento pubblico, garanzie) siano sempre più divaricati, sino a diventare confliggenti. E la tendenza emergente da questo conflitto segnala che gli strumenti della repressione prevalgono su quelli della inclusione: ovvero che il carcere è divenuto, nel tempo, una non-soluzione a problemi di ordine sociale, più che penale. E, dunque, varrebbe la pena rovistare tra i «rifiuti», se di «discarica» si tratta; e si scoprirebbe che gli istituti di pena sono pieni di immigrati irregolari, tossicodipendenti, persone affette da disturbi psichici, emarginati d'ogni genere. Individui la cui condizione, sociale e individuale, può rivelarsi come un potente fattore precipitante verso le più diverse forme di devianza; e la cui condizione di marginalità impedisce, assai spesso, l'applicazione di quelle forme di difesa e tutela previste per chi è accusato di un crimine. Dunque, individui per cui il carcere si traduce, nella maggior parte dei casi, in un mero aggravamento del disagio e della emarginazione che già scontano.

Lo spunto per queste note ci viene da un articolo di Massimo Fagioli, pubblicato sul numero 26

**Nei penitenziari ci sono persone malate e persone sfortunate. Ma sono uomini e donne artefici del proprio destino e capaci di riscatto**

del settimanale *Left*. Lo psichiatra romano sembra invitare a una riflessione proprio su questo punto: chi sono i detenuti? Qual è il loro profilo sociale, culturale, economico? e clinico? In quello scritto si accenna a diverse questioni, ugualmente meritevoli di approfondimento; ma una su tutte ci sembra la più interessante e riguarda proprio l'approccio scientifico dell'autore: secondo il quale il carcere avrebbe, nella maggior parte dei casi, sostituito i manicomii aboliti dalla «riforma Basaglia». Le nostre galere, insomma, sarebbero piene di casi psichiatrici: persone, cioè, che



Distribuzione del pranzo a San Vittore in una foto di Uliano Lucas

andrebbero curate, ancor prima di essere punite. Sullo sfondo di questo ragionamento, si scorge quella che Fagioli stesso riconosce come un'utopia: l'abolizione del carcere in quanto istituzione. E, tuttavia, se quell'idea rimane - nelle condizioni attuali - «una favola», da essa si dovrebbe pur muovere per ripensare radicalmente la funzione sociale del sistema penale: serve a punire o a riabilitare? E quali effetti produce la detenzione sulla persona? E in quali casi vi si dovrebbe ricorrere? Lo si è scritto più volte su queste stesse colonne:

l'impostazione che vede il carcere quale principale (se non sola) politica penale è profondamente sbagliata. La detenzione, specialmente per come si configura nel nostro sistema, va ridotta ai minimi termini, riservata ad alcune fattispecie di reato e prevista solo per quei casi in cui la libertà del reo costituisce una minaccia attiva per la società. Esistono molte possibili forme di sanzione, alternative al carcere e più efficaci di esso, rispetto alle quali poco si è realizzato e poco si è sperimentato. Siamo altresì convinti che le «patrie galere» siano colme (anzi, stracolme) di persone

che li non dovrebbero trovarsi, che avrebbero bisogno di cura, aiuto, assistenza. Pure, quell'equazione tra istituti di pena e luoghi di «concentrazione» dei rifiuti, come dicevamo in apertura, non ci convince del tutto. E non perché ci sembra osceno che si paragonino i detenuti alla spazzatura (non c'è alcun intento stigmatizzante in quella definizione: al contrario). Ma non crediamo esistano dei meccanismi così ineludibili e cogenti da determinare una relazione stretta, di causa-effetto, tra lo svantaggio sociale e il crimine. Quello svantaggio è un fattore agevolante importantissimo: ma non è, in ultima analisi, un fattore determinante. Così pure, il ragionamento di Fagioli appare in larga misura condivisibile: è vero che il gesto criminale è molto spesso sintomo di un disturbo profondo, che meriterebbe cura e attenzione; e, tuttavia, questa affermazione (riferita specificamente a chi commette i reati più gravi ed efferati) non è generalizzabile oltremisura. In primis, perché questo approccio rischia di scivolare in una sorta di «panschiatrizzazione» della delinquenza o, peggio, della devianza. E, come ben documenta una ricerca di Laura Astarita sul carcere bolognese della Dozza, già oggi i detenuti assumono una quantità di psicofarmaci (vuoi perché effettivamente portatori di disturbi psichici, vuoi perché si tende a «sedarli») di gran lunga superiore, proporzionalmente, a quella consumata tra la popolazione libera. Secondariamente, perché questa visione, come più in generale quella della «discarica sociale», rischia - se portata alle estreme conseguenze - di validare un atteggiamento paternalistico-assolutorio, nei confronti dei detenuti, che vanifica il peso e il ruolo della volontà individuale. L'analisi del contesto, dei dati clinici, dei disturbi della personalità è determinante per comprendere un fenomeno assai complesso quale è quello del crimine: che è, innanzitutto, una misura fisiologica e inestinguibile di resistenza e infrazione alle regole che organizzano una società. E vanno tenuti in grande considerazione, per far sì che la giustizia penale non sia estranea a quella sociale. Ma equiparare il carcere, persino «questo» carcere, a un sistema di occultamento e segregazione della follia vuol dire ridurre la popolazione detenuta, nel suo com-

**Il problema è dunque quello dell'istituzione carceraria che, così com'è fatta, riproduce l'attività criminale e se stessa**

plesso, a un concentrato di malattia mentale. Così pure, equipararlo definitivamente a una «discarica sociale» vuol dire dare per spacciato chiunque nasca in condizioni di grave disagio sociale. In carcere ci sono molte persone malate e molte persone sfortunate; ma ci sono, soprattutto, uomini e donne artefici del proprio destino. E, dunque, capaci del proprio riscatto. Per questo motivo, soprattutto per questo motivo, non meritano di vivere segregati in un meccanismo punitivo, capace solo di riprodurre l'attività criminale stessa. E, con essa, il carcere.

### EX LIBRIS

*Follia: dono e facoltà divina la cui creativa e dominante energia ispira la mente dell'uomo guida le sue azioni e abbellisce la sua vita*

Ambros Bierce  
«Il dizionario del diavolo»

### IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

## Orazio poeta ignoto

**I**l lunedì è il mio turno, come proiezionista e «accogliatore» del pubblico presso il cinema *Azzurro Scipioni di Roma*. È il giorno in cui amici e conoscenti vengono a scambiare pensieri ed emozioni, parlando di cinema e spesso anche della vita. Una giornata irrinunciabile per me, perché sempre accade qualcosa di magico, ai limiti del credibile. Una sera d'estate entra un ragazzo dall'aria dimessa, con i capelli scomposti e incurante di rivelare, al primo tentativo di sorriso, una dentatura completamente guasta. Si avvicina al bancone della cassa mentre sto per porgere tre biglietti ad altrettanti spettatori e sussurra: «Chè je posso di na poesia mia?». Accade che qualcuno mi porti volumi e volumetti di poesie, spesso facilmente smascherate nella loro mediocrità alla prima lettura, ma di fronte a questo volto buono, da «cane bastonato sotto la grandine» come direbbe il grande poeta Pound, il mio interesse divampa. «Va bene, sentiamo la tua poesia. Come ti chiami?». «Orazio». E Orazio levante lentamente di tasca un foglio stropicciato e incomincia a leggere una poesia intitolata *Periferie*. Legge con voce lenta e stentata, parole che sembrano di acciaio, versi nitidi e torniti da una mente rara, tanto che alcuni spettatori si avvicinano per meglio udire la lettura. Prima del finale, Orazio si ferma per qualche secondo, si guarda intorno, quasi per gustare l'attenzione dei presenti che lo avvolge. E conclude: «Ho visto la Periferia, era una bolla siglata dal fango, ho visto la Periferia sembrava la stanza di un malato prossimo al testamento e testamento sono le sue scuole dalle pagelle sciate e testamento le chiese con sagrati prospicienti alla mendicizia urne marmoree di un Gesu circuito, urne marmoree di salmi infocati, barattando jeans e cellulari barattando il solo codice che vale, quello del più astuto». Ho promesso a Orazio di far stampare il suo primo libro di poesie e ho scritto la prefazione che così si conclude: «Caro Orazio, non credo che questo ingrato Paese saprà mai riconoscerti nella tua vera statura. Le tue piccole cattedrali verbali vagheranno tra menti inchiodate dalla fretta, dalla mediocrità e dalla morte. Eppure sono certo che in questa terra, dopo Leopardi, siano pochi i poeti così rari e inconsapevoli. Ma il mondo ti esclude, come se tu, nella tua innocenza non fossi che un banale errore biologico, un poeta, appunto. Vieni pure ogni sera al cinema. Porta il tepore del tuo talento e della tua follia. Chissà che non renda immortale anche me.

silvanoagosti@tiscali.it

**MANUALI** Tra autobiografia e consigli tecnici la particolarissima ed esplicita (molto esplicita) «ars amandi» di Franco Califano

## Ecco il «Calisutra»: il sesso è «rozzo» e il Califfo è il suo profeta

■ di Fulvio Abbate

**I**l *Calisutra* è un libro scritto da un soggetto «impresentabile». Nel senso che Franco Califano è davvero impresentabile. Tutto questo non ha però impedito a chi scrive di parlare molto bene del suo talento poetico e musicale su queste pagine qualche giorno fa, chiedendone la «riabilitazione» da parte della sinistra che, inutile fare finta di niente, l'ha sempre visto, nel migliore dei casi, come un tipo da spiaggia, come «uno che si scopia le donne», un trucidato amico dei malavitosi, e anche un po' fascistone (o fascistoide) o comunque non proprio un preclaro esempio di democrazia, civiltà e tolleranza. E occorre dire che la lettura di *Calisutra*, biografia-porcario-libretto di manutenzione della libido edita da Castelvecchi (con i disegni di Silvia Marinelli, pagg.111, euro 10) non aiuta a modi-

ficare il giudizio estremo, almeno secondo una certa visuale sobria o direttamente moralistica, che alcuni, non solo gente di sinistra, gli hanno duramente affibbiato. E quindi si può anche intuire il senso del fastidio espresso da Michele Serra su *la Repubblica* dopo averlo visto su Rai due intento a parlare di diarre e frutti di mare, o lo stesso disappunto di Giampiero Mughini che su *Il Foglio* si chiede se il Califfo «si merita davvero un tale evviva?».

Sinceramente parlando, c'è poco galateo classico e urbanità nel linguaggio abituale di Califano Franco, classe 1938, cresciuto a Roma nel quartiere Trionfale, via Andrea Doria, lo stesso luogo dove abitava l'anarchico Errico Malatesta. L'uomo è certamente scurrile, tanto che se dicesse «scopare» sarebbe già un passo avanti, visto che l'uomo preferisce dire semmai «chiavare», così come parlare di «pompini e inculcate»

come fossero fiori di campo. Insomma, l'uomo è davvero, come si dice a Roma, «uno grezzo». Sul serio impresentabile. Ma qui c'è un però grande come una casa, anzi, un casino. L'uomo, Califano, il Califfo, l'Impresentabile è anche molto bravo a commuovere. A scrivere canzoni, certo. Ma anche direttamente a vivere. A mostrarsi per ciò che è: «un pezzo unico», un esempio di persona pagana interessata a una dimensione dionisiaca dell'esistenza, uno che viene dal Quartiere quando il quartiere poteva dirsi davvero tale. Da un mondo dove, in nome della pienezza, non sono esclusi né i rutti né le scoregge, anzi, le «scuregge». Tanto per restare nel *Satyricon*, visto che Califano è molto soggetto da *Satyricon*. Con tutte quelle sue storie di vita che disegnano un atlante della nostra storia del costume e del sentire poetico e sentimentale, storie che coprono almeno gli ultimi quarant'anni, gli

stessi che hanno visto sparire il mondo delle luciole di cui parlava Pier Paolo Pasolini. Per affermare invece un doposiora dove un cantante, un cantautore, un divo equivale a un dipendente della società dello spettacolo. Califano non è nulla di tutto questo, Califano è uno che scrive così: «Ho sempre amato il rischio, e in tutta la mia vita non ho fatto altro che mettere continuamente in gioco me stesso, senza risparmiarmi, senza curarmi mai dell'opinione» dei benpensanti». Infatti, esaurito il racconto autobiografico, le amicizie, gli amori, il sesso, il bar, il playboy, la maniacura, il carcere anzi «il gabbio», l'incontro con Bettino Craxi che lo ha tirato fuori di prigione, l'avventura televisiva del penoso reality cui ha partecipato, ecco che il Califfo indossa il кафтан bianco del gran Maestro di Sesso e offre i fondamentali ai suoi eventuali adepti. E sono su-

bito perle necessarie, sempre secondo Califano, ad acquisire il potere dell'ars amandi, anche la tecnica, il modo di non sfigurare visto che le donne sono, come affermava Giacomo Casanova, un modo per giungere alla filosofia. «Grassa o magra? Un po' in carne». «Manager o poeta? Vorrei dire poeta, ma de poesia se more de fame». «Mocassino o scarpa con i lacci? Mocassino». «Vasca o doccia? Doccia». E poi sempre più in crescendo... «Pippa o pompa? Chiaramente pompa». «Suora o zoccola? Suora che si trasforma in zoccola». A quelli che ora rimpiangono i personaggi narrati da uno scrittore bistrattato in vita come Giancarlo Fusco suggeriamo di consultare l'opera omnia di Franco Califano, magari partendo proprio da questo *Calisutra*, non sarà proprio grande letteratura, non ambirà al Premio Strega, ma il mondo dentro le sue pagine c'è davvero, palpita con lui e per lui. E ovviamente «tutto il resto è noia». Frase che il diretto interessato ritiene superiore al «m'illumino d'immenso» delle antologie scolastiche. Avesse ragione lui che sulla propria tomba vuole che ci sia scritto «Non escludo il ritorno?»

f.abbate@tiscali.it

**SPOLETOSCIENZA** Si apre oggi la 18ª edizione della manifestazione organizzata dalla Fondazione Sigma Tau. Quest'anno si discuterà di problemi ambientali fra catastrofismo e sviluppo sostenibile

■ di Pietro Greco

**C**on una conferenza introduttiva presso il chiostro di San Nicolò alle 10.30 tenuta da Roger Pielke, climatologo tra i più famosi in forze alla Colorado University di Boulder, si apre questa mattina *SpoletoScienza 2006*. La manifestazione della Fondazione Sigma Tau è giunta alla sua diciottesima edizione. Quest'anno il repertorio è più ridotto rispetto al solito - un solo week end, invece dei classici due - ma il tema è, come sempre, molto stimolante: *Indagine sul futuro di Gaia*. I problemi ambientali, dunque. Interpretati, oltre che da Pielke (il governo del clima), da Tom Wigley del Centro nazionale di ricerche atmosferiche (NOAA) sempre di Boulder in Colorado («nuove tecnologie per risolvere il problema energetico»); dal biologo Maarten Chryspeels dell'Università di California San Diego («nuove frontiere genetiche in agricoltura»); dal demografo Francesco Billari, dell'Università Bocconi di Milano («c'era una volta la bomba demografica»). La giornata sarà coordinata da Gianfranco Bangone, direttore di *Darwin* e da Lucio Caracciolo, direttore di *Limes* e conclusa da Corrado Cini, direttore generale del Ministero dell'Ambiente. Il sale della due giorni è contenuto nel titolo *Il Futuro prossimo venturo: la seduzione della catastrofe* della tavola rotonda che si terrà domenica mattina, protagonisti il filosofo Remo Bodei, il sociologo della scienza Massimiliano Bucchi, lo storico della biologia Pietro Corsi e il filosofo della scienza Giulio Giorello. Perché la domanda è questa: nell'indagine sul futuro di Gaia domina l'analisi scientifica o la seduzione della catastrofe? Non c'è dubbio, verrebbe da dire. Domina di gran lunga la seduzione della catastrofe. E domina più profondamente di quanto si creda. Catturando con le sue melliflue arti sia Cassandra che Candido, sia i pessimisti che gli ottimisti, sia i catastrofisti (appunto) che gli apologetici. Gli uni per abbracciarla, la seduttiva idea di catastrofe, gli altri per respingerla, trattenendola. La riprova? Gli uni e gli altri, quando si tratta di avviare le azioni per indirizzare Gaia verso un futuro desiderabile, finiscono per parlare soprattutto dei due fattori (su tre) che pesano di meno. E finiscono per trascurare il fattore che pesa di più. Quali sono i tre fattori in gioco da

# Un altro mondo è possibile (si spera)



Una strada taglia in due la foresta amazzonica Foto Ap

prendere in esame quando vogliamo indagare sul futuro di Gaia ce lo hanno detto, ormai trenta e più anni fa, l'entomologo Paul R. Ehrlich e lo studioso di problemi energetici John Holdren. L'impatto umano sull'ambiente è il prodotto di tre fattori: la popolazione, l'affluenza (in soldoni, i consumi pro capite) e la tecnologia (ovvero, l'impatto ambientale

**L'impatto umano sulla Terra è il prodotto di tre fattori: i consumi la popolazione e la tecnologia**

per unità di consumo). Ora non c'è dubbio che il numero di esseri umani sulla Terra sia un fattore ecologico importante. Gaia non può sostenere, fisicamente, un numero infinito di esseri umani. Tuttavia, in questa fase storica, il fattore popolazione tende a essere sovrastimato (anche dallo stesso Paul R. Ehrlich, che parlò addirittura di *population bomb*, di bomba demografica). La popolazione umana è in crescita e quindi contribuirà a far aumentare l'impatto sull'ambiente. Ma, come dirà a Spoleto Francesco Billari, entro il prossimo secolo la popolazione umana tenderà a stabilizzarsi. E, soprattutto, già oggi non è il fattore più dinamico nell'equazione di Ehrlich e Holdren. L'impatto umano sull'ambiente (contributo ai cambiamenti

climatici, erosione della biodiversità) cresce a una velocità superiore alla crescita della popolazione umana. Anche l'altro fattore, quello tecnologico, è importante. E gioca davvero un ruolo positivo. Basta a dimostrarlo il fatto che nell'economia dell'uomo sia l'intensità di materia (ovvero la quantità di risorse materiali usate per produrre un'unità di ricchezza), sia l'intensità di energia (l'energia usata per produrre un'unità di ricchezza) stanno diminuendo. E ciò si verifica sia nelle economie mature, che hanno una spiccata cultura dell'efficienza, sia nelle economie emergenti, tutte proiettate verso lo sviluppo. È davvero importante questa ricerca di tecnologie innovative e di produzioni di beni sempre più immateriali, per-

ché senza queste tecnologie sarà impossibile giungere a uno sviluppo sostenibile sul pianeta (e anche alla società della decrescita, evocata da molti pensatori radicali). Tuttavia allo stato il problema è che, malgrado il rallentamento della crescita demografica e malgrado l'accelerazione dell'innovazione tecnica, l'impatto una-

**Nonostante l'accordo di Rio sui gas serra la loro emissione è aumentata del 30 per cento**

no sull'ambiente è in crescita rapida. Un solo esempio: dal 1990 a oggi le emissioni antropiche di gas serra sono aumentate del 30%, malgrado la Convenzione sui cambiamenti climatici firmata nel 1992 a Rio de Janeiro richiedesse una sostanziale stabilizzazione prima di operare un radicale abbattimento. Perché? Il motivo è molto semplice. Perché tra i tre fattori dell'equazione di Ehrlich e Holdren il più dinamico è quello in genere più trascurato nei dibattiti pubblici: l'affluenza. La crescita dei consumi (materiali ed energetici) pro capite. Questa crescita è molto rapida e ha facilmente ragione sia della tendenziale stabilizzazione della popolazione (che comunque entro la fine del secolo sarà del 50% superiore a quella odierna), sia della pur impetuosa innovazione tecnologica. E l'affluenza cresce sia perché noi, popolazioni dei paesi ricchi, consumiamo sempre di più (incuranti, peraltro, delle disuguaglianze senza precedenti tra ricchi e poveri), sia perché si sta affermando nei paesi emergenti (soprattutto in Cina, ma anche in India e in tutta l'Asia orientale) una classe, che conta ormai centinaia di milioni di individui, che tendono ad avere il nostro medesimo, e insostenibile, stile di vita. Come rallentare la dinamica del fattore A (affluenza)? La seduzione della catastrofe continuerà ad avvincere se continueremo a porre sul tappeto solo i temi, importantissimi, della demografia e della tecnologia e non inizieremo a rispondere, con la medesima attenzione e determinazione, a questa domanda. Se non inizieremo ad affrontare il tema, squisitamente politico, di un nuovo modello di sviluppo per l'economia umana, ecologicamente e socialmente sostenibile.

**FESTIVAL** Da oggi la seconda edizione de «Il canto del mondo» Musici, poeti e cantastorie sull'Appennino

■ Scrittori, poeti e cantastorie percorrono sentieri montani rievocando storie e tradizioni da secoli dimenticate dei borghi e dei boschi dell'Appennino. No, non è una delicata immagine delle *Bucoliche* di Virgilio ma quanto accadrà da oggi sino al 18 agosto nell'ambito della II edizione del Festival *Il Canto del Mondo*. La manifestazione, nata da un'idea di Maurizio Maggiani e organizzata dalla Provincia di Lucca, con la collaborazione delle Comunità montane delle provincie di Reggio Emilia, Parma e Massa Carrara si svolgerà nel quadrilatero del Parco dell'Appennino che comprende i territori della Garfagnana, della Lunigiana, del Parco del Gigante e il versante appenninico parmense. Qui si incontreranno narratori, poeti, teatranti, musicisti tutti uniti da una sola passione: la narrazione orale. L'anno scorso 8 mila persone si sono spostate, da un crinale all'altro dell'Appennino, al seguito della manifestazione itinerante. Gli abitanti dei borghi montani ma anche molti giovani *on the road* hanno seguito, giorno dopo giorno, scrittori e poeti, attori e cantastorie ricostruendo quelle linee immaginarie (appunto «Le vie dei canti») che attraversano l'intera dorsale appenninica. Tra gli ospiti del Festival, oltre a Maurizio Maggiani, ci saranno Ascanio Celestini, Alba Donati, Ivana Monti, Elisabetta Salvatori, Lisetta Lucchini, Marco Cattani, Vincenzo Pirrotta, Mauro Chechi. Nel programma la Provincia di Lucca, in collaborazione con Fondazione Cassa di Risparmio, inserisce un approfondimento di due giorni elaborato da Maurizio Maggiani, con la collaborazione di David Riondino e Dario Vergassola, incentrato sul racconto epico. Gli incontri si svolgeranno nelle piccole piazze, nei sagrati e nelle pievi dei paesi o in quelle aie e radure, come in quella mitica di Varliano, dove da sempre si rappresentano i Maggi, dove un tempo qualcuno, sul far della sera, si sedeva e iniziava a raccontare. «Gli abitanti dell'Appennino toscano-emiliano - spiega Maurizio Maggiani - hanno costruito nel tempo macchine di narrazione complesse e originali, hanno insegnato qualcosa all'Ariosto, hanno imparato forse qualcosa da lui. Hanno una sorta di coazione alla costruzione del fantastico e con quello alimentano il loro albero, la propria identità. La montagna è una Voce. *Il Canto del Mondo* intende dare spazio a questa voce, fare della montagna appenninica il corpo e luogo delle Voci del Mondo. Il Parco dell'Appennino diventerà un punto di riferimento nazionale ed internazionale per chi si occupa, per piacere, è curioso di raccontare».

Marco Innocente Furina

**PREMI** Questa sera la consegna al poeta indiano del «Feronia». Tra i vincitori il critico cinematografico de «l'Unità», Alberto Crespi

## Kunwar Narai, da Bombay a Fiano Romano in versi

■ di Francesca De Sanctis

«In questi giorni trascorro / la maggior parte del tempo con me stesso / Non che in quei momenti / non ci siano anche altri con me / nei miei ricordi / nelle mie preoccupazioni / o nei miei sogni / Ma solo quando mi ritornano in mente / e per questo sono più cari / e più intimamente miei / restano quanto voglio che restino». Forse in quei ricordi del poeta indiano Kunwar Narain c'è l'infanzia trascorsa tra Faizabad e Ayodhya, o la madre e la sorella morte di tubercolosi, oppure l'anno trascorso col socialista Acharya Narendra Dev a Bombay, o i suoi numerosi viaggi... Il prossimo sarà in Italia, a Fiano Romano, precisamente, dove lo scrittore arriverà stasera per ricevere il Premio Letterario «Feronia», nella sezione «Riconoscimento speciale autore straniero». Promosso dalla Regione Lazio e dall'associazione culturale Allegorin (con il patrocinio tra gli altri di Unesco e Provincia di Roma), il premio è alla sua quindicesima edi-

zione e rientra nella ricca programmazione del Festival Mediterraneo, diretto da Filippo Bettini in collaborazione con Renato Nicolini, che andrà avanti fino al 28 di luglio. Il Premio «Feronia» però non è un premio come gli altri, perché nasce proprio per contrastare la politica dei premi. In che senso? Contrastando la gestione ufficiale dei riconoscimenti letterari, ovvero rifiutando le logiche clientelari (ormai diffusissime in Italia) e rivendicando in modo costruttivo due priorità: la «qualità del testo» e la «tendenza della sua innovazione espres-

**Alla quindicesima edizione la manifestazione punta l'attenzione sulla «qualità del testo»**

siva, ideologica e culturale». Tradotto significa che i premiati di stasera (ore 19.30, Castello Ducale di Fiano Romano, cerimonia condotta da Paola Pitagora) sono, oltre allo scrittore indiano, Rosa Pierno per la raccolta di poesia *Trasversali* (Antarem), Roberto Di Marco per il romanzo *La donna che non c'è* (Pendragon), e Alberto Crespi nella sezione «Critica militante», per le sue recensioni cinematografiche sulle pagine dell'Unità. Il premio Fondazione Piazzola, invece, va al poeta Giorgio Vigolo. Il riconoscimento speciale all'autore straniero lo scorso anno andò a Saadi Yousef, un poeta arabo che nell'ultimo decennio ha pubblicato le sue poesie anche in lingua inglese, francese e spagnola. I versi dell'indiano Narain, vincitore dell'edizione 2006, non sono ancora stati tradotti in italiano, per questo il premio appare ancora più significativo. Nel suo Paese però ha stampato cinque raccolte poetiche e un poema, *Amajayi* (La conquista del sé), una lunga meditazione sulla morte. Narain ha scritto anche racconti, re-

**Kunwar Narain**

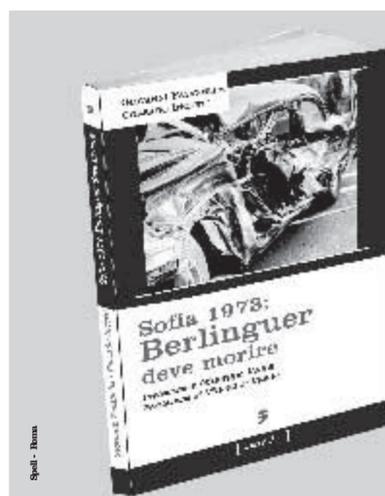
**Il resto della poesia**

*L'acqua che cade sulle foglie è una cosa  
Le foglie che cadono sull'acqua un'altra.  
Tra il ricevere la vita completamente  
e donarla completamente  
c'è un punto di morte.  
Il resto della poesia  
non è scritto a parole -  
disegnando una vita intera, come un punto,  
è completo in ogni dove...*

(titolo originale: *Baki kavita*, tratto dalla raccolta *Apne Samne*, (Di fronte a noi), 1989, 4ª edizione, Delhi, Rajkamal Prakashan)  
Trad. di Lucy Rosenstein e Tullia Baldassarri

censioni e testi teatrali, oltre ad aver tradotto Kavafis e Borges dall'inglese in hindi. «Nel grande carnevale della vita - scrive - il poeta è come un mimo che presenta al pubblico migliaia di facce. Ogni sua

faccia è un'interpretazione essenziale della vita e dietro ognuna di esse risiede la personalità più profonda del mimo, che comprende il gioco fondamentale di tutta questa diversità».



Il libro della Collana

[ OMISSIS ]

in edicola

**Euro 5,90** + prezzo del giornale

**l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet  
[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

oppure chiamando il nostro servizio clienti  
tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

## Cara Unità

### Che società è quella che dà Prozac ai bambini

Cara Unità, sono una mamma di due bambini di 6 e 2 anni, quando ho appreso la notizia dell'approvazione alla prescrizione di Prozac ai bambini a partire dagli 8 anni sono rimasta senza parole. La cosa che mi ha in particolar modo colpita è la facilità con cui si parla di forme di depressione nei bambini, forse il problema maggiore è che si sta introducendo complessità anche nella cosa più semplice che è rimasta «i bambini».

Come è possibile che si stiano trasformando comuni e normali stati d'animo, che da sempre fanno parte del vivere, in malattie alle quali assegnare delle pillole come rimedio? Fino a che punto arriveremo se continuiamo ad accettare che ci vengano «vendute» per malattie le cose che da sempre hanno costellato l'esistenza umana?

Mi chiedo se tra psichiatria e case farmaceutiche non ci sia che un «bel piano di marketing» che ha come target i bambini, in fondo parliamo di miliardi di euro e c'è gente che non si fa alcuno scrupolo quando si tratta di denaro. Come mamma sono sbigottita e confusa ma nel contempo per nulla d'accordo con questa cosa ed esorto altri genitori a non accettare passivamente, i bambini hanno bisogno di maggior comprensione e amore non di pillole.

Leandra Marinoni

### Medio Oriente in fiamme: non si è udita la voce degli intellettuali

Cara l'Unità, in questi giorni tristi, veramente tristi, per le vicende che infiammano il Medio Oriente, un fatto mi sorprende. Com'è che non sento molti intellettuali italiani, solitamente attenti a ricordare le tragedie di Israele e a denunciare le minacce alla sua esistenza, chiedere con pari forza a Israele di fermarsi? Perché non denunciano la sproporzione, perché è una evidente sproporzione, tra il sequestro, che deve essere condannato, di soldati israeliani e l'invasione della striscia di Gaza o i bombardamenti su Beirut e Sidone? Torna alla mente quella paradossale ricerca di non molto tempo fa che diceva che in guerra ormai muoiono soltanto i civili e se si vuole avere salva la pelle bisogna essere un militare. Perché se il muro nel cuore dell'Europa era una vergogna, non lo è nel cuore del Medio Oriente? Perché non si può dire che bombardare i civili è un crimine contro l'umanità? Perché non si grida in faccia a Israele di fermarsi? Eppure è strano, perché quegli stessi autori sono fra i più assidui sostenitori della laicità (e quando intervengono sono d'accordo con loro), ma, evidentemente, cercare di essere laico in ogni situazione, al di là degli interessi che uno ha in ballo, è uno sforzo troppo duro.

Federico Manicone

### Morte nel salernitano... e lo Stato dov'era in questi anni?

Cara Unità, la tragica notizia della morte di due giovani donne nel salernitano, avvenuta in una delle tante «fabbriche» fantasma disseminate un po' in tutto il territorio nazionale, anche se è nel meridione la maggiore concentrazione, mi giunge in un momento particolare. Sto infatti leggendo proprio da alcuni giorni, il

drammatico e crudo libro di cronaca «Gomorra», di Roberto Saviano. In questo libro si descrivono molto bene i quartieri e le cittadine del napoletano, dove si producono droga, ma anche tessile e molto altro. Le famiglie del malaffare, e delle loro connessioni con il potere politico locale e nazionale.

Quello che mi chiedo e domando a tutte le autorità che a vari titoli sono preposte alla tutela della legalità, dove sono state in tutte questi anni, durante i quali questo tumore della illegalità ha prosperato. Si perché, se un giornalista è in grado di scrivere un libro inchiesta come «Gomorra», dove si raccontano fatti circostanziati, gesta di singoli personaggi e famiglie, di aziende, di produzioni di merci e di denaro. Le autorità, lo Stato, dove sono stati in tutti questi anni? Da che parte guardavano? La tragedia di Montesano, sta tutta dentro le pagine del libro, e sia chiaro, è il classico omicidio annunciato. Parlare di colposità, o peggio ancora di fatalità, ha il sapore amaro della beffa.

Renato Casaioli, Perugia

### Silone, Marcovaldo e la bellezza sfiorita della Piana di Navelli

Cara Unità, nelle sue note di viaggio per l'Abruzzo, Ignazio Silone ci comunica il suo incantamento per il Piano di Navelli: «... intanto avevamo già superato la stretta rocciosa di Civitavecchia ed eravamo entrati nel Piano di Navelli. Che splendide coltivazioni. I ben ordinati campi di zafferano, di legumi, di cereali, avevano la bellezza di un giardino...». Per subito aggiungere la premiazione: «... dimostravano un amore per la terra che commuoveva come ogni amore di cui si sente l'estinzione». Il grande scrittore, per quanto toccato e turbato dalla fugacità di quella bellezza, non avrebbe potuto immaginare che sarebbe venuto il tempo, dopo l'abbandono, dello sfregio di quella terra. Dall'amore alla disaffezione, all'indifferenza.

Rino Ruggeri, Zola Predosa (Bo)

### Calderoli e altri razzisti... ricordate le leggi fasciste del '38

Caro Colombo, mi congratulo con te per il tuo intervento al Senato contro le vergognose dichiarazioni di Calderoli. Le scusanti di coloro che adducono il carattere o le ubbie di chi, indegnamente, è vicepresidente del Senato italiano, ricordano tristemente quelle che cercavano di giustificare le intemperanze dei nazisti ai loro esordi. Vorrei inoltre notare che nello stesso momento in cui l'esponente della Lega stillava le sue elucubrazioni, altri razzisti suoi pari insozzavano il ghetto di Roma. È inutile condannare questi sciagurati se non si condannano tutti i fenomeni razzisti. Calderoli ha parlato dei «neri»: ricorderai che anche le leggi fasciste del 1938 affermavano, «in seguito alla conquista dell'Impero... l'attualità urgente dei problemi razziali».

Corrado Vivanti

### L'antitrust denuncia il precariato... ma guardi bene anche in casa sua

Cara Unità, bene ha fatto il Presidente dell'Autorità Antitrust nella sua Relazione annuale a denunciare gli ostacoli all'accesso alle libere professioni costituiti da inadeguati tirocini, con la conseguenza che «i nostri giovani restano a carico delle famiglie per uno sproporzionato periodo di tempo; sfortunatamente, troppo attento a denunciare le storture dell'intero sistema, non si è ricordato che all'interno della sua Istituzione una ventina di giovani vengono periodicamente impegnati in un tirocinio che non prevede retribuzione, né alcuna forma di rimborso spesa».

Lettera firmata

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MONI OVADIA MALATEMPORA

### Trionfi pallonari e pulsioni fasciste

**L**a vittoria ai mondiali di calcio degli azzurri ha monopolizzato l'intero panorama nazionale e continuerebbe verosimilmente a farlo se non fosse per i devastanti scenari di guerra che si stanno aprendo in medioriente. Confesso che sono uno di quei pochissimi che non hanno alcun interesse per il gioco del pallone, non per nobilitarsi, il football in sé mi sembra bellissimo, sottolineo: «in sé». Tutto il caravanserraglio che gli sta intorno invece mi disturba. L'alluvione di sproloqui e di insensatezze che circondano un evento sempre meno sportivo e sempre più mediatizzato è, a mio parere, un segnale culturale inquietante. Sia chiaro, io ho visto come milioni di altri la finale, vi ho assistito in un locale pubblico guardandola sul grande schermo insieme ad una gran folla eccitata e festante ed ho gioito per la vittoria dell'Italia con loro. Fino a qui tutto bene, ma il delirio collettivo seguito all'evento rappresenta per me solo la variante odierna del panem et circenses di romana memoria, dunque una deriva populista buona per tutte le stagioni e ho ringraziato il buon Dio che non ci fossero più Berlusconi e Fini al governo.

Il mio entusiasmo per l'Italia si scatena per migliori cause: eccellenza culturale, primati nel campo dei diritti civili e sociali, sviluppo, coniugato ai valori della giustizia e della qualità del vivere, per menzionarne alcune. Purtroppo negli ultimi anni ho avuto scarsi motivi per entusiasarmi e molti più motivi per deprimermi, rattristarmi o indignarmi. La torta stessa della vittoria ai mondiali, cremosa e succulenta, ha avuto in cima la «ciliegina» avvelenata. Non mi riferisco all'increscioso episodio che ha avuto per protagonisti il mitico Zidane e il nostro Materazzi, ma alla scorribanda antisemita nel ghetto di Roma dei «soliti noti» che hanno imbrattato con i lugubri simboli della «peste nera» uno dei luoghi più importanti dell'ebraismo mondiale. Le reazioni delle forze politiche di governo sono state ferme ed indignate ed anche gli esponenti dell'opposizione hanno fatto ricorso a grande enfasi per condannare gli artefici dell'odioso gesto. Francamente non capisco il perché di

tanta indignazione. L'undici marzo scorso nel centro di Milano, città medaglia d'oro della Resistenza, un manipolo di circa 1500 nazi-fascisti hanno sfilato indisturbati nel centro cittadino. Quei galantuomini esibivano tutto l'armamentario iconico che inneggia all'odio razziale, allo sterminio di ebrei, zingari, comunisti ed omosessuali, alla xenofobia. La loro manifestazione era in palese violazione dell'articolo 12 della Costituzione che vieta la ricostruzione del partito fascista in ogni forma, eppure era autorizzata dalle autorità preposte. I giovani di alcuni centri sociali, animati da quei valori che hanno fondato la nostra democrazia hanno giustamente protestato per lo sfregio rappresentato da quella manifestazione fuorilegge. Durante quella manifestazione ci sono stati atti vandalici di devastazione da parte di alcuni casseurs, la manifestazione è degenerata e molti giovani sono stati tratti in arresto. Tutti i giovani arrestati e tuttora in prigione hanno ricevuto l'imputazione di concorso morale in devastazione e saccheggio sulla base di una vecchia legge del codice Rocco e lunedì scorso, in occasione del processo, il Pm ha chiesto per loro una condanna a cinque anni e otto mesi di reclusione.

Nessuno di loro, sulla base delle evidenze investigative ha compiuto quegli atti. Io condanno fermamente le azioni violente, ma condanno con maggiore forza chi autorizza manifestazioni di nazisti. Quanto al ripescaggio di una legge vetusta ed iniqua che istituiva a scopi repressivi il reato di concorso morale in devastazione e saccheggio in occasione di una manifestazione pubblica, esso mira ad abolire de facto il diritto costituzionale a manifestare pubblicamente le proprie opinioni. Quella legge è un obbrobrio da stato di polizia degno di un codice fascista. Ora che siamo governati da una coalizione di partiti antifascisti è urgente che provvedano a ficcare nella spazzatura della Storia tutto il triste retaggio del ventennio, rivitalizzato dal governo Berlusconi. Il revisionismo avvelena la nostra democrazia a tal punto che i nazifascisti scorrazzano liberi nelle strade e i giovani democratici antifascisti stanno in galera.

### OLIVERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

**D**opo sette giorni di Camera di Consiglio soprattutto un venerdì nero, che la vulgata popolare ricorderà come un venerdì bianconero, viola, biancazzurro e un po' rossonero. Dico un po' perché la sentenza è pesantissima per il Milan, 44 punti di meno, la Champions sfumata, la figura barbina e il ripartire con una penalizzazione di 15 punti. Ma poteva andare peggio: è ancora in A, e adesso tutti da Berlusconi in poi si stracceranno le vesti contro l'ingiustizia «politica», ma sanno benissimo che poteva andare perfino peggio. Dunque «lo scandalo più grosso della storia del calcio» ha messo le prime, durissime sentenze. Sbaglierò, ma sembrano buone sia per dare il segnale di imprevedibile severità, sia per essere ritoccate

dalla prossima Corte Federale. Certo, la Juventus non è in C, ma 30 punti significano o un purgatorio più lungo o una cavalcata reo (che non mi stupirebbe). Ma è proprio la Fiorentina a uscire peggio da questo giudizio, perché una sentenza riformata per tenerla in A dovrebbe venir stravolta. Ora, pur certi della equità dei giudici e del presidente Ruperto, oggettivamente questa sentenza è quella che in proporzione fa più effetto: la Fiorentina, trattata come una Juventus appena minore, con la B e 12 punti, peggio della Lazio che pareva nello stesso caso sia pure con meno partite sospette, colpisce al cuore. E Della Valle viene giudicato più colpevole e più colpito di Lotito, fischietto dai tifosi da molto prima di ieri sera. Della Valle che si proclama ancora innocente. Che cosa è successo davvero? È proprio come sembra dalle intercettazioni? E allora come può Della Valle non aver neppure lontanamente ipotizzato un patteggiamento? È un giallo? E che cosa dirà Mastella? L'impressione è calda è che due mesi abbondanti di scandalo sui mezzi di informazione con in

mezzo una soltanto parallela Coppa del Mondo vinta non abbiano messo in dubbio alcuna certezza probatoria della Caf: i giudici hanno ritenuto documentato in modo più che sufficiente il vaso di Pandora emerso via telefono. Ne esce il «sistema» evocato da Borrelli, ne risulta la severità appena aggiornata del Pm sportivo Palazzi. Ribadendo la piena fiducia nella commissione giudicante, resta un assenzo spaventoso in bocca perché la Caf a colpi di retrocessioni, penalizzazioni industriali, richieste di radiazione per il «cervello» (Moggi? sic!) e condanne pesanti per il Gotha o ex Gotha del pallone nostrano, ha detto al pianeta ancora incubato nei pathos calcistici post-Germania che il nostro calcio faceva davvero schifo. Si ripartirà da qui, e da una Corte Federale che dovrà lavorare già nelle prossime ore su un giudizio magari giusto ma all'apparenza in simil Torquemada per le abitudini contratte dall'ambiente in mezzo secolo di perdonismo scherzoso. Ripeto che la sentenza che più mi fa effetto è proprio quella nei confronti della Fiorentina e di Della Valle: ora se lui continua a dichiara



rarsi innocente, la piazza si rivolta contro la sentenza, e temo il peggio. Se invece il padrone della Fiorentina comincia ad ammettere qualcosa, in funzione di un patteggiamento successivo che a questo punto difficilmente riporterà co-

munque la squadra in A, il rapporto con la piazza va a farsi sfottere. Il peggio, che, dicono a Roma forse oggi solo i laziali, «non è mai morto». Ancora buon lavoro e buona fortuna, Guido Rossi.

www.oliverobeha.it

## E l'istruzione tornò pubblica

### VALDO SPINI

**I**l ministero della Pubblica Istruzione si è chiamato in questo modo da quando il Regno di Sardegna tolse la funzione dell'istruzione ai Gesuiti. E così è stato anche quando il Regno di Sardegna è divenuto il Regno d'Italia e a quest'ultimo è subentrata la nostra Repubblica. Con una parentesi però: durante il regime fascista prese il nome del Ministero dell'Educazione Nazionale. Da qualche anno peraltro, il Ministero della Pubblica Istruzione era diventato semplicemente Ministero dell'Istruzione. Con altri parlamentari c'eravamo ribellati: perché mettere fine ad un nome così glorioso? E poi la stessa legge sulla parità scolastica aveva parlato di «sistema pubblico dell'istruzione». Perché andare più indietro? In effetti l'istruzione deve essere pubblica, riaffermiamolo in questo

2006 che è il venticinquesimo anniversario della scomparsa di Tristano Codignola, l'autore della riforma della scuola media unica. Di qui la presentazione di una nostra proposta di legge per ripristinare il vecchio nome, mai discussa nella precedente legislatura. Appena insediata questa nuova legislatura, ho provveduto a ripresentarla. Ma, a questo punto, una buona notizia: è lo stesso ministro dell'Istruzione, Fioroni, a presentare, in occasione del decreto sullo spacchettamento dei ministeri, la proposta del ripristino dell'aggettivo «pubblica»: quindi Pubblica Istruzione, non solamente Istruzione. Gliene diamo volentieri atto. È vero che *nomina sunt consequentia rerum*, ma qualche volta anche la sostanza delle cose dipende dai nomi. E speriamo che il ritorno del vecchio nome sia di buon augurio per il ministero, per il ministro Fioroni, ma soprattutto per la scuola italiana che ne ha molto bisogno.

## Un futuro per Rainews24

### ALESSANDRO CURZI

**C**aro direttore, io ho il massimo rispetto per Roberto Morrione, per le sue proposte e per le sue opinioni, ma non sono riuscito a capire perché nominare direttore di Rainews24 il suo attuale redattore capo, su indicazione del direttore andato in pensione, «è una buona proposta, di novità, di rottura», e perché al contrario la proposta di un consigliere di amministrazione della Rai (fatta propria poi dall'intero CdA) di cercare una soluzione dal profilo professionale più adeguato alla cruciale partita in atto nel settore dei canali all-news, debba essere marchiata da: «logiche vecchie, di scarso spessore», addirittura di «grande sottovalutazione culturale delle potenzialità di questa testata» e persino, come sintetizza il titolo dell'Unità, di «metodi da vecchia politica». Rilevato che mi pare quasi una contraddizione in termini sostenere che lo «scatto di novità» possa avvenire in una testata solo con una soluzione di continuità, e che un'altra contraddizione in termini è sostenere

che chi chiede un «profilo più alto» possa essere accusato di «sottovalutazione culturale», mi auguro che l'amico e collega Morrione non sia arrivato, nella stagione della pensione, alla convinzione di detenere il monopolio della modernizzazione, della discontinuità e dell'autonomia dai partiti. Per passare alla sostanza della questione, mi pare che la promozione di Marcella Sansoni a vice-direttore e l'affidamento a lei della responsabilità della testata, in attesa del nuovo direttore, sia un giusto riconoscimento ad una apprezzata professionalità interna. Così come mi è parso saggio, se non doveroso, da parte del CdA, decidere di cercare bene - al proprio interno o anche all'esterno, se necessario - il livello e il tipo di profilo professionale più adeguato per coprire una funzione diventata strategica nel mercato della comunicazione e nelle prospettive del servizio pubblico. E qui sono proprio d'accordo con Morrione: basta con la sottovalutazione di Rainews24; per essa (e per l'intera informazione Rai) ci vogliono uno scatto di novità e di rottura, e scelte di alto spessore professionale.

# L'informazione negata

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**R**ilievo, questo, che suscita riprovazione e proteste tra i legali degli intercettati (tanto che l'«estrapolato dal contesto» rischia di trasformarsi in una figura giuridica rappresentata nel processo, magari dall'avvocato Taormina). Trattasi, si dice inoltre, di frasi senza rilievo penale alcuno poiché riguardanti una calorosa manifestazione di amicizia oppure un amabile scambio di opinione (l'opinione, per la verità, era una sola, quella di Luciano). Trattasi, infine, di frasi la cui divulgazione può determinare una serie infinita di reati penali, civili, amministrativi: rivelazione di segreti vari, violazione della legge sulla stampa, sulla privacy, eccetera eccetera. Qui, insomma, ci troviamo di fronte a un conflitto frontale, radicale tra diritti costituzionalmente garantiti. Il diritto che difende la dignità dei cittadini (art. 3) e il diritto che tutela libertà

di stampa (art.21). Diritti qualche volta bilanciabili, ma non nei casi esposti. Perché quelle parole del banchiere, e quel colloquio tra il dirigente juventino e il designatore dei fischietti non potevano essere in alcun modo mediate, smussate, attutate. La scelta era secca. O non stamparle. O stamparle, come fortunatamente (diciamo noi) è avvenuto. Ma i ministri Amato e Mastella come si sarebbero comportati? Su Amato non avremmo dubbi, se leggiamo be-

**Senza intercettazioni Fazio starebbe ancora al suo posto e «calciopoli» non sarebbe mai stata sfiorata**

ne quanto detto in proposito dal ministro degli Interni e riportato sulla *Repubblica* di venerdì. Per farsene un'idea è sufficiente guardare titoli e sommari. «Intercettazioni basta abusare. Italia abituata all'illegalità». E poi: «Vi spiego perché sono estere-

Non ci addentreremo nelle argomentazioni del dottor Sottile che sottilmente assolve i giornalisti (inutile punirli visto che sono l'ultimo anello) e, in fondo anche i magistrati a cui chiede, saggiamente, di vigilare onde evitare fughe di notizie e documenti. La conclusione di Amato però non ammette dubbi: «Non si può continuare a sbattere mostri in prima pagina». Fazio, Fiorani, Moggi, Bergamo sono indubbiamente finiti in prima pagina. Chiediamo: con il senno del poi è stata una scelta così mostruosa?

Quanto al ministro Mastella c'è un provvedimento che gli viene attribuito e che propone di multare pesantemente gli editori dei giornali che pubblicano intercettazioni giudiziarie. Se non proprio un attacco alla libertà di stampa una forma di censura preventiva tanto pericolosa quanto inaccettabile. E anche «incostituzionale», dice Boris Biancheri, presidente della Federazione editori giornali, intervistato da *Repubblica*. Anche in questo caso ci sentiamo di dire che il Guardasigilli quei due fondamentali estratti telefonici non li avrebbe pubblicati.

Il fatto è che decidere su ciò che deve o non deve essere pubblicato non spetta ai politici (ancorché autorevoli esponenti di una coalizione a cui ab-

biamo dato il nostro voto). Funziona così in ogni democrazia che si rispetti. E, a proposito di grandi democrazie, sull'*Espresso* del 6 luglio scorso Oreste Flaminio Minuto, grande avvocato a cui molti giornalisti e la libertà di stampa in Italia devono riconoscenza, ricorda che nel 1971 (epoca Nixon) la Corte Suprema degli Stati Uniti emanò una sentenza storica che riaffermò la possibilità per la stampa di pubblicare, anche in violazione di un segreto attinente alla sicu-

**Decidere quel che deve essere pubblicato o meno non spetta ai politici: in democrazia funziona così...**

rezza nazionale. In forza del Primo emendamento della Costituzione la Corte statui che il diritto alla libertà di stampa fosse prevalente («su qualsiasi considerazione accessoria intesa a bloccare la pubblicazione delle notizie»). Ciò avveniva in riferimento al caso dell'analista della Cia Daniel El-

lsberg che aveva pazientemente fotocopiato 47 faldoni di documenti che rivelavano come l'incidente del Golfo del Tonchino non si fosse mai verificato e che la sua falsa costruzione era stata il pretesto per l'intervento armato Usa in Vietnam. Altro che Moggi e Fiorani! Ma quando il *New York Times* e poi il *Washington Post* cominciarono a pubblicare furono bloccati dall'ordine del giudice. A rimettere a posto le cose ci pensò il costituzionalista Hugo Black, estensore della sentenza assolutoria. Era un vecchio saggio che a ottantacinque anni non aveva perso il senso della libertà. Scrisse: «La stampa (dal punto di vista dei padri fondatori) deve servire ai governati non ai governanti. Il potere del governo di censurare la stampa è stato abolito perché la stampa rimanesse per sempre libera di censurare il governo». E i potenti di qualsiasi rima, aggiungiamo noi. Si chiede infine Flaminio: «Chi sono i padroni dell'informazione? Gli editori? I politici che emanano norme repressive? I giornalisti? Non viene in mente che i veri padroni di questa fondamentale forma di libertà sono i cittadini che ogni mattina ne comprano un pezzo in edicola?». Meglio, caro Oreste, non si poteva dire.

apadellaro@unita.it

## Fermare Israele o fermare la guerra?

**FURIO COLOMBO EMANUELE FIANO**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n doppio regalo viene offerto alla destra che in ogni sede si dà da fare per far sapere che tutta la sinistra è ostile a Israele. Non è vero, ma il cliché - forse l'unico sopravvissuto ai tristi anni della guerra fredda che classificava Israele Paese oppressore e Palestina terra occupata - è duro a morire. Continua a fare vittime di disinformazione nella buona fede di tanti che credono nella sinistra.

In questo caso la disinformazione è indurre a credere che sia Israele a portare la guerra e non a reagire a una guerra che, evidentemente su istruzioni e dopo il proclama del presidente iraniano («cancellare Israele») si sta scatenando a Sud e a Nord di Israele.

Se viene taciuta la condizione di assedio in cui si trova il Paese attaccato, l'impegno dell'Iran a distruggerlo, la serie di atti coordinati che sono seguiti a quell'incredibile appello (primo caso nella storia, dopo la seconda guerra mondiale che vede un capo di Stato richiedere la cancellazione di un altro Stato) gli ordini prontamente eseguiti dalle formazioni libanesi che fanno capo all'Iran, solo con un tale artificio si può far apparire Israele come un Paese folle assetato di guerra. Ciò è ingiusto e non vero.

Circola un giudizio severo sulla «reazione sproporzionata» di Israele contro coloro che hanno attaccato, bombardato e rapito ostaggi. È un giudizio legittimo, se non altro perché, almeno, inquadra ciò che sta accadendo in una sequenza di reazioni, non di azioni, di risposte ad eventi tragici e pericolosi, non di azzardate e autonome iniziative militari. «Reazioni sproporzionate»? È possibile. Ma che cosa sappiamo esattamente di ciò che sta avvenendo? Chi ha parlato con chi e quando? Chi ha chiesto spiegazioni e chi ne ha ricevute, da parte di quali contatti, in quali circostanze e occasioni? Quel che si vede è che (siamo tutti, non solo gli israeliani e i palestinesi e i libanesi) sull'orlo di una guerra ben più vasta. Stiamo avvicinandoci a un estremo pericolo. A quel pericolo ci accostiamo quasi senza Nazioni Unite, quasi senza diplomazia, quasi senza contatti e partecipazione e presenza e conoscenza dei fatti.

Le mosse europee sono vaghe, come vago è il peso diplomatico e l'autorità di Solana.

I governi europei sono severi nel giudizio ma lontani da ogni intervento e persino da un accertamento di prima mano degli eventi drammatici che di momento in momento accadono. Israele si trova a fronteggiare da un lato i palestinesi, un popolo stremato, attraversato da gruppi disposti a tutto, che vorrebbe avere - come è suo diritto - uno Stato, ma viene spinto a combattere una guerra senza fine per non riconoscere il diritto dello Stato vicino. Dall'altro, un Paese e un governo normale. Ma proprio per questo, come fa quel governo a non voler impedire che dal suo territorio partano azioni belliche fra le più pericolose in questo insanguinato momento? Hanno visto i fantasmi, gli israeliani, o hanno visto il pericolo della fine invocata da Ahmadinejad? Il Parlamento italiano non ha avuto notizie e non ha discusso su quanto sta accadendo. Il governo italiano sta con l'Europa, dalla voce flebile e distratta. Il turno della guerra (e il sangue della guerra) è molto vicino. La minaccia è grave. Non potrebbe - non dovrebbe - la sinistra italiana essere parte attiva e testimone di questo grave momento storico invece che giudice prevenuto e all'oscuro dei fatti?

Sinistra per Israele

# Lo strano caso di San Patrignano

**LUIGI CANCRINI**

**H**o avuto l'ardire di chiedere al ministro di Grazia e Giustizia, Clemente Mastella, se è vero che alcune delle comunità inserite nell'ospite albo istituito a norma di legge presso il suo ministero, fra cui quelle di San Patrignano e quelle «Incontro» di Don Gelmini, non hanno messo in atto delle convenzioni con il servizio sanitario nazionale. Non pensavo mai di suscitare un vespaio così irritato di proteste fra i parlamentari di An e di Forza

temativa alla pena. A questa disposizione ne corrispondeva una a livello di bilancio perché è il ministero di Grazia e Giustizia, non il servizio sanitario nazionale, quello che paga le rette in questi casi. Per entrare in questo albo era necessario ovviamente il riconoscimento regionale che qualificava la struttura come ente ausiliario operante nel suo territorio. Quello che non era obbligatorio tuttavia era il rapporto di convenzione con il servizio sanitario nazionale. Quello che è accaduto negli anni successivi può essere utile, forse, per

non accade, e le Regioni vigilano su questo punto, la convenzione col servizio sanitario nazionale decade. Tutto ciò è ovviamente giustissimo dal punto di vista degli utenti ma ha comportato e comporta notevoli problemi per le associazioni che devono affrontare dei pagamenti in tempi certi mentre assai incerti sono sempre i tempi di pagamento delle rette da parte delle Asl. Con problemi sempre più gravi di gestione delle strutture e con rischi importanti di chiusura per molte di esse.

Curiosamente esenti da tutto questo insieme di controlli e di normative, le strutture iscritte all'albo del ministero di Grazia e Giustizia che non intendono convenzionarsi con il servizio sanitario nazionale, si trovano evidentemente in una situazione molto più semplice. In alcune di esse la dotazione di personale è molto inferiore, qualitativamente e quantitativamente, a quella richiesta dal servizio sanitario nazionale. Per tutte, il pagamento viene fatto direttamente dal ministero che ha una disponibilità sufficiente per assicurare a tutte le comunità un numero congruo di utenti e una sostanziale puntualità dei pagamenti. Configurando una situazione che non ha nulla di illegale ma che va, a mio avviso, rapidamente modificata. Perché sicuramente è vero, come affermato ancora ieri da San Patrignano nella sua nota inutilmente polemica, che la struttura in parola non riceve soldi né dagli utenti, né dal servizio sanitario nazionale.

Il problema è, tuttavia, che le rette so-

no pagate comunque dallo Stato, dal ministero di Grazia e Giustizia. Se ciò non accadesse, d'altra parte, perché mai dovrebbero gli utenti di queste strutture non poter usufruire di quello che il servizio sanitario nazionale a loro in quanto tossicodipendenti dovrebbe riconoscere? E come farebbero, ancora, strutture non finanziate da nessuno ad erogare servizi che, ove ben organizzati con personale all'altezza, hanno comunque dei costi?

La verità è che quella verso cui dobbiamo andare è una unificazione

del ministero presso il Fondo sanitario nazionale mentre si compie il passaggio a quest'ultimo di tutta la sanità carceraria, gestita direttamente o in convenzione, decisa con una legge dello Stato già nel 1999.

Per ciò che riguarda le comunità di Muccioli, di Don Gelmini e di altri che si trovano nelle loro condizioni nessuno pensa che debbano essere escluse da nulla. Debbono solo, a mio avviso, adeguare i loro standard a quelli richiesti dal servizio sanitario nazionale mettendosi sulla stessa linea di quelli che lo hanno già fat-

**Senza sconti e senza privilegi politici: le comunità davvero terapeutiche non possono essere né di destra né di sinistra. Debbono porsi, più semplicemente, al servizio degli utenti e delle loro famiglie...**

completa degli elenchi. A mio avviso, quello che il ministro potrebbe decidere tranquillamente con un suo Decreto è che i detenuti tossicodipendenti possono entrare, per la misura alternativa alla pena, in una qualunque delle comunità accreditate e/o in rapporto di convenzione con il servizio sanitario nazionale. D'intesa, sempre, con i servizi territoriali cui il tossicodipendente dovrà comunque fare riferimento negli anni successivi. Con uno spostamento progressivo del fondo a disposizione

una attività terapeutica o riabilitativa non può più basarsi, nel 2006, sul carisma messianico di un capo, religioso o laico che sia. Quelli di cui abbiamo bisogno sono professionisti seri, disponibili ad entrare in rete con i loro colleghi del servizio pubblico. Senza sconti e senza privilegi cercati attraverso la vicinanza o la propaganda politica perché le comunità davvero terapeutiche non possono essere né di destra né di sinistra. Debbono porsi, più semplicemente, al servizio degli utenti e delle loro famiglie.

**Una attività terapeutica non può più basarsi, nel 2006, sul carisma messianico di un capo, religioso o laico che sia. Quelli di cui abbiamo bisogno sono professionisti, che rispondano alle stesse regole valide nel pubblico**

Italia che mi hanno più volte interrotto gridando, né a livello delle Comunità da me citate che mi hanno inutilmente offeso con i loro comunicati. Il problema che io ho segnalato è un problema molto reale. Nasce con la legge Craxi-Iervolino del 1980 perché in quella legge si decise di considerare separatamente, in un apposito albo istituito presso il ministero di Grazia e Giustizia, le comunità terapeutiche presso cui il ministero poteva inviare i detenuti che avevano ricevuto il beneficio di una misura al-

comprendere l'irritazione destata dalla mia richiesta. Il servizio sanitario nazionale, infatti, ha progressivamente alzato gli standard di personale necessari per poter essere qualificati come strutture terapeutiche o riabilitative. Ad oggi la gran parte delle comunità terapeutiche attive in Italia in convenzione con servizio sanitario nazionale dispongono di personale qualificato, dotato dei titoli necessari, cui vengono corrisposti stipendi nel rispetto delle leggi vigenti. Se ciò

## Giudice di Pacs

**LIDIA RAVERA**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l motivo è una frase, forse non necessaria, ma sicuramente utile, del relatore che allude «all'estensione della tutela civile» e della «solidarietà umana» a «situazioni di vita comune» e parla - finalmente - di «nuovi parenti», cioè di famiglie e coppie non benedette dalla Chiesa né dal matrimonio civile, e coglie l'occasione per ribadire la volontà di adeguare le leggi ad Paese che cambia rapidamente, che è già molto cambiato. I destinatari della sentenza, probabilmente, sono rimasti del tutto indifferenti, a quella considerazione illuminata: la loro è una famiglia «regolare», colpita duramente da una perdita che non potrà mai essere «remunerata». Quelli che si sono sentiti, al contrario, colpiti e affondati, sono i difensori della discriminazione fra i buoni e i cattivi, i conformisti e i trasgressivi, i credenti e i non credenti, quelli che registrano il contratto matrimoniale presso il comune

di appartenenza e quelli che scelgono un patto privato, intimo, sentimentale, vuoi per motivi personali vuoi per impedimenti obbiettivi (e parliamo di 550 mila coppie, non di quattro pazzarielli). Isabella Bertolini di Forza Italia ha parlato subito di prevaricazione del Parlamento. Riccardo Petrizzi di Alleanza Nazionale ha parlato, ancora una volta, di giudici «ideologici» che non non sanno «limitarsi a fare il loro mestiere». Volontà dell'Udc si è scagliato contro la politicizzazione di «organi che dovrebbero essere preposti solo a funzioni giuridiche». A me pare, se posso esprimere un'opinione personale, che sarebbe il caso di ringraziarli, invece, i giudici che si prendono la briga di inserire, in una sentenza, al di là e al di sopra dei tecnicismi della loro professione, un sentimento, un orientamento generale, un nuovo principio. Non stanno «facendo politica», stanno «facendo cultura». E ciò, oltretutto lodevole, è piuttosto urgente. È urgente adeguare le leggi alle mutate condizioni di vita dei cittadini. Se a una di

quelle 550 mila coppie «irregolari» dovessero ammazzare un figlio, siamo contenti di sapere che verrà loro riconosciuto un danno economico, anche se la loro disperazione che - certamente - non è inferiore se non ti sei sposato e il tuo bambino è nato fuori dal matrimonio, non sarà alleviata. Se una donna resta vedova di un uomo che non è suo marito, siamo contenti di sapere che non sarà scacciata dalla casa in cui ha vissuto con lui. È una battaglia culturale, quella per l'omologazione di tutte le forme di convivenza durevole. Ed è una battaglia culturale ribadire che davanti alla legge siamo tutti uguali: gli sposati e i conviventi, i ricchi e i poveri, gli uomini e le donne, gli eterosessuali e gli omosessuali. Chiunque non infrange le regole, ha diritto ad essere tutelato dalle regole. Gli unici da discriminare sono i disonesti (ai quali, invece, non si nega neppure un seggio in parlamento). Come tutte le battaglie culturali non sarà facile né breve, ma è bello scoprire che è già incominciata. E non stupisce che a condurla, siano esponenti della società civile, delle professioni,

non uomini e donne della politica. Ma anche questo va bene. È normale. Si sa che la politica è più lenta, deve tener conto di mille passaggi obbligati, equilibri e condizionamenti reciproci. Se, come credo, il personale politico è cambiato, se quelli che abitano le stanze del Palazzo dallo scorso aprile si riveleranno attenti all'ascolto di chi, in prima linea, cerca di mettere in pratica i principi su cui, in campagna elettorale, anche loro si sono espressi positivamente, sarà del tutto naturale l'interazione fra giudici e deputati, medici e ministri, scrittori e assessori, insegnanti e sottosegretari. Nessuno giocherà una partita privata, la politica non sarà potere personale al servizio del privilegio, ma competenza e potere al servizio dei cittadini. Quella di essere «politicizzati» non sarà più una vibrante accusa, ma un complimentamento, perché «fare politica» non sarà più sinonimo di faziosità, ma di preoccupazione per l'interesse comune, di apprensione per il benessere e la serenità di tutti. Come quella espressa dal relatore della sentenza 15670.

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>                  Presidente  <b>Mariolina Marcucci</b>                  Amministratore delegato  <b>Giorgio Poidomani</b>                  Consiglieri  <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b>  <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Raccanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - PULSIO. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.	
● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Raccanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
La tiratura del 14 luglio è stata di 133.146 copie			

# The n° 1 for solar systems!

## Soluzione COMPACT: acqua calda sanitaria

160 litri SET ACS	200 litri SET ACS	300 litri SET ACS
1 collettore SK500N • ELB160R1E • AG18S • RLG ECO • TBM20 • 5 I FS	1 collettore SK500N • ELB200R2E • AG18S • RLG ECO • TBM20 • 5 I FS	2 collettori SK500N • SKL300 • AG25S • TBM20 • 10 I FS
SENZA sistema di fissaggio 1 - 3 pp.	SENZA sistema di fissaggio 1 - 4 pp.	SENZA sistema di fissaggio 2 - 5 pp.
Codice 150 104 € 1.810,00	Codice 150 110 € 2.020,00	Codice 150 116 € 2.990,00
400 litri SET ACS	500 litri SET ACS	EWS-SET16
3 collettori SK500N • SKL400 • AG25S • TBM20 • 15 I FS	4 collettori SK500N • SKL500 • AG33S • TBM20 • 20 I FS	Kit di tubazioni in acciaio inox DN 16 - 15 m (tubi di mandata, ritorno e cavo per sonda) con raccordi e staffe di fissaggio. Prezzo valido solo in combinazione con un set solare.
SENZA sistema di fissaggio 4 - 7 pp.	SENZA sistema di fissaggio 6 - 10 pp.	
Codice 150 122 € 3.820,00	Codice 150 128 € 4.730,00	Codice 141 524 € 550,00



## Soluzione COMBI: acqua calda sanitaria + riscaldamento

550 litri SET ACS + R	750 litri SET ACS + R	950 litri SET ACS + R
4 collettori SK500N • PSK550 • AG33S • TBM20-PSK • PSKR • 20 I FS • fino a 80 m²	5 collettori SK500N/IDMK25 • PSK750 • AG33S • TBM20-PSK • PSKR • 20 I FS • fino a 110 m²	6 collettori SK500N/IDMK25 • PSK950 • AG50S • TBM20-PSK • PSKR • 25 I FS • fino a 140 m²
SENZA sistema di fissaggio 2 - 4 pp.	SENZA sistema di fissaggio 2 - 5 pp.	SENZA sistema di fissaggio 4 - 7 pp.
Codice 150 304 € 5.050,00	Codice 150 310 € 6.080,00	Codice 150 316 € 6.990,00
EWS-SET20	<b>Vantaggi degli impianti solari</b> <b>aaenergy.it</b> I collettori solari <b>aaenergy.it</b> hanno finitura altamente selettiva. Boiler solare con protezione a doppia smaltatura e 2 scambiatori di calore a serpentina. Preisolato, con pompa e centralina già cablate sul boiler (per tutti i set ACS).	
Set di tubazioni in acciaio inox DN 20 - 15 m (tubi di mandata, ritorno e cavo per sonda) con raccordi e staffe di fissaggio. Prezzo valido solo in combinazione con un set solare. Codice 141 526 € 690,00		



E-mail: [info@aae-italia.it](mailto:info@aae-italia.it)  
[www.aaenergy.it](http://www.aaenergy.it)



# IDROCENTRO

Torre S.Giorgio - CN

S.S. Saluzzo - Torino Km 30 - Tel. 0172.912392